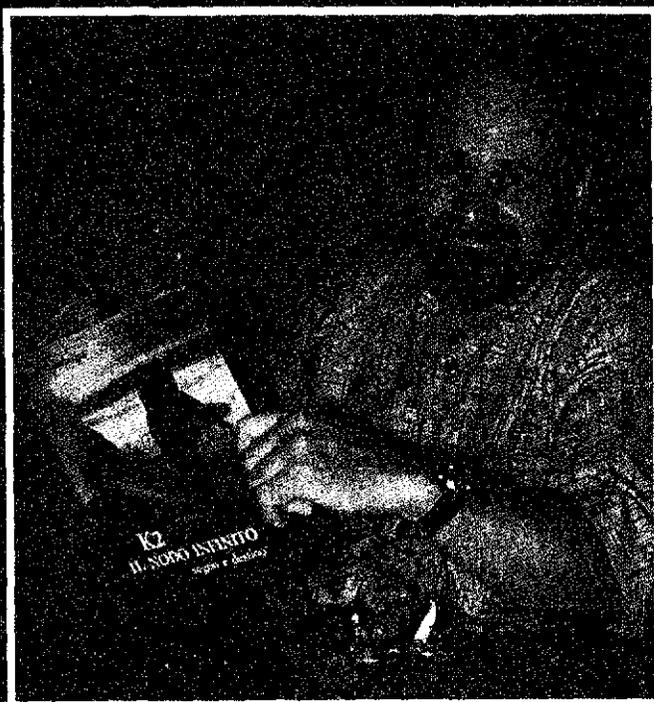


LO SCARPO

**CINQUE PAGINE
SUL 37° FILMFESTIVAL**

**SCHEDE: IL CLUB
ALPINO OLANDESE**



IL PROFESSOR DESIO RICORDA BALESTRERI

Sul numero del 16 maggio 1989 de «Lo Scarpone», in una lettera dal titolo «La morte del Generale», il consocio Alfredo Arienti ritiene di dover rettificare la frase apparsa nel numero del 1° marzo di quest'anno che dice: «che nel 1931, Presidente Generale Balestreri (caduto sul Morteratsch nel 1933)». Arienti sostiene che Balestreri sarebbe invece morto sulla Grigna Meridionale precipitando nel vuoto per avere messo un piede in fallo lungo il sentiero che porta alla Capanna Rosalba.

Quello che è caduto in quel modo lasciando la vita, non è stato Balestreri (non Balestreri), bensì un amico del CAI e socio della Sez. del CAI di Milano. Balestreri, mio amico carissimo, era un magistrato (non un generale) di Torino ed era in quel tempo Presidente generale del CAI.

Balestreri è morto proprio sul Morteratsch per una sua «distrazione». Era capo-cordata lungo la via di ritorno dall'ascensione del Morteratsch e ad un certo punto si era slegato precipitando poco dopo in un crepaccio. Siccome la corda era rimasta a lui, i suoi compagni non erano stati in grado di calarsi nel crepaccio per tentare di salvarlo. Dato l'allarme a Milano, abbiamo cercato d'inter-

venire subito, ma quando (non ricordo chi) è stato calato nel crepaccio, ha trovato Balestreri ormai senza vita. La morte era stata causata da congestione viscerale prodotta dall'impatto subito nella caduta. Questa è stata la diagnosi dell'autopsia. Il corpo infatti non portava alcuna traccia di ferite. Vorrei a questo punto ricordare un episodio simile, ma che ha avuto una felice soluzione, nel quale stava per essere coinvolto lo stesso Balestreri due anni prima.

L'amicizia con Balestreri era nata durante la spedizione al Karakorum del 1929 diretta dal Duca di Spoleto. Balestreri era il capo della pattuglia alpinistica di cui facevano parte Vittorio Ponti e Giuseppe Chiardola, oltre alle guide Evaristo Croux e Leon Bron. In origine questo gruppo era più numeroso (fra gli altri c'era un altro amico, Gaetano Polvara), ma dopo la drammatica conclusione della Spedizione Nobile al Polo Nord del 1928, per disposizioni superiori il tentativo, in programma, di tentare la scalata del K2, era stato soppresso e conseguentemente il numero degli alpinisti era stato ridotto. Con Balestreri io avevo condiviso la prima esplorazione della media Valle Shaksgam sul versante nord del Karakorum. Per oltre un mese eravamo rimasti separati dal resto della spedizione con razioni viveri ridotte a metà per avere l'autonomia necessaria all'esplorazione.

Può essere inutile che mi dilunghi a ricordare qui le vicende di quella spedizione. Merita però che faccia menzione di un episodio che può servire a chiarire in qualche modo la triste vicenda del Morteratsch. Sulla via del ritorno dalla Val Shaksgam, dopo avere disceso la seraccata sottostante al Passo Muztagh ed esserci avviati sul ghiacciaio pianeggiante del Muztagh, Balestreri ad un certo punto si era slegato. Io allora avevo protestato costringendo l'amico a legarsi di nuovo. Ebbene, dopo nemmeno una mezz'ora di cammino sul ghiacciaio coperto da un leggero strato di neve fresca, Balestreri s'era infilato in un crepaccio trattenuto naturalmente dalla corda che lo legava a me. Purtroppo quella lezione non gli era servita sul Morteratsch.

Ardito Desio

P.S. - Chi volesse saperne di più, su quella spedizione può consultare il mio ultimo libro «Sulle vie della Sete, dei Ghiacci e dell'Oro», edito dalla De Agostini.

L'UNIVERSITÀ... FANTASMA

La rettifica riportata a pag. 3 nel n. 8 (1° maggio 1989) de «Lo Scarpone» — problemi delle Sezioni — riguardante il prof. Miccinesi conteneva un nuovo errore (quando una cosa nasce con il piede sbagliato...). L'Università nella quale Miccinesi è professore è quella di FIRENZE e non già quella di Saluzzo (località nella quale non esiste Università!).

Fulvio Ivaldi

(presidente Convegno L.P.V.)

L'INTESTAZIONE DELLA CIRCOLARI

In merito alla circolare n. 25/89 apparsa su «Lo Scarpone» N° 7 del 16.4.1989, debbo osservare che l'indicazione dell'OTC da cui proviene la circolare stessa è stata, evidentemente per dimenticanza, omissa nell'intestazione della circolare: la qual cosa ha causato errate attribuzioni ed interpretazioni.

Mario Bertolaccini

(vicepres. Commissione Naz. Scuole di alpinismo e scialpinismo)

BERSAGLI VIVENTI

Sono un'anziana lettrice del Notiziario che mi viene offerto da amici e conoscenti. Conosco diversi free-climbers, che con un fotografo hanno voluto fotografare un tratto di sentiero nei pressi del Finalese sulla Palestra di Rocca del Monte Cucco, vicino ad Orco-Feglino. E questo sarebbe ancora un sentiero di avvicinamento alla montagna? Se non si prendono seri provvedimenti in merito i nostri giovani continueranno ad andare in montagna con dei «guerriglieri» che sparano agli uccelli, anche se questi ignari «bersagli viventi» sono sulla traiettoria degli arrampicatori che frequentano assiduamente le soleggiate pareti del Monte Cucco.

Ines Casagli

UNO «SCARPONE» EUROPEO?

Ho molto apprezzato l'iniziativa di pubblicare delle schede informative sui club alpini di altri Paesi. È molto importante che il Cai proceda nella ricerca d'informazioni sull'organizzazione e sull'attività dei nostri amici transalpini con i quali dal '93 saremo chiamati a collaborare.

Anche lo Scarpone dovrebbe puntare su un allargamento delle notizie: una pagina intitolata «Dall'Europa di oggi, per l'Europa di domani» potrebbe costituire un ambito obiettivo.

(lettera firmata, Milano)

• Il merito dell'iniziativa è dell'Uiaa e in particolare del delegato italiano Roberto De Martin al quale si deve l'ideazione e la messa a punto delle schede che via via vengono pubblicate. La redazione sarebbe ben lieta di allargare ulteriormente gli orizzonti del notiziario, compatibilmente con i mezzi e lo spazio a disposizione, e certamente farà tesoro dei consigli che arriveranno.

LE FIRME DEI COLLABORATORI

Una gradevolissima «cronaca» della stagione sciescursionistica mandataci da Daniela Pulvirenti della Sezione di Milano è apparsa in queste pagine («Non sai che cosa hai perso») senza la firma dell'autrice. In realtà la socia si era limitata a firmare la lettera di accompagnamento smarritasi nell'alluvione di carta che rappresenta la ragione quindicinale della redazione. Cogliamo lo spunto da questo disguido, di cui ci scusiamo, per raccomandare ai gentili collaboratori di queste pagine di firmare sempre gli scritti (nome e cognome) in calce, precisando la sezione di appartenenza e le eventuali cariche ricoperte nella sezione stessa o in organismi tecnici del Club alpino.

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:

Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 - 72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax») - 72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:

Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafini

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.

Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Un particolare della copertina di «K2 Il nodo infinito» di Kurt Diemberger, ed. Dall'Oglio. Nel riquadro l'autore (foto di Matteo Serafini).



Qui sopra la cartolina della spedizione del Cai Besozzo e Casorate all'Artesonraju. Il costo è di L. 5.000. Potrà essere prenotata presso la Sede in via Mazzini, 20 (Palazzo Comunale), 21023 Besozzo (VA).

LE SCHEDE DELL'AINEVA

Scorrendo, anche solo in maniera superficiale, le statistiche riguardanti le varie tipologie degli incidenti da valanga di questi ultimi decenni su tutto l'arco alpino scaturisce una evidente osservazione: la curva degli incidenti da valanga, non necessariamente mortali, inerenti le attività di piacere e di divertimento dell'uomo sulla montagna invernale, con particolare riguardo a quelle sciistiche al di fuori dalle piste battute e controllate, risulta in netto aumento percentuale rispetto agli incidenti su centri abitati, vie di comunicazione, cantieri in montagna. Si sa che i Bollettini Valanghe hanno carattere prettamente consultivo e non implicano responsabilità alcuna da parte di chi li emette, né obblighi alcuni da parte di chi li ascolta.

Essi saranno principalmente diretti a Sindaci, Prefetti, Responsabili di strade o di impianti di risalita ecc. durante fasi meteorologiche particolarmente gravi, ma devono anche essere dedicati a coloro che svolgono attività di «divertimento» al di fuori dalle piste battute e controllate, con informazioni mirate, soprattutto nei periodi di normale innevamento o addirittura, anche se può sembrare strano, per aree o periodi con scarso innevamento al fine di dare sempre più in-

formazioni agli scialpinisti.

Il miglioramento costante, ed al quale sempre si deve tendere, delle previsioni e delle tecniche e metodiche di prevenzione si basa anche sulla verifica e sulla critica a posteriori ma anche su una seria analisi degli incidenti avvenuti, soprattutto dal punto di vista della loro dinamica, delle loro cause e così via, e delle valutazioni che si traggono dall'esame delle operazioni di soccorso e da eventuali importanti notizie che i soccorritori stessi possono fornire.

Il Comitato Tecnico Direttivo dell'AINEVA ha quindi costituito al suo interno un Gruppo di lavoro, diretto dal Nucleo Valanghe della Regione Lombardia, per elaborare la «Scheda di Rilevamento e Segnalazione incidenti da Valanga», che è poi uscita come Modello 8 AINEVA (attingendo l'impostazione dal Modello 7 AINEVA - Inchiesta Permanente sulle Valanghe).

Detta scheda si differenzia da analoghe schede proposte da altri paesi dell'arco alpino, in particolare Austria, Germania e Svizzera, che sostengono una, direi quasi, drastica riduzione delle domande ed una limitazione agli argomenti prettamente inerenti il soccorso (allarme, orari, ritrovamento, ecc.), non considerando informazioni inerenti neve, tempo, valanghe, e così via. Questa elaborata dai Tecnici dell'AINEVA è infatti molto più particolareggiata, non solo per le domande riguardanti le condizioni meteorologiche e le caratteristiche della valan-

ga nella zona di distacco, di scorrimento e di accumulo, ma anche sui temi inerenti le cause del distacco, il tipo di persone coinvolte, gli eventuali danni alle cose ed, ovviamente, il soccorso vero e proprio.

Oltre ai Tecnici dell'AINEVA, i maggiori utilizzatori di questa scheda sono i Tecnici del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, e soprattutto quelli che si occupano in modo più specifico del soccorso su valanga, come ad esempio i Direttori di Ricerca su Valanga oppure i Capistazione C.N.S.A., che comunque devono redigere il loro rapportino sull'incidente.

Giovanni Peretti

(C.N.S.A. - Soccorso Alpino Lombardo;
Segreteria AINEVA)

IL NOME DELLA VIA

Sono completamente d'accordo con Paolo Luzzato («Il nome della via», Scarpone del 16/5) in merito allo spirito con cui certi «alpinisti» affrontano la montagna.

Personalmente mi è capitato che una di queste persone (IA) non avendo l'opportunità di battezzare la via appena «conquistata» si è consolato «battezzando» la sottoscritta (sua allieva) in modo più che osceno.

Barbara Villa

(Sez. Sesto S.G.)

■ Sulla posta dello «Scarpone» del 16 maggio scorso ho letto «Il nome della via» (premetto che non avevo letto niente al riguardo in precedenza).

Amo e rispetto la montagna fin dall'infanzia e approvo la nota critica del sig. Paolo Luzzato riguardo all'adozione di nomi come quello citato. Desidero far sapere al sig. Giuseppe Cazzaniga:

1°: più che un linguaggio goliardico, lo chiamerei un linguaggio incivile;

2°: il fatto che anche all'estero sia ormai questo «un metodo usato» non giustifica affatto l'adozione anche da noi di tale «metodo». Spero proprio che questo criterio di «adeguamento» nelle cose anche negative per il semplice fatto che «lo fanno anche loro» non venga adottato nell'Europa unita, altrimenti... povera Europa!

3°: elasticità non vuole dire volgarità come in questo caso;

4°: «Famiglia Cristiana» non fa testo, e tanto meno gli annunci pubblicitari!

Carla Bernaschina Novati

(Como)

CIRCOLARI

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE

Oggetto: **Trattamento alle Forze Armate**

Circolare n. 37/89

Nello spirito di collaborazione amichevole e di reciproco aiuto con le truppe alpine e in generale con le Forze Armate, si richiama quanto disposto dal Regolamento Generale Rifugi Art. 16 comma 3° che dice: «I componenti le squadre del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino in azione, e gli appartenenti alle Forze Armate in servizio comandato in zona, sono equiparati ai Soci CAI».

Milano, 14 giugno 1989

Il Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine (f.to Nilo Salvotti).

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCIALPINISMO

Milano, 27-01-1989

Circolare 36/89

Oggetto: ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI E ORGANIZZATIVI PER LE SCUOLE DI ALPINISMO E SCIALPINISMO.

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e SciAlpinismo, al fine di attuare le linee programmatiche per la ristrutturazione del settore delle Scuole di Alpinismo e SciAlpinismo del C.A.I., linee approvate dal Consiglio Centrale ed esposte nel documento allegato alla presente circolare (Allegato 1), dispone che Scuole ed Istruttori si attengano, a decorrere dal 1 luglio 1989, alle seguenti norme operative. Fino a tale data rimangono in essere le procedure attualmente seguite.

A. - RICHIESTE DI NULLAOSTA.

La richiesta di nullaosta deve pervenire ai destinatari almeno 2 mesi prima dell'inizio del corso. Questo soprattutto onde consentire di attivare tempestivamente la necessaria copertura assicurativa, previo accertamento della rispondenza delle caratteristiche del corso ai requisiti di massima richiesti. Consapevole delle difficoltà che in un periodo transitorio potrebbe verificarsi, la C.N.S.A.SA. applicherà la presente norma con ragionevole flessibilità, ma soltanto fino al 31/12/89. Non verranno prese in considerazione, anche ai fini assicurativi, le richieste che non rispettano le direttive indicate. Il nullaosta pertanto non potrà essere ottenuto da quelle Scuole o Corsi che non si saranno uniformati alle disposizioni, anche successivamente emanate, della C.N.S.A.SA. Si fa inoltre presente che la formula "Presa Visione", nel passato a volte adottata, non verrà nel futuro più utilizzata.

La richiesta di nullaosta va inviata alle competenti **Commissioni Regionali**; laddove queste non sono ancora costituite, al competente **Delegato di Zona**. In allegato è riportato un elenco dei recapiti da utilizzare, zona per zona; eventuali variazioni verranno tempestivamente comunicate. (Si veda gli allegati A1 e A2).

La richiesta va compilata in 3 copie utilizzando gli appositi moduli (giallo, verde e bianco) all'uopo predisposti e che potranno essere richiesti agli organi competenti di cui all'allegato A oppure direttamente alla C.N.S.A.SA. Tali moduli, compilati chiaramente e con completezza, devono essere inviati agli organi di cui sopra. Il modulo di colore giallo verrà restituito timbrato e vistato; quello di colore verde verrà trattenuto dalla Commissione Regionale o dal Delegato di Zona; quello di colore bianco, sempre timbrato e vistato, deve essere inviato, con urgenza, dagli organi suddetti alla Commissione Nazionale, onde permettere l'accensione della copertura assicurativa, altrimenti non possibile. Il richiedente tratterrà, in attesa della restituzione del modulo giallo, una fotocopia della richiesta.

Nell'indicare la tipologia dei corsi ed i relativi contenuti, è necessario, anche per ragioni di uniformità, attenersi a quanto riportato negli allegati B1 (Alpinismo) e B2 (SciAlpinismo). Nel caso una Scuola voglia organizzare corsi di tipo diverso dovrà inviare la richiesta di nullaosta **direttamente alla C.N.S.A.SA.** allegando una dettagliata descrizione delle motivazioni, dei contenuti e delle modalità di svolgimento. Dell'eventuale concessione di nullaosta verrà in tal caso data successivamente comunicazione anche alla competente Commissione Regionale o al Delegato di Zona.

B. - RELAZIONE DI FINE CORSO.

La relazione deve essere inviata agli organi di cui all'allegato A entro un mese dalla fine del corso. Anche in questo caso sono previsti 3 moduli (giallo, verde, bianco). Il modulo di colore giallo verrà trattenuto dalla Scuola; gli altri 2 moduli dovranno essere inviati agli organi competenti (all. A) i quali ne prenderanno visione, tratterranno il modulo verde ed inoltreranno sollecitamente il modulo bianco, timbrato e vistato, alla C.N.S.A.SA., unitamente ad eventuali osservazioni.

C. - VIDIMAZIONE LIBRETTI E TESSERE ISTRUTTORI.

Tutte le vidimazioni di libretti per Istruttori Nazionali e tessere per Istruttori per l'anno successivo verranno effettuate esclusivamente nel periodo 1 ottobre - 31 dicembre di ciascun anno.

Gli **I.N.A.** e **I.N.S.A.** dovranno inviare il proprio libretto direttamente alla **Commissione Nazionale** entro tale periodo. Gli **I.A.** e **I.S.A.** dovranno inviare tessera e documentazione di attività alla **Commissione Regionale** competente o al **Delegato di Zona** sempre entro lo stesso periodo; entro il 15 gennaio successivo tali organi invieranno alla Commissione Nazionale il modulo riassuntivo previsto, compilato sulla base dei dati raccolti e con eventuali osservazioni.

Ricordiamo che, in mancanza di attività per 3 anni consecutivi, la posizione dell'istruttore dovrà essere rivista con eventuale cancellazione dall'albo.

D. - MODULI ISCRIZIONE ALLIEVI E VALUTAZIONE ALLIEVI.

Nell'ambito di un programma di completamento ed unificazione della modulistica, la Commissione Nazionale mette a disposizione delle Scuole due moduli rispettivamente per l'iscrizione degli allievi e per la loro valutazione. Tali moduli possono ovviamente essere sostituiti con altri (o altre tecniche) già in uso nelle singole Scuole.

La scrupolosa osservanza delle norme e delle procedure esposte costituirà il primo essenziale contributo per il miglioramento organizzativo del settore.

E' questo inoltre l'avvio ufficiale dell'attività degli organi tecnici periferici.

4 ALLEGATI: A1; A2; B1; B2.

ALLEGATO A1.

ALPINISMO: Elenco dei recapiti degli O.T.P. (provvisorio).

- Liguria.

Delegato: VACCARI GIANLUIGI - v. A. Da Brescia, 12/22 - 16146 GENOVA - tel. 010/302465

- Piemonte - Val d'Aosta.

Delegato: PICCO CLAUDIO - v. Massa, 4 - 10080 RIVARA CANAVESE - tel. 0124/31761 (ab.) - 011/7714648 (uff.)

- Lombardia.

Commissione Regionale: c/o ZOCCHI RINO - C.A.I. COMO - v. A. Volta, 56 - 22100 COMO - tel. 031/571363

- Veneto - Friuli - Venezia Giulia.

Commissione Regionale: c/o MASTELLARO ANTONIO - v. A. Da Zevio, 50 - 35100 PADOVA - tel. 049/614945

- Trentino - Alto Adige.

Delegato: GASSER MAX - v. Fago, 6 - 39100 BOLZANO - tel. 0471/44209

- Toscana - Emilia.

Commissione Regionale: c/o BARBOLINI CARLO - v. Roma, 56 - 50010 TROGHI - tel. 055/8307165

- Centro - Meridione - Isole.

Delegato: ANTONIOLI FABRIZIO - v. V. Brancati, 44 - 00144 ROMA - tel. 06/5001577

ALLEGATO A2.

SCI-ALPINISMO: Elenco dei recapiti degli O.T.P. (provvisorio). C1

- Liguria.

Delegato: GARDINO PAOLO - v. D. Chiodò, 1/2B - 16136 GENOVA - tel. 010/220563 (ab.) - 420151 (uff.)
fax 010/460823

- Piemonte - Val d'Aosta.

Delegato: WUTHRICH ERNESTO - C.A.I. TORINO - v. Barbaroux, 1 - 10128 TORINO - tel. 011/745601 (uff.)

- Lombardia.

Commissione Regionale: c/o MALINVERNO EMILIO - C.A.I. MOLTRASIO - v. Recchi - 22010 MOLTRASIO - tel. 031/290332 (ab.) - 458220 (uff.)

- Veneto - Friuli - Venezia Giulia.

Commissione Regionale: c/o BERTAN EMILIO - v. Campo Marzio, 26 - 36061 BASSANO DEL GRAPPA - tel. 0424/212151 (ab.) - 501455 (uff.)

- Trentino - Alto Adige.

Commissione Regionale: c/o FERRARI SILVANO - v. Regensburger, 57 - 38057 PERGINE - tel. 0461/532635 (ab.)
41258 (uff.)

- Toscana - Emilia.

Commissione Regionale: c/o BENFENATI GIORGIO - v. Mazzini, 140 - 40138 BOLOGNA - tel. 051/391817

- Centro - Meridione - Isole.

Commissione Regionale: c/o BERETTA RENATO - v. C. Morelli, 53 - 62100 MACERATA - tel. 0733/30262

ALLEGATO B1

ALPINISMO: Classificazione Corsi, Direzione, Contenuti di massima.**CLASSIFICAZIONE.****A1. Alpinismo.**

Corso di base, rivolto sostanzialmente a principianti, in cui si impartiscono, attraverso lezioni teoriche e pratiche ed uscite sul terreno, le nozioni fondamentali riguardanti l'arrampicata sia su roccia che su ghiaccio e la progressione lungo le vie attrezzate.

Devono essere effettuate esercitazioni pratiche per un minimo di 8 giornate equivalenti.

AR1. Roccia.

Corso di impostazione già di tipo specialistico, con riferimento all'arrampicata classica sui vari tipi di roccia, nell'ambito del quale si effettuano ascensioni di media difficoltà. La preparazione tecnica e culturale deve essere curata a livello adeguato secondo le indicazioni di massima fornite nel seguito del presente allegato.

Esercitazioni pratiche per un minimo di 6 giornate equivalenti.

AR2. Perfezionamento Roccia.

Deve svolgersi prevalentemente negli ambienti propri dell'arrampicata classica (e quindi non soltanto in palestre). Deve essere curata una preparazione tecnica e culturale più avanzata portando a livelli superiori l'arrampicata libera ed introducendo ulteriori nozioni, e più complete, su tecniche, materiali, attrezzi. Si vedano le indicazioni di massima più avanti fornite.

Esercitazioni pratiche per un minimo di 6 giornate equivalenti.

AG1. Ghiaccio.

Corso sostanzialmente di base, ma anch'esso di tipo già specialistico, nell'ambito del quale si effettuano ascensioni di media difficoltà. La preparazione tecnica e culturale deve essere a livello adeguato secondo le indicazioni di massima fornite nel seguito del presente allegato.

Esercitazioni pratiche per un minimo di 6 giornate equivalenti.

AG2. Perfezionamento Ghiaccio.

Deve svolgersi prevalentemente in ambiente di alta montagna (e quindi non soltanto in palestre). Deve essere curata una preparazione tecnica e culturale più avanzata portando a livelli superiori l'arrampicata su ghiaccio ed introducendo ulteriori nozioni, e più complete, su tecniche, materiali, attrezzi. Si vedano le indicazioni di massima più avanti fornite.

Esercitazioni pratiche per un minimo di 6 giornate equivalenti.

AF. "Free Climbing".

Deve considerarsi di tipo ancora sperimentale anche in attesa di indicazioni che possono giungere dalla Scuola Centrale di Alpinismo e dalle già istituite apposite Commissioni C.A.I. e C.A.I.-CONI. Nel programma devono essere inserite la pratica e la teoria di un'adeguata preparazione fisica, coordinate da un esperto e con l'assistenza di un medico. Si vedano le indicazioni fornite più avanti.

DIREZIONE.

Entro 5 anni a partire dalla presente circolare la direzione di tutti i corsi, ad eccezione di A1-Corso di Alpinismo, dovrà essere affidata a un I.N.A.

Per quanto riguarda AF-Corso di "Free Climbing", la direzione deve essere affidata ad un I.N.A. coadiuvato da persona di provata esperienza e capacità tecnica nel settore.

CONTENUTI DI MASSIMA.

- A1. - - Tecnica individuale su roccia e ghiaccio
- Tecniche di base di assicurazione su roccia e ghiaccio
- Discesa in corda doppia
- Progressione e tecniche di assicurazione su vie attrezzate
- Manovre di corda elementari
- Salite su roccia e/o ghiaccio di modesta difficoltà
- Materiali ed equipaggiamento (con eventuali prove)
- Geomorfologia
- Storia dell'alpinismo
- Topografia ed orientamento
- Pronto soccorso

- Alimentazione
- Preparazione fisica
- Meteorologia
- Organizzazione e strutture del C.A.I.
- Attività culturali varie
- Caratteristiche e tutela dell'ambiente alpino

Le materie asteriscate sono da considerarsi fondamentali.

AR1. - Come A1 (parte roccia), ma a livello più approfondito con particolare riguardo a:

- Tecniche di assicurazione
- Tecniche di progressione
- Tecniche di discesa e risalita
- Manovre di corda

Devono inoltre essere introdotte adeguate nozioni su:

- Caratteristiche e funzionamento della "catena di sicurezza"
- Prove sul terreno di materiali, attrezzi e tecniche di assicurazione
- Preparazione fisica

Le salite su roccia sono da effettuarsi sino ad un livello di media difficoltà.

AG1. - Idem ma su ghiaccio.

AR2. e AG2. - Approfondimento in particolare di:

- Preparazione fisica
- Conduzione di una salita in tutte le sue fasi
- Uso degli attrezzi sul terreno e comportamento della "catena di sicurezza"
- Autosoccorso della cordata

Effettuazione di salite a livello superiore in ambiente non di palestra.

AF. - Questo corso, organizzato nell'ambito delle Scuole del C.A.I., è da considerarsi sperimentale e quindi non è per ora previsto un programma standard. Pertanto la Scuola che intende svolgere tale corso deve presentare una dettagliata relazione allegata alla richiesta di nulla osta, contenente il programma e le modalità di svolgimento del corso. Il competente delegato di zona deciderà il rilascio del nulla osta dopo aver consultato un'apposita commissione nominata dalla C.N.S.A.SA.

ALLEGATO B2

SCI-ALPINISMO: Classificazione Corsi, Direzione, Contenuti di massima.

CLASSIFICAZIONE.

SA1. Di base - Rivolto a principianti, deve riguardare in particolare la scelta della traccia, le ricerche con ARVA, la lettura delle carte topografiche, le valutazioni del pericolo di valanghe, il movimento su terreno facile.

Deve essere particolarmente curato l'insegnamento della sicurezza.

•Durata minima 6 giornate equivalenti.

Direzione INSA oppure ISA.

SA2. Avanzato - Rivolto a chi ha frequentato con profitto il corso di base, deve riguardare le tecniche alpinistiche su terreno scialpinistico, l'orientamento, il procedere su terreno difficile e in genere un approfondimento di tutte le tecniche già insegnate nel corso di base.

Durata minima 6 giornate equivalenti.

Direzione INSA - ISA.

SA3. Perfezionamento - Rivolto a scialpinisti molto esperti e ad aspiranti Aiuto-Istruttori. Deve essere svolta attività di alta montagna e di raid.

Durata minima 4 giornate equivalenti.

Direzione INSA.

DIREZIONE.

Il corso SA3 deve fin d'ora essere diretto da un I.N.SA. Entro 5 anni, a partire dalla presente circolare, anche la direzione del corso SA2 dovrà essere affidata a un I.N.SA., mentre il corso SA1 potrà essere diretto da un I.N.SA. o da un I.SA.

CONTENUTI DI MASSIMA.

Generalità - In particolare per quanto riguarda il corso di base, è consigliabile prevedere una uscita preliminare durante la quale si verificheranno essenzialmente le capacità tecniche in discesa.

Durante le prime uscite saranno allontanati dal corso gli allievi con preparazione fisica insufficiente e che rallentano lo svolgimento del programma.

Nell'ambito di ogni corso deve essere previsto un ARVA per persona, una pala almeno ogni tre persone, possibilmente collegamenti radio tra i vari gruppi e la base di partenza. Nel caso di corsi con meno di 10 allievi si deve prendere in considerazione un consorzio tra Scuole. Nel caso di scuole con un gran numero di allievi può essere consigliabile dividere i corsi in differenti sezioni con mete diverse in modo da garantire una migliore operatività.

Ogni gruppo sarà composto da circa 4 allievi con un Istruttore oppure da 6/7 allievi con un Istruttore e un aiuto istruttore.

E' sempre necessario distanziare i vari gruppi e permettere loro un comportamento autonomo sul terreno: di qui nasce la necessità di avere Istruttori ben preparati e in grado di prendere decisioni autonome. Bisognerà porre attenzione a che ogni singolo gruppo sia in grado di essere autonomo anche nell'autosoccorso e quindi che sia presente un numero sufficiente di Istruttori.

Le gite abbinate alle esercitazioni devono essere svolte in modo progressivo partendo da circa 700 metri di dislivello, aumentandolo gradualmente in modo compatibile con le esercitazioni previste sempre su terreno prettamente scialpinistico.

Sono poco didattiche e perciò poco utili gite su piste da sci e in luoghi ove non si possano esercitare in pratica le necessarie valutazioni del pericolo e la corretta scelta del terreno.

Sarà ovviamente necessario adottare criteri molto prudenziali nella valutazione del pericolo per abituare l'allievo a una corretta mentalità scialpinistica.

Il Manuale "Scialpinismo" dovrà costituire la base della didattica ma avrà un peso essenziale la discussione sul terreno durante le gite e la messa in luce di tutti gli elementi che si possono osservare in montagna. L'Istruttore deve dialogare durante il percorso in modo da spiegare nei particolari tutte le scelte, anche minime e far ben capire le ragioni dei comportamenti adottati.

SA1. - Deve avere un programma di base che consenta — anche se gli allievi non dovessero partecipare al secondo corso — di esaurire la conoscenza delle materie fondamentali, in modo che alla sua conclusione gli allievi siano in grado di muoversi con sicurezza su terreni facili.

Si insisterà particolarmente sulla necessità di considerare, in ogni attività alpinistica o scialpinistica, la sicurezza come assolutamente prioritaria.

Gli argomenti fondamentali su cui insistere sono:

- Scelta del percorso
- Effettuazione della traccia in salita e in discesa: criteri ergonomici e di sicurezza
- Topografia: lettura delle carte, sicura, precisa e approfondita
- Osservazione del terreno: punti di riferimento, scelta dei luoghi
- Nivologia
- Prevenzione delle valanghe: valutazione del pericolo, esami sul terreno, piani di scorrimento, profili (numerose esercitazioni)
- Ricerca di travolti con sondaggio
- Ricerche di travolti con ARVA (numerossime esercitazioni in gruppi di 3-4 persone)
- Barella e trasporto di infortunato
- Tecniche di bivacco di soccorso.

In questo corso di base l'uso della corda, le varie tecniche di tipo alpinistico, la progressione su ghiacciaio, ecc. sono da considerarsi puramente a livello di informazione generale.

Al termine del corso è consigliabile effettuare una valutazione degli allievi per consentire l'ammissione al corso SA2 dei soli idonei.

SA2. - Devono essere approfondite tutte le tecniche scialpinistiche e, in particolare, si deve dare largo spazio alle tecniche più propriamente alpinistiche. Gli Istruttori devono essere scelti accuratamente tra quelli più preparati. In caso di insufficienza dell'organico è consigliabile ricorrere a collaborazione intersezionale.

Devono quindi essere trattati adeguatamente i seguenti argomenti:

- Procedimento della cordata su ghiacciaio e su terreno difficile
- Uso della corda e degli attezzi
- Autoassicurazione, assicurazione
- Recupero da crepaccio
- Trasporto di infortunato su terreno difficile
- Orientamento
- Discesa su pendii ripidi

SA3. - Si tratta di un corso di perfezionamento, previsto soprattutto per la formazione dei futuri aiuto-Istruttori e qualora nell'ambiente in cui opera la Scuola vi sia una richiesta di questo tipo. L'attività deve essere ad alto livello e prevedere raid e salite impegnative. Poiché non sempre vi sarà un numero sufficiente di allievi, sarà opportuno prevedere il consorzio tra Scuole.

Milano, 1 maggio 1989

Il Presidente CNSASA (f.to Giancarlo Del Zotto).



LA GIURIA «STREGATA» DALLE GRANDI MONTAGNE

Posticipata di un mese rispetto al tradizionale calendario di fine aprile-primi maggio, anche la 37ª edizione del Festival di Trento ora si può dire archiviata. Per taluni era nata con qualche apprensione per la nuova denominazione, con l'aggiunta di «avventura» oltre a «montagna ed esplorazione»: invece tutto è filato liscio e, nonostante la premessa, ha stravinto l'alpinismo, grazie a Kurt Diemberger. Succede sempre così, come ha notato anche il direttore del festival, Casarà, che purtroppo lascia. Quando nella giuria c'è una prevalenza di critici cinematografici veri tu ti aspetti che vinca un grande film, il vero cinema, ma invece i grandi registi rimangono affascinati dall'«Alpinismo» e danno il massimo premio a questa categoria.

Così è successo quest'anno. Altre volte, invece, con una giuria più «di casa», a prevalenza alpinistica si riscontra una tale rispetto per il grande cinema che le pellicole alpinistiche, anche se di grande valore, non vengono considerate o lo vengono poco.

Dicevamo di Diemberger, il grande vincitore di Trento di quest'anno; a lui è riuscito quello che non è riuscito ad altri, pochi per la verità, che oltre ad essere registi, scrivono pure libri. Infatti oltre al Gran Premio si è portato a casa anche il Premio ITAS di letteratura alpina, con il libro che racconta la tragica spedizione al K2 illustrata anche nella pellicola vincitrice.

Oltre al Gran Premio, un altro film da ricordare, e giustamente premiato dalla giuria, è stato «Over the Edge» presentato dagli Stati Uniti. Racconta di due scalatori che percorrono una via sul Capitan e oltre alla bella fotografia e a un spigliato linguaggio cinematografico è anche simpatico e divertente. Sempre in tema di arrampicata da ricordare anche il francese «Solo Thai» che vede la sempre affascinante Catherine Destivelle arrampicare su una bella parete a picco sul mare in Estremo Oriente. La giuria internazionale lo ha ritenuto il miglior film d'avventura.

Nella sezione dei documentari il più rigoroso e completo è stato senz'altro «Tibet, porta del cielo» presentato dalla Germania Federale; e anche qui il nostro giudizio collima con quello della giuria. Meno d'accordo, invece sui film a soggetto. Anche quest'anno ne abbiamo visti diversi, tutti per certi versi interessanti. Personalmente al primo posto metto «Temporale di maggio» dell'austriaco Schwarzenberger che racconta una bella storia d'amore in uno sperduto villaggio alpino della Baviera, tra praterie, folti boschi e case di legno. Stupenda la fotografia; eccezionali le riprese sotto la pioggia, mentre infuria il temporale.

La Giuria ha preferito invece premiare un altro racconto di montagna, presentato dalla Francia: «L'echo — l'enfant des trois desirs», senz'altro meno oleografico del precedente, più semplice e forse più realista. Una storia prima di solitudine e poi d'amore di una ragazzina francese in un alpeggio d'alta montagna.

Altri lungometraggi visti sono poi stati «Crusoe» britannico, «Disamistade» di Gianfranco Cabiddu, ambientato in Sardegna, «La montagna di Pestalozzi» con Gian Maria Volontè, coproduzione svizzero-tedesca, e il giapponese «Onimaru», tragico, ma con stupenda fotografia.

Il film che ci ha comunque più colpito per l'idea originale, fuori del comune, è «Culture Shock» dello svizzero Benny Fasnacht. Racconta di una scena di teppismo in una metropoli americana, poi d'improvviso, l'inseguimento, un giovane americano di pelle nera, splalancando una porta si trova, con la pistola in pugno, in un alpeggio d'alta quota in Svizzera, proprio di fronte alla Jungfrau. Una dimostrazione che il film di montagna ha ancora molta strada da percorrere.

Veniamo alla natura: quest'anno erano di scena gli orsi. Abbiamo visto ben due pellicole su questi animali «Polarbaren» di Walter Knoop, una vecchia conoscenza del Festival, tedesco, e «La montagna degli orsi» del francese Charbonnier. Entrambi belli, forse migliore il primo. Un altro degno di men-

zione è stato anche «Estate artica» di Alesio Petretti, un gran bel reportage naturalistico-geografico sulle Isole Svalbard. Un altro film da ricordare per l'originalità del racconto è «Il ritorno di Baquet» del francese Philibert, che si rifà a un vecchio famosissimo e glorioso film di Rebuffat, «Stelle e tempeste».

Trent'anni fa Rebuffat fece una via col giovane violoncellista francese Maurice Baquet e oggi, per ricordare l'amico alpinista scomparso, Baquet, ormai anziano, torna sul Monte Bianco e ripete la via con un alpinista d'oggi, il giovane Christophe Profit.

Infine, tra i film su spedizioni extraeuropee, oltre al già citato e premiato «K2 - sogno e destino» di Diemberger (titolo simile «K2 Il nodo infinito, sogno e destino» ha invece il libro edito da Dall'Oglio) vale la pena di ricordare, l'altro sul K2, sempre girato nel corso della tragica estate del 1986 «K2 - trionfo e tragedia», presentato dalla Gran Bretagna, e l'interessante «Diretta dall'Everest - un uomo e il suo sogno» del giapponese Iwashita che racconta la salita in diretta del Tetto del mondo (ha vinto il premio «Mario Bello» della Commissione Cinematografica).

Tutto il resto probabilmente passerà ben presto nel dimenticatoio e come al solito quasi nessuno più avrà l'opportunità di vedere le pellicole presentate. Ma, si sa, questa da 37 anni è la regola.

Piero Carlesi



Qui a lato Kurt Diemberger (col berretto) al campo base del K2 con il francese Benoit Chamoux, grande protagonista dell'alpinismo himalayano.

IL VERBALE

La Giuria Internazionale del 37° Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura «Città di Trento» composta da:

- Claudio G. Fava, Italia - Presidente
- Francesco Bellasai, Italia
- Judy Davidson, Gran Bretagna
- Anita Erken, Repubblica Federale di Germania
- Andrée Hottelier, Svizzera
- Vatroslav Mimica, Jugoslavia
- Pierre Minvielle, Francia
- Piero Perona, Italia

dopo aver esaminato (tra il 26 e il 31 maggio 1989) i 62 film e i 22 programmi video presentati da 19 nazioni, ha preso all'unanimità le decisioni che seguono:

PREMI UFFICIALI

Il Premio Argealp (L. 3.000.000) per un film dedicato alle Regioni Alpine Centro Orientali è stato assegnato a ALS DIE ETSCH NOCH SCHIFFBAR WAR (Ai tempi dei radaroli) di Hans WIESER (Italia) per l'applicazione nella ricerca iconografica e nella ricostruzione delle caratteristiche dimenticate di uno scomparso mondo fluviale.

Il Premio «Trentino Sport» — Targa Assessorato Turismo e Sport della Provincia Autonoma di Trento (L. 3.000.000) alla migliore opera sulle discipline agonistiche invernali, oppure sugli sport della natura compresa l'arrampicata sportiva, è stato assegnato a STONE MONKEY: PORTRAIT OF A ROCK CLIMBER di Alun HUGHES (Gran Bretagna) per la maestria di ripresa e di montaggio e l'humor con cui viene analizzata una arrampicata sportiva estrema.

CATEGORIA VIDEO

Il Premio «Trento-TV» — Coppa RAI Radio-televisione Italiana Sede regionale di Trento per il miglior video (L. 3.000.000) è stato assegnato a VOLCANOSCAPES... PELE'S MARCH TO THE PACIFIC di Mick KALBER (USA) per le plastiche qualità visuali con cui è ripresa una impressionante eruzione vulcanica.

In questa categoria la Giuria ha inoltre particolarmente apprezzato la maestria tecnica del programma QUMOLANGMA GA SOKONI ARU (Diretta dall'Everest: un uomo e il suo sogno) di Kanji IWASHITA (Giappone).

Per ciò che concerne le opere in pellicola la Giuria ha particolarmente apprezzato tre film:

MISTER TAO di Bruno BOZZETTO (Italia) per l'ingegnosa sintesi grafica, tipica dell'autore, nel comporre un breve e delizioso apologo su una certa spiritualità dell'alpinismo. ESSAI DU POLE (La prova del polo) di Laurent CHEVALLIER (Francia) per aver affettuosamente colto il profondo rapporto fra l'uomo e l'animale sperduti nei deserti di ghiaccio.

FRUHLING IN DER AKTIS (Primavera nell'Artico) di Walter KNOOP (Repubblica Federale di Germania) per la lievità della ripresa e la perfezione del montaggio con cui il regista riunisce in un contesto armonico il complesso pulsare della vita nel continente polare artico.

Le Genziane sono state infine così attribuite:

Genziana d'Argento per la migliore opera di



Qui sopra Serge Reggiani con Annick Brard nel film «L'echo — Enfant des trois desirs» che si è aggiudicato una delle Genziane d'argento. L'amore folle di un uomo anziano, la metamorfosi di una ragazza in donna sono raccontati dal regista Maurice Failevic sullo sfondo di un ambiente alpestre incontaminato.

montagna (L. 3.000.000) a OVER THE EDGE (Oltre lo spigolo) di Kathryn JOHNSTON e Iain STOBIE (USA) per lo sguardo ironico congiunto ad un grande virtuosismo cinematografico con cui ci viene comunicata un'impresa su un'importante parete rocciosa. Genziana d'Argento alla migliore opera e/o tutela dell'ambiente (L. 3.000.000) a LA

PREMIO «MARIO BELLO» ALLA DIRETTA DELL'EVEREST

La giuria del PREMIO MARIO BELLO, istituita dalla Commissione Cinematografica Centrale del Club Alpino Italiano, composta da Aldo Audisio, Francesco Biamonti, Pierluigi Gianoli, Carlo Grenzi e Adalberto Frigerio (presidente), riunita a Trento il 2 giugno 1989, ha deciso all'unanimità di assegnare il premio a QUMOLANGMA GA SOKONI ARU (diretta dall'Everest — un uomo e il suo sogno) di Kanji Iwashita (Giappone).

L'opera segna, secondo la giuria, l'inizio di una nuova epoca di documentazione alpinistica in tempo reale, promettendo un coinvolgimento di massa nella conoscenza della montagna.

L'eccezionale qualità delle immagini video e l'impegno tecnologico-organizzativo realizzati sull'Everest il 5 maggio 1988, aprono nuove possibilità alla diffusione dell'alpinismo.

MONTAGNE AUX OURS (La montagna degli orsi) di Laurent CHARBONNIER (Francia) per aver colto, con assoluto spirito di verità e prodigiose risorse tecniche, l'autenticità dell'esistenza e dell'habitat degli ultimi orsi dei Pirenei.

Genziana d'argento alla migliore opera di avventura (L. 3.000.000) a SOLO THAI di Laurent CHEVALLIER (Francia) poiché, attraverso la contrapposizione meccanica di due tecniche della scalata, diventa una metafora della scoperta dell'ignoto e del fascino dell'avventura.

Genziana d'Argento per il miglior lungometraggio a soggetto (L. 5.000.000) a L'ECHO - L'ENFANTS DES TROIS DESIRS di Maurice FAILEVIC (Francia) per la delicatezza con la quale analizza due solitudini differenti immerse nei confini morali e fisici della montagna.

La Giuria ha istituito una ulteriore Genziana d'Argento (L. 5.000.000) per il miglior mediometraggio a soggetto assegnandola a PREMIERS CHALUTS (Francia) di Loïc HASCOET (Francia) per la sensibilità paradocumentaria e l'eleganza narrativa con la quale ha colto e restituito l'aspra e intensa vita di lavoro dei pescatori bretoni.

Genziana d'Argento per il miglior documentario (L. 5.000.000) a TIBET - TOR ZUM HIMMEL (Tibet - porta del cielo) di Jaroslav PONCAR (Repubblica Federale di Germania) per la sapienza e documentata rievocazione della civiltà e della geografia tibetane.

Il Gran Premio «Città di Trento - Genziana d'Oro» (L. 10.000.000), destinato al film che meglio risponda ai valori umani e culturali ai quali la manifestazione si ispira, è stato assegnato a K2 - TRAUM UND SCHICKSAL (K2 - sogno e destino) di Kurt DIEMBERGER (Repubblica Federale di Germania) per la commossa sobrietà nella rievocazione di una tragedia alpinistica, di cui coglie la tensione spirituale con il più grande scrupolo di autenticità.

Trento, 1° giugno 1989

UN AFFRESCO APPASSIONANTE

Oltre ad aggiudicarsi il massimo riconoscimento della Rassegna trentina Kurt Diemberger ha vinto il premio Itas per il suo libro sul K2 di cui ci parla in questa pagina Fabio Masciadri

Kurt Diemberger: K2 IL NODO INFINITO sogno e destino, 1988 - Ed. Dall'Oglio - Milano - formato cm. 19 x 25,5 - pagine 270. Molte ottime foto in bianco e nero a colori per lo più di grande formato, schizzi del Karakorum e del K2. Elenchi delle spedizioni alla montagna e degli alpinisti che l'hanno scalata. Prezzo L. 50.000.

Gli alpinisti di «mezza età» conoscono Kurt Diemberger che, giovanissimo, da Salisburgo arrivò sulle Alpi, inforcando la vecchia bicicletta del nonno e ben presto divenne notissimo per le sue ascensioni di elite assouta.

Negli anni '50 salì, la Nord del Grand Zèbrù attraverso la meringa, la Nord del Cervino, la Nord dell'Eiger, la Nord delle Grandes Jorasses... e pressoché tutte le altre Nord che contano.

Nel 1957, a 25 anni, partecipò alla spedizione, in stile alpino, guidata da Hermann Buhl e raggiunse due volte la vetta del vergine Broad Peak, il suo primo ottomila. Da allora le sue imprese extra europee non si contano: dal Karakorum allo Hindu Kusch, al Nepal sino al sogno, al destino tragico che lo ha legato al K2, nel 1986.

L'accademico Diemberger, il più italiano degli alpinisti stranieri, è indubbiamente un ottimo fotografo e cineasta. Ricordo ancora con gran piacere il suo film documentario: «La grande Cresta del Peterer», che ha vinto il premio «Città di Trento» al festival del film della montagna, e le sue prestigiose conferenze.

Diemberger che, tra una spedizione e l'altra vive spesso in Italia, dove conta tanti amici e care amiche, ha donato a tutti gli

IL PREMIO MEMORIAL CARLO MAURI

La Giuria (Giorgio Postal, Giovanni Padovani e Mirella Tenderini) ha assegnato il MEMORIAL CARLO MAURI per un film di carattere esplorativo e di avventura vissuta, a LAURENT CHEVALLIER (Francia) autore di «L'ESSAI DU POLE» per la descrizione poetica del rapporto dell'uomo con l'ambiente nel corso di una impresa preparatoria di una impresa maggiore.

IL PREMIO U.I.A.A.

La Giuria composta da Oscar Hoffman, Alberto Rizzo e Luigi Zobeles ha assegnato il PREMIO U.I.A.A. al film di KATHRYN JOHNSTON e IAIN STOBIE (USA) «OVER THE EDGE», vivace opera che con un sorprendente linguaggio racconta di un impegnativo cimento tecnico e delle sue difficoltà psicologiche.



amanti della montagna e dell'avventura questo magnifico: «K2 - Il nodo infinito» che ritengo sia il miglior libro di letteratura di grande alpinismo letto da tanti anni. Si tratta di un affresco completo, inesorabilmente porta l'autore al suo destino sul K2: la Montagna sogno, la Montagna sopra la montagna... forse la montagna più affascinante che esiste.

I lettori vorranno sapere giustamente qualche cosa di più sui contenuti del libro. Riporto letteralmente la presentazione di Tona Sironi che ha tradotto magistralmente il testo:

«K2. La vicenda, il vissuto di questo libro si impernia sulla meravigliosa e terribile montagna, la montagna-sogno, la montagna sopra la montagna, simile ad un immenso cristallo di cui evoca la sfolgorante e misteriosa regolarità.

«Nelle facce di questo cristallo si riflettono gli eventi nello loro infinite angolazioni: il K2 degli esordi;

i pensieri e i progetti di Hermann Buhl che al suo cospetto, poco prima di salire il Broad Peak e di morire sul Chogolisa, nel 1957, discusse con l'allora venticinquenne Kurt Diemberger il famoso stile «Alpi occidentali»;

l'immenso spigolo nord che sale verso il cielo come una linea infinita; le parole di Shipton, uno dei primi esploratori occidentali giunto al suo cospetto, che incantarono Diemberger e lo avvolsero in una invincibile magia;

il tentativo lungo questo spigolo, la vita ai suoi piedi in uno dei più remoti angoli del Sinkiang — dove egli ritorna, carico di esperienza e di dolore, ma anche di amore, nelle ultime pagine del libro.

«Parallelamente si delinea il rapporto umano con gli amici, con Julie Tullis, la compagna con cui, da qualche anno, ha fondato «the highest filmteam of the world» ed il suo rapporto di solidarietà con lei. Infine la tragica estate del 1986.

«Kurt e Julie trovano alla base della montagna un vero «villaggio», dove si incontrano le più svariate personalità dell'alpinismo Maurice e Liliane Barrand, Benoît Chamoux, Michel Parmentier, Alan Rouse, Renato Casarotto, Agostino da Polenza, Gianni Calcano, Tadeusz Piotrowsky, Jerzy Kukuczka, Wanda Rutkiewicz e tanti altri, come se si fossero dati un appuntamento importante.

«La salita, da parte di coloro che non vogliono rinunciare all'ultima chance, i problemi di tante cordate indipendenti in quota, i sogni della vetta che diventa realtà.

«Infine la bufera, l'allucinante dramma a 8000 metri, senza più viveri né gas — dunque senz'acqua — prigionieri per cinque giorni nelle piccole tende, Julie si «addormenta» per sempre, poi, man mano, anche i compagni muoiono.

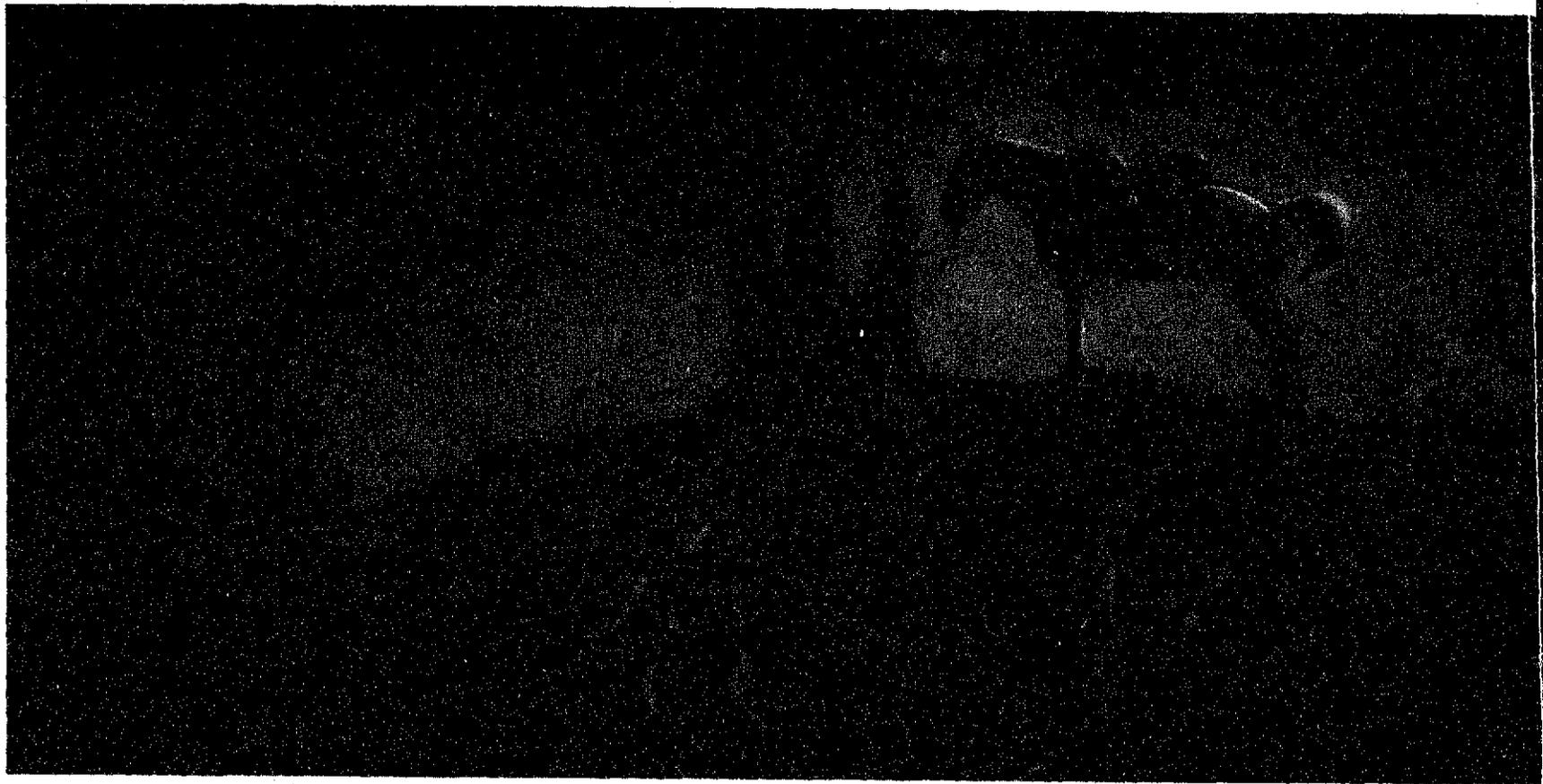
«I tre superstiti, sull'orlo del collasso, iniziano una discesa allucinante nella tormenta, sotto il perenne pericolo di valanghe, poi sullo sperone Abruzzi coperto di verglas. Solo in due arrivano vivi alla base della montagna.

«Nello sforzo indicibile della discesa, in uno stato quasi di allucinazione, Diemberger avverte di essere parte di un tutto, una sorta di «moto perpetuo», di «nodo infinito» che lo lega all'armonia del cosmo e che lo porta alla salvezza — è Julie? arriva a chiedersi — comunque qualcosa di extra umano, che lo dirige in una situazione che di umano non ha più nulla.

«In questo racconto, ricco di pathos ma anche di humour, la montagna non è vissuta come oggetto da conquistare, ma piuttosto come «amante», come entità popolata forse da spiriti e demoni secondo le tradizioni locali, in ogni caso da rispettare e da amare e di cui salendo, si arriva a far parte.

«Un rapporto con la montagna sviluppatosi in trent'anni di grande alpinismo sulle vette del mondo, nel cuore di chi questa tragedia ha vissuto e della quale, forse per caso o per miracolo, o... non è rimasto vittima» conclude Maria Antonia Sironi.

Fabio Masciadri



I CONFINI DELL'AVVENTURA

Ha spaziato tra la scienza del territorio e lo studio dell'uomo, tra lo sport e la passione per la scoperta dell'ignoto, l'incontro alpinistico internazionale che ha raccolto il 2 giugno al Filmfestival della montagna di Trento un po' tutti i grandi avventurieri di oggi. Il tema del tradizionale appuntamento con la montagna, a parole, era affascinante e va detto subito che relatori e pubblico non hanno tradito l'attesa. Per la prima volta il festival della montagna s'è aperto all'avventura a 360 gradi, ad ogni luogo e a tutti i sistemi che consentono ancora all'uomo di sfuggire alla preordinazione del suo futuro possibile. Così che all'incontro un tempo dedicato a discutere di montagna all'interno di una ristretta cerchia di interessati e interessabili, s'è parlato di oceani e di vela, di viaggi al centro della terra e voli in mongolfiera al di sopra delle cime, di indagini antropologiche nel cuore dell'Africa e spedizioni nell'Antartide, di ascese per itinerari ancora inviolati e sondaggi esplorativi dei meccanismi interni al cervello umano. Oltre ottanta, e di dieci nazioni, gli alpinisti e gli uomini di avventura mescolati tra il pubblico, oltre alla ventina di sestogradisti trentini premiati in apertura d'incontro. Al lungo tavolo dei relatori Leonardo Bramanti, presidente generale del Club Alpino Italiano, Alberto Salza, antropologo con vaste esperienze di modelli di vita simulata, Alfonso Vinci, esploratore, Giovanni Badino, fisico e speleologo, Nello Charbonnier, aeronauta e transvolatore in mongolfiera, Pierre Sicouri, velista e trans navigatore solitario degli oceani, Cino Ricci, velista e skipper di Azzurra. Moderatori del dibattito il giornalista Lino Matti, responsabile di «On-da Verde» RAI, l'accademico e alpinista Fosco Maraini e Reinhold Messner per il tem-

po di un incisivo intervento.

La prima sensazione comune è risultata quella della vastità dell'argomento, dell'impossibilità di esaurirlo in poche ore di interventi e di discussione. Subito, quale apporto dialettico introduttivo, Maraini ha fornito un paio di definizioni istituzionali, linguistiche, di «avventura». Quelle comprendenti il concetto di timore di perdersi, di accettazione del caso e della fortuna, di nativo desiderio di vivere nell'ignoto. Le tre provocazioni sono così state lanciate: il concetto di avventura oggi è divenuto frammentario, debole, o è ancora valido? L'avventura deve necessariamente implicare il rischio mortale oppure non c'è nessun nesso preordinato con l'azzardo estremo? Ancora: per avventura vanno intese solo prestazioni fisiche fuori dal comune, o anche esplorazioni mentali, spirituali, indagini pericolose nel mondo sconosciuto delle reazioni intellettuali e spirituali? Una prima risposta interessante è così arrivata repentina: avventura oggi è anche riuscire a superare le barriere delle idee che sussistono tra mondi estranei. Ossia esplorare le diffidenze culturali, linguistiche, religiose, conoscere gli uomini dopo il suo territorio. L'antropologo Salza ha così spiegato che per lui l'avventura è in gran parte simulazione di un modello di vita trasportato in condizioni estreme, in luoghi inediti per quello stesso modello: «Unico sistema — ha detto — a che l'avventura non sia solamente un disagio raccontato a casa». Messner non ha voluto definire direttamente il suo concetto di avventura, ma ha fornito tre condizioni definite «necessarie»: l'incertezza totale su come e quando l'impresa finirà, il pericolo d'un certo livello, il fatto che colui che compie l'impresa ne esca cambiato «in quanto — ha detto Messner — se l'uo-

mo esce dall'avventura identico a prima, significa che non ha vissuto un'avventura». Ha quindi abbozzato altri fattori primari in un'avventura tra cui il fatto che non venga troppo preparata a tavolino e dagli sponsor, che sia poco documentata e documentabile con foto, riprese televisive e resoconti giornalistici, che sia compiuta in solitaria o in ristretta compagnia e in luoghi davvero sconosciuti e solitari.

La parola è andata ad Alfonso Vinci che ha aggiunto ulteriori elementi in grado di far sì che un'impresa si trasformi in avventura. «Oggi l'insufficienza di mezzi tecnici può risultare determinante e in questo senso il mondo moderno sembra essere contro l'avventura, con il suo voler preordinare e definire tutto. Insufficienza tecnica per un tagliatore di teste del Borneo significa essere messo nelle condizioni di dover prendere la metropolitana a Milano, per noi attraversare il deserto con solo una borraccia d'acqua, ma stiamo attenti — ha avvertito — a non caricare troppo di retorica il concetto di avventura, perché spesso si tratta solo di un caso sfortunato. E attenti anche — ha concluso — a che l'avventura non si trasformi in una forma di tardo colonialismo borghese e occidentale». Per lo speleologo Giovanni Badino l'avventura è invece andare a vedere cosa c'è sotto terra, scoprire le altissime montagne con la cima capovolta e affondata nel magma incandescente. S'è detto rapito dalle nuove scoperte della struttura interna dei ghiacciai, che nascondono grotte, laghi, torrenti e gallerie in continuo divenire. «Sono spazi che s'aprono e si chiudono nel giro di poche ore e ricordano molto la struttura del cervello umano, fatta di sensazioni e idee fulminanti. Per me rischio è sinonimo di perdersi, paura è quella di tut-

te le difficoltà che ci si lascia alle spalle, simile al terrore inconsapevole dell'umanità. Medesima anche la molla che spinge a proseguire: la scoperta di nuovi territori fisici. La parola è passata a Nello Charbonnier, aeronauta, che da autentico uomo dei cieli ha affermato che per lui l'avventura è un sogno, affidarsi alle correnti sapendo di atterrare centinaia di chilometri più in là, seguendo i capricci dell'atmosfera. Il suo è stato un intervento flash, ma carico di emozione. «Salgo sopra le cime più alte d'Europa, in val d'Aosta, e spesso sono rubato da raffiche di vento a oltre cento all'ora, so che la terra si allontana e gioisco nell'aria. In inverno volo moltissimo anche in casa e l'emozione è la stessa: il mio è un concetto romantico di avventura — ha concluso — intesa come un qualcosa d'indicibile, di incomunicabile». È stata la volta di Pierre Sicouri, velista, che ha detto esserci molte analogie tra alpinismo e vela, che quest'ultima è un ottimo mezzo per uomini di montagna in pensione. Ha ricordato come il mare si sia per ora sottratto, almeno sulle rotte del Sud, ai sovraffollamenti della montagna, che ancora ci sono zone infinite dove il mare è vuoto e dunque sempre avventura. «Ogni onda che si frange contro la barca — ha spiegato — si frange sempre per la prima volta e la ripetitività di questo tempo prolungato è per me condizione essenziale dell'avventura. In mare l'avventura è fatta con i mesi di solitudine e lontananza dalla terra ferma, con la scelta e la vicenda umana dei compagni di viaggio, con la ricerca di un attrezzo avanzato e adatto all'uso che ne vogliamo fare e al divertimento che vogliamo ricavarne». Infine Cino Ricci, skipper di Azzurra e organizzatore del Giro d'Italia in barca a vela: «Molti anni fa — ha esordito — quando ho iniziato ad andare sul mare, sapevo cos'era l'avventura. Oggi non lo so più; il concetto mi s'è confuso in testa, s'è offuscato. Credo però che l'agonismo entri sempre nell'avventura, la competizione con se stessi e gli elementi naturali. Così come devono sempre rientrare il pericolo e la paura, la tensione di un gioco di squadra spinto allo spasimo». E ha fatto un esempio: «Per me avventura è una notte in barca a vela, nel mezzo di una tempesta, con la responsabilità di mandare un uomo in cima all'albero, a trenta metri sopra i cavalloni: e non vederlo più e non sentirlo più per dieci ore, fino al mattino. Tormentati dall'idea che possa essere finito in mare».

L.S.

QUEI BUCHI BIANCHI...

Il bello della mia personale avventura è che non avendo più responsabilità di testata (Mariola Masciadri ha diretto per 11 anni Lo Scarpone, N.d.R.) posso parlare solo di come socia CAI e come persona che di montagna ne ha mangiata tanta in tutti i continenti e in tutte le stagioni.

Anche se ormai vivo un po' di ricordi, la Montagna e il suo ambiente mi rimangono vivacemente presenti, come vivacemente presenti mi sono altri momenti della mia vissutissima vita.

Se si troverà una mezza colonna per queste poche considerazioni ne sarò lusingata, in altro caso sono comunque contenta di concentrare la mia attenzione per quel tanto che occorre a concretizzare pensieri vaganti.

Dunque a Trento, cornice variopinta e varia dell'ambiente e dei personaggi del Filmfestival, il tema della tavola rotonda, incontro centrale della settimana alpinistica, è troppo vasto: «I confini dell'avventura».

Solo al tavolo dei relatori l'avventura era rappresentata in tutto un arcobaleno di esperienze: il nostro Presidente Leonardo Bramanti che ha aperto l'incontro con un breve saluto, Enrico Camanni direttore di «Alp», Fosco Maraini il famoso orientalista autore di libri affascinanti sui popoli e sulle montagne dell'estremo Oriente, anche accademico del CAI, Cino Ricci, skipper di «Azzurra», Lino Matti di «Onda verde» Alberto Salza antropologo e altri citati in queste pagine.

Dopo il breve saluto del presidente, Lino Matti introduce l'argomento della discussione: «Oggi tutto è già stato fatto!

L'avventura è ancora viva? Che peso ha il rischio, anche mortale per dare sapore all'avventura?».

Un breve intervento di Messner presente fra un arrivo e una partenza non ha svelato verità fondamentali.

Il velista Sicouri ha sostenuto che in mare non c'è pericolo.

Si può affrontare serenamente una traversata atlantica in solitaria, tanto le barche sono inaffondabili, come gusci di noce... solo può capitare di cadere fuori bordo, di in-

contrare un'orca che ti capovolge o un ostacolo non visibile di notte, eccetera, eccetera.

Come si può facilmente arguire una vacanza di tutto riposo.

L'antropologo torinese Salza ha illustrato con toni vivaci e con grande felicità di esposizione le sue avventure e quelle che fa vivere ai suoi amici; forse sarebbe meglio essere un po' più prudenti con certi amici anche se l'invidia, come si dice da noi, non è mai morta, ma risorge sempre al sentire certi racconti e certi progetti.

Una domanda simpatica che lascia pensare è stata: «Ma come ci vedono, come ci giudicano le persone normali? Quelle che lavorano in banca, stipendio fisso?». Comunque lui riparte presto con povere cavie che non sanno che cosa le aspetta.

Il dottor Costa della Ciesse Piumini che per aver sponsorizzato tante spedizioni e tanti alpinisti si trova a suo agio nelle discussioni di avventura, sostiene che senza avventura non ci sarebbe sponsorizzazione e senza sponsorizzazione ci sarebbero molto meno avventure.

Paola Gigliotti ha raccontato la sua avventura che dalla ginnastica artistica l'ha portata all'alpinismo, all'esplorazione e... al matrimonio.

I coniugi Buscaini che forse di avventure potrebbero riempire altri 12 libri si sono astenuti dal prendere la parola, altri interventi si sono susseguiti interessanti e discutibili. Ma state tranquilli, usciranno gli atti e rileggere a mente calma è sempre più istruttivo che seguire un dibattito tanto coinvolgente.

Io avevo promesso di non intervenire e perciò ho taciuto, ma più che fare domande dovrei dare delle risposte: quando ho cominciato a cavalcare, mia nonna citava il detto «uomo a cavallo sepoltura aperta», ma guai a noi se pensiamo alla morte. Dice Riccardo Cassin: «La paura è parente della prudenza». Ma fermiamoci qui, non esageriamo. L'incognito va vissuto con tanta preparazione, ma anche con una dose di ottimismo.

A Messner, ma gli scriverò una lettera a parte, voglio dire che avventura è un'esperienza dello spirito e bisogna costruirselo: di «buchi bianchi» ce ne sono ancora, bisogna cercarli, nemmeno troppo lontano. (Vogliamo chiedere a Bonatti e ai Buscaini quanto sono grandi i «buchi bianchi» che sono capaci di trovare per esempio in Patagonia?)

Per concludere queste sconclusionate note voglio citare le tre equazioni che il nostro presidente ha annotato desumendole dai diversi interventi: avventura uguale disagio, indifferenza uguale montagna, ambiente uguale corollario dell'avventura.

Ci tiene a far notare che sono solo note desunte, lui non c'entra.

Ma il sabato mattina alla festosa e fastosa festa nella bella Casa della SAT ha invitato tutti all'AVVENTURA, a ciò che deve ancora venire, a tutte le esperienze che ancora vogliamo vivere. Con affetto dalla vostra

Mariola Masciadri

La parola è ad Alfonso Vinci. Lo ascoltano, alla sua destra, l'aeronauta Nello Charbonnier, lo speleologo Giovanni Badino, il presidente generale del Cai Leonardo Bramanti (alle cui spalle s'intravede Fosco Maraini) e il giornalista Lino Matti.



PRINCIPI DI FOTOINTERPRETAZIONE

Questo scritto è ricavato da uno studio delle lezioni che Gianna Toccolli Gregori ha preparato per il corso di formazione professionale per esperti valanghe S.V.I.-CAI di Lagolo, 27 maggio - 4 giugno 1989; si tratta della parte più direttamente pratica applicativa e come tale di interesse generale, considerando che la foto aerea è diventata uno strumento tecnico di largo impiego.

Come già detto la foto aerea ha il grande vantaggio, rispetto all'osservazione al suolo, di dare una visione d'insieme e di fissare nel tempo e nello spazio i diversi elementi che compongono l'ambiente e quindi il paesaggio rappresentato sulla foto stessa, permettendoci così di studiare in dettaglio un certo particolare messo nel suo «quadro» naturale. L'identificazione o interpretazione deve essere basata contemporaneamente sullo studio dei caratteri propri dell'oggetto e sui rapporti d'insieme che l'oggetto stesso ha con tutto il resto compreso nella foto. In altri termini l'identificazione deve essere basata su due gruppi di criteri: da una parte criteri fotogrammetrici, cioè l'analisi di forme e misure della parte visibile dell'elemento da studiare, dall'altra criteri d'insieme ambientali.

La parte visibile di qualsiasi elemento che compare in una foto è costituita dal cosiddetto «tetto» (roof) ed è su questo «tetto» che noi andiamo ad analizzare i caratteri generali già citati, cioè forma, dimensione, tono, tessitura, pattern e ambiente. Si deve ricordare comunque che il tono (la gradazione di grigio delle normali riprese in bianco e nero) può essere molto variabile per diverse cause: emulsione della foto, illuminazione, esposizione, condizioni meteorologiche, ecc. per cui una stessa resinosa potrà risultare più scura o più chiara di una latifoglia che si trova vicina, secondo i casi.

L'interpretazione fotografica richiede necessariamente alcune operazioni al suolo; l'organizzazione migliore consiste nelle seguenti fasi:

a - un primo sopralluogo sommario della zona per individuare in via di massima caratteristiche geologiche (il colore della roccia può già dare un elemento importante per l'analisi del tono), la morfologia generale (più o meno movimentata) e la tipologia della copertura vegetale. Questi elementi di massima consentono, in fase di interpretazione, di eliminare alcune scelte, quali ad es. il dubbio che una fustaia sia costituita da abete rosso giovane piuttosto che abete bianco (come può accadere sulle Alpi) oppure da ontano napoletano piuttosto che da faggio (vedi Appennino meridionale).

b - studio delle fotografie aeree, con delimitazione e codificazione personale delle aree che presentano caratteristiche omogenee ed uguali.

c - controllo per aree di saggio della corrispondenza della nostra interpretazione alla realtà; si evita quindi un lungo lavoro sul terreno, con risparmio di tempo e di spesa ed un'analisi più completa del territorio da esaminare (si evita ad es. di trascurare qualche

area che viceversa può avere significato notevole).

Mancando chiavi di riconoscimento specifiche per la nivologia ed i fenomeni valanghivi connessi, dopo una verifica delle varie chiavi disponibili, si ritiene che la maggior efficacia sia fornita dalle regole d'interpretazione usate in campo forestale; attraverso l'analisi della copertura vegetale è infatti possibile riconoscere abbastanza le aree valanghive, mentre lo studio della morfologia fornisce valide indicazioni per quanto alle aree potenzialmente valanghive.

I criteri si basano sostanzialmente su 5 tipi di identificazione fisionomica, specifica, stazionale, spaziale e storica. Per l'identificazione fisionomica si considera il «rilievo» che l'osservazione del «tetto» fornisce allo stereoscopio, cioè in pratica la maggior o minor altezza della copertura vegetale presente sul terreno. Vediamo una chiave di interpretazione per questo carattere:

1 - rilievo molto alto:

a - limiti irregolari con tessitura omogenea:

- tetto di aspetto liscio = giovane soprasuolo di resinose, fustaia giovane di latifoglie o ceduo con piante a fogliame fine (faggio, carpino)

- tetto pomellato = fustaia di latifoglie o ceduo fogliame grossolano (castagno e querce)

- tetto oolitico regolare = fustaia di resinose

b - limiti irregolari con tessitura eterogenea:

- tetto a 2 piani = latifoglie più o meno cespugliose sotto fustaia

- tetto di aspetto bolloso = fustaia disetanea di latifoglie ceduo composto

- tetto oolitico = fustaia disetanea di resinose

c - limiti regolari con tessitura regolare = rimboschimenti e piantagioni varie

d - limiti regolari con tessitura irregolare = parchi e casi particolari di foreste naturali.

2 - rilievo medio o debole:

a - limiti irregolari con tessitura omogenea = formazioni compatte ad esempio zone ed ontano verde, pino mugo, rododendro, ginepro, ginepro ed altre specie di scarso sviluppo in altezza (tipo macchia mediterranea).

b - limiti irregolari a tessitura irregolare

- alcuni elementi sparsi a rilievo alto = fustaia rada al limite superiore natural del bosco o piante su strato arbustivo e/o cespuglioso

- alcune zone a rilievo nullo = praterie alpine o pascoli invasi da rododendro, ginepro, salici o altre specie di bassa taglia.

c - limiti regolari con tessitura punteggiata e pattern molto evidente = piantagioni di alberi da frutto

d - idem con tessitura striata e pattern ben riconoscibile = vigneti

e - idem con tessitura fine omogenea senza pattern riconoscibile = altre colture agrarie con specie annuali di grande taglia (mais).

3 - rilievo nullo:

a - limiti più o meno irregolari con tessitura regolare, tinta chiara spesso cangiante = tappeti erbosi secchi, prati e pascoli

b - idem, tinta scura = tappeti erbosi umidi, torbiere

c - idem, tinta molto scura omogenea = praterie naturali con notevole invasione di arbusti (mirtillo, erica, calluna, ecc.)

d - limiti irregolari ed elementi sparsi a notevole rilievo = prato boscato e pascoli albrati

e - limiti regolari con tessitura fine, tono variabile e pattern striato = colture agrarie e campi arati di recente

f - limiti regolari con tessitura omogenea e toni scuri = prati o aree ad inerbimento artificiale.

L'identificazione delle diverse specie forestali deve essere basata su vari elementi:

a - le caratteristiche dell'immagine fotografica sia delle piante isolate che a gruppi; l'aspetto generale e il portamento; le dimensioni e la forma della chioma; le dimensioni, la forma e la compattezza dell'ombra; la trasparenza del fogliame.

b - la conoscenza delle esigenze bioecologiche delle diverse specie e le condizioni stazionali dell'area in esame.

c - la probabilità che una o l'altra specie si insedi in una certa zona.

La precisione di identificazione è evidentemente funzione della qualità e della scala della foto; la scala ideale è quella di 1:10.000. Nella maggior parte dei casi comunque l'interpretazione specifica deve essere collegata con riscontri al suolo come già accennato, ma un interprete esperto può fare determinazioni molto sicure anche solo attraverso l'esame della foto.

L'identificazione specifica può essere aiutata dall'interpretazione stazionale, cioè dall'osservazione sulla fotografia delle caratteristiche dell'ambiente che circonda la pianta o le piante che si vogliono identificare. Dalla foto infatti è abbastanza facile rilevare pendenza, esposizione, caratteri pedologici, condizioni di umidità e di drenaggio, erosione, ecc.

L'identificazione spaziale riguarda invece tutte le misure che possono essere eseguite sulle fotografie: distanze, lunghezze, altezze, superfici e densità dei popolamenti. Tali misure richiedono l'uso di una attrezzatura particolare quali la lente micrometrica, la barra di parallasse, eventualmente lo stereorestitutore, e una notevole esperienza.

Si è accennato infine all'identificazione storica, cioè la possibilità di utilizzare le foto nello studio dei fenomeni naturali secondo la loro evoluzione storica, cioè nel tempo; dalla conoscenza istantanea di un dato fenomeno (innervamento, valanga, incendio, alluvione, ecc.) si può passare ad evidenziare l'evoluzione temporale dello stesso fenomeno e quindi ricavare utili indicazioni per quanto agli interventi diretti di difesa (dislocazione di opere, ecc.) o per la scelta di aree sicure o per altri interventi di gestione del territorio.

SEMPRE PIÙ A SUD

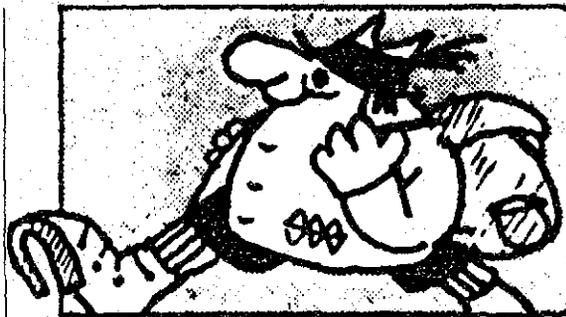
Il progetto campano del Sentiero Italia corre nel silenzio dei sentieri più spopolati d'Italia, in una emozionante wilderness, fino alla soglia della Calabria

Corre nel silenzio dei monti più spopolati d'Italia il progetto che la delegazione Campana ha approntato per il S.I.

A Venafro il progetto raccoglie la «staffetta» di un sentiero che partendo da TS ha attraversato tutte le Alpi e sceso l'Appennino fino al Lazio, e dopo un paio di chilometri si sale a Capriati e a tagliare il Matese, prima da Ovest ad Est, da Gallo a Roccamandolfi a Campitello e da qui Nord-Sud per raggiungere Piedimonte e sfiorare il Lago del Matese.

Ancora versanti aspri per salire al M.te Erano (1385), scendere a Gioia e Telesse per un'importante sosta archeologica.

Il tratto da Telesse a Vitulano a Frasso parrebbe in più ma la bellezza del posto ripagherà della fatica.



È necessario far buon viso all'urbanizzazione che da Airola per Cervinara e qualche collina minore, ci porta ad Avellino e Solofra per tagliare una zona di valle ampia, col-

tivata, abitatissima ma esempio di un'altra faccia del mondo campano.

Oramai davanti a noi i M. ti Picentini che si attraversano sull'ampia rete di sentieri segnati dalla Sezione di Salerno e che ci portano in sicurezza alla V.ile del Sele; si attraversa il fiume fra Campagna e Postiglione, in corrispondenza dell'oasi WWF.

La splendida bastionata dolomitica degli Alburni è superata salendo al Casone dell'Arresta (1169) con passaggi attraverso faggete secolari e terreni tormentati dal carsismo. Fino a Sansa sarà tutta una successione di strade forestali e stradelli che scendono e salgono versanti senza traccia di presenza umana in un silenzio assoluto. Una certa difficoltà di bivacco sarà ricompensata dalla emozione di trovarsi in una wilderness dove al chiaro di luna ulula ancora il lupo! Da Sansa resta l'emozione della grotta del Bifurco ma subito dopo è già Calabria e il percorso termina idealmente alla vetta del M.te Sirino.

C'è da sperare che questo progetto sia alla svelta realtà per la sempre più ampia massa di trekker italiani, europei e stranieri che scoprono il nostro paese e per il completamento del S.I. verso sud!

Curzio Casoli
(Comitato Sentiero Italia)

Accesso: uscita Autostrada del Sole a Parma — strada provinciale per Langhirano-Pastorello-Corniglio: cinque chilometri dopo l'abitato di Bosco di Corniglio (altitudine mt 840) si entra per cancello sempre aperto nella ex Foresta Demaniale dell'Alta Val di Parma istituita nel 1914 ed ora passata alla Regione Emilia e Romagna.

Detta foresta della estensione di 1.800 ettari ricopre il versante nord del crinale appenninico fino ad una altezza media di mt. 1.600 mentre la Riserva si estende al confine di crinale con la Toscana a quota media di 1.800 mt. con terreno in parte roccioso ed in parte ricoperto dai mirtillo.

Dalle vette di crinale: Monte Marmagna mt; 1.856, M. Orsaro mt. 1.831, Monte Matto mt; 1.835 la vista spazia specie nel periodo invernale e con le basse temperature fino ad abbracciare tutta la cerchia alpina dal Monviso al Gruppo del Sassolungo e verso il mare fino all'isola di Corsica visibile ad occhio nudo ovviamente in mattinate terse invernali, in cui le basse temperature rendono l'orizzonte con cristallina limpidezza.

L'accesso con automezzo è consentito per tutto l'anno fino alla località Lagdei mt. 1.251 s/m dalla quale partono gli impianti di risalita, 2 skilift e la seggiovia monoposto (recentemente ristrutturata ed ammodernata) Lagdei-Lago Santo con relative piste di discesa peraltro bene ambientata nella foresta, e non visibili a distanza. A Lagdei vi è uno chalet in legno convenientemente arredato e riscaldato adibito a bar-ristorante ottimamente gestito dalla Cooperativa di Bosco di Corniglio, che gestisce anche gli impianti di risalita.

Mediante la seggiovia o a piedi attraverso il sentiero «vecchio» in 40 minuti oppure attraverso il «nuovo sentiero panoramico» in 50 minuti, si perviene alla magnifica conca del

IN MARCIA NELL'ALTA VAL PARMA

Un suggestivo itinerario con vista sul mare

Lago Santo Parmese — lago naturale con una superficie di circa mq. 80.000 ed una profondità massima di mt 22 occhieggiante nel mezzo di una faggeta secolare di alto fusto e dominato dal Monte Marmagna e dal Monte Sterpara.

Il Lago, punto di arrivo della seggiovia dal Lagdei è posto a mq 1.507 s/m e sulla sua sponda nord sorge il Rifugio Giuseppe Mariotti del C.A.I. di Parma, gestito da oltre 10 anni dal Socio Armando Ghini per tutto il periodo annuale.

Detto Rifugio offre confortevole alloggio sia in camerone che in camera da 6 e 8 posti, è stato recentemente ammodernato e dispone di energia elettrica, televisione, acqua calda e collegamento a valle mediante sistema radio.

Sempre dal cancello della Riserva Forestale, nel periodo maggio-ottobre è possibile accedere mediante strada forestale, che si snoda attraverso magnifiche abetaie, pinete e faggete, ai Lagoni di Val Parma, due laghi posti a quota 1.350 e 1.380 divisi tra di loro da una barriera naturale in roccia morenica e della superficie complessiva di mq. 75.000.

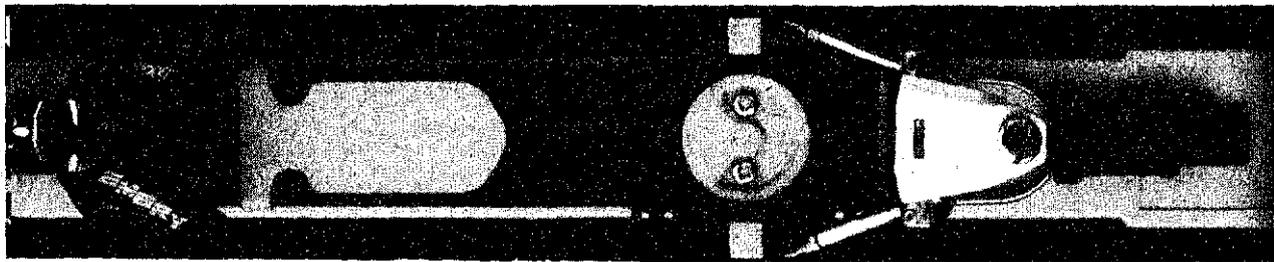
Dai Lagoni per sentiero bel segnalato dal C.A.I. e dalla Amministrazione Provinciale di Parma, si accede al Lago Scuro di Val Par-

ma, laghetto della superficie di 16.000 mq. profondità 10 mt. di natura morenica posto a quota 1.510 mt. e al Lago Bicchiere posto alle pendici del Monte Matto a quota 1.730. Le possibilità escursionistiche della zona sono le seguenti.

Nel periodo da maggio a ottobre con partenza dalla località Lagdei: escursione al Monte Orsano mt. 1.831 per pineta, faggeta ed abetaia fino al Bivacco Schiaffino in località «Bora del Sale» indi per il passo della Bocchetta alla vetta del Monte Orsaro; in alternativa da Lagdei per i Ronchi di Luciano e il Colle del Fosco per il crinale nord sempre al Monte Orsaro; sia dalla Bocchetta che per crinale dall'Orsaro si può raggiungere il Monte Braiola mt. 1.821 s/m. Con partenza dalla località Lago Santo (possibilità di pernottamento al Rifugio del C.A.I. G. Mariotti): escursione al Monte Marmagna, la vetta più alta della Val Parma mt. 1.856, con vista sulla Lunigiana e il Golfo di La Spezia, in determinate giornate specie in inverno vista su tutta la cerchia alpina e fino alla Corsica. Traversata attraverso i monti Aquila, Brusa, Matto, Paitino, Sillara e Beragalta ai Laghi Sillara, ai Laghi di Compione e al Lago Verde.

Mario Mazzini
(Sezione di Milano)

L'ATTACCO «INTELLIGENTE»



■ **ATTACCO DA SCI-ALPINISMO EMERY TOP ALTITUDE.** La nuova generazione degli attacchi da sci-alpinismo si presenta sempre in salita e in discesa. Ne è un esempio questo modello importato dalla Camp di Premana. Si può affermare con buona sicurezza che ci troviamo di fronte a uno degli attrezzi più sofisticati oggi disponibili. In primo luogo elimina la necessità di sganciare l'attacco per passare dalla posizione salita-discesa. Una leva posta nella parte posteriore, dietro la talloniera, azionabile anche indossando i guanti, consente questa operazione. Intelligentemente il congegno è stato studiato in modo da eliminare la possibilità che il ghiaccio possa occludere e bloccare i meccanismi.

Il sostegno di salita è pure incorporato in questa zona dell'attacco e può essere facilmente sollevato. Si tratta di un sostegno ad una sola posizione, diversamente dalle due possibilità offerte ad esempio dal Tyrolia. La sicurezza dell'attacco è uno dei punti forti dell'Emery Top Altitude. Calzarlo è semplice, trattandosi di una talloniera tipo Look che scatta automaticamente esercitando una leggera pressione. Ciò significa che è assai agevole anche togliere rapidamente l'attacco in caso di emergenza, operazione non sempre rapida con altri modelli. La talloniera è rotante in modo da agevolare la fuoriuscita dello scarpone e dispone di nove punti di regolazione. Nove sono anche le regolazioni possibili da puntale. Nel primo caso l'attacco entra in azione in caso di caduta

in avanti: la posizione 3 equivale a 45 daN, la 9 a 114 daN (valori forniti dalla casa). Ugualmente per la sicurezza in caso di caduta laterale la posizione 3 equivale a 14 daN, la 9 a 30 daN. Doppio perno ed elasticità di puntale e talloniera secondo le norme DIN. Per evitare gli attriti nello scivolamento laterale della scarpa, particolarmente forte nel caso di suola Vibram, è stata applicata una superficie anti-frizione.

L'altro aspetto decisivo è la possibilità di adattare l'attacco a tutte le misure di scarpa senza dovere forare nuovamente lo sci. Si tratta di un vantaggio che non ha bisogno di essere sottolineato, consentito grazie ad un vero e proprio binario su cui è possibile fare scorrere la talloniera, la quale a sua volta ruota su una placca a tre posizioni, cui è collegata da perni regolabili.

Altri vantaggi si scoprono utilizzando l'attacco. Ad esempio la forma filante, senza spigoli; la grande robustezza, in grado di assorbire urti anche violenti; il salvasci molto studiato: basti dire che è in nylon, corredato di un cinghietto elastico per la perfetta aderenza alla caviglia. Inoltre un anello di fettuccia permette di impugnarlo facilmente, mentre una staffetta di metallo consente di sganciarlo dal corpo dell'attacco in caso di attraversamento di zone a rischio.

Il peso è contenuto nei valori medi. I colori in cui è presentato — bianco-rosso-gialloviola — risultano gradevoli e vivaci. Possibilità di coltelli fissi o amovibili.

■ **SCARPONE DA SCI-ALPINISMO DOPPIO SPOILER SAN MARCO SPACE 2001.**

È la naturale evoluzione del Condor 101 ben noto agli appassionati delle gite con gli sci. Si tratta oggi del modello di punta della San Marco, dotato di soluzioni costruttive di avanguardia, destinate a farne uno degli scarponi più competitivi del settore. La casa ha curato in particolare l'estetica, accostandoli sempre più allo scarpone da pista, grazie ai colori verde e rosa abbinati sapientemente. Un solo rilievo: la verniciatura dei ganci sulle parti metalliche è troppo fragile, tende a scrostarsi facilmente.

Ma veniamo ad aspetti più sostanziali. Lo scafo è in robusto PU a spessori differenziati a seconda delle zone. Il gambaleto ruota su due snodi grazie ad un apposito meccanismo brevettato. Una levetta posteriore di facile manipolazione, ma di ridotte dimensioni, che non interferisce con le parti dell'attacco, consente di passare dalla posizione libera, in cui il gambaleto si muove per agevolare la marcia, alla posizione di discesa, inclinata in avanti.

Lo scarpone si è dimostrato per quanto ci è parso piuttosto soddisfacente dal punto di vista della protezione termica. Ciò è dovuto alla particolare struttura della tomaia della scarpetta, che consente il crearsi di una zona di aria, un'intercapedine protettiva che si stabilisce tra scafo e scarpetta estraibile. L'imbottitura è realizzata in PU espanso, incrementata nella zona più bisognosa di termicità, la punta, da un foglio di Thinsulate. La fodera in Poliestere è assai confortevole e assorbe il sudore.

Per consentire alla scarpetta di aderire al movimento del gambaleto dello scafo si è previsto un soffietto, che offre anche un incremento del comfort.

Veniamo ora al bloccaggio in discesa, che non fa rimpiangere a nostro avviso le scarpe da sci. Infatti un doppio spoiler davanti e dietro permette di impartire i movimenti senza dispersioni, pur realizzando un ottimale rapporto tra compressione e comodità, visto la durata maggiore delle discese sci-alpinistiche. I due ganci, facilmente manipolabili, con possibilità di sbloccaggio rapido mediante pressione, permettono anch'essi un bloccaggio ottimale, grazie all'ampio linguettone. Per la parte superiore un laccio in velcro consente di evitare di riannodare la scarpetta in discesa, ottenendo una buona immobilizzazione in una zona di grande importanza.

Non abbiamo potuto utilizzarli a lungo in camminata su terreno libero, ma da quanto sperimentato ci sembra che diano risultati, diciamo, compatibili con la loro vocazione molto sciistica.

Sono disponibili in misure che vanno dal 4 all'11,5.

TUTTENOTIZIE

■ **RICHIAGLIO**, una piccola comunità montana a una sessantina di chilometri da Torino, con 32 abitanti, è stata al centro di un episodio di solidarietà concretatasi con una fornitura gratuita alle famiglie più disagiate di cucine, frigoriferi e vestiti. Promotore dell'iniziativa realizzatasi grazie all'intervento di Canale 5 è stato Lodovico Marchisio di Torino. «Se Richiaglio da domani sarà dimenticata e con Richiaglio la montagna tornerà distante come le Ande, tutto questo sarà servito soltanto a far un po' di pubblicità alle ditte fornitrici dei doni. Sarebbe molto poco», commenta in una corrispondenza il quotidiano «Stampa Sera».

■ **SETTIMANE NATURALISTICHE NEL MONVISO.** Nuova gestione per il rifugio «V. Giacoletti», mt 2741 (sez. del CAI di Barge) del Massiccio del Monviso. 90 minuti di comodo sentiero vi porteranno da «Pian del Re» in alta val Po in un ambiente naturale intatto. Custodi: Pier Giorgio Manavella e Andrea Sorbino a. Guida Alpina.

Si organizzano settimane naturalistiche, flora, fauna e ambiente escursioni e traversate, ascensioni alle classiche vette del «Monviso», scuola di roccia, ghiaccio e sci alpinismo. Per informazioni e prenotazioni: Pier Giorgio Manavella (Tel. 0175-391173), Andrea Sorbino (Tel. 0121-82446), rifugio «Giacoletti» (Tel. 0175-940104).

■ **IMPIANTI SOLARI IN MONTAGNA.** La Helios Technology S.p.A. di Galleria Veneta (PD), unica Azienda privata del settore, ha messo a punto una vasta gamma di sistemi fotovoltaici preassemblati per l'elettificazione di case, baite, rifugi ed alberghi montani.

Trattandosi di impianti a bassa tensione (24 Volts) è garantita un'estrema sicurezza per gli utenti che consente di ovviare ad eventuali possibilità di corti circuiti ed incendi. Una significativa esemplificazione delle potenzialità applicative di tali sistemi è il kit FR 130, in grado di fornire ad una baita tutta l'energia necessaria per l'illuminazione.

SUI TENERI GRANITI DELL'HOGGAR ALGERINO

Ecco alcuni consigli e notizie utili per chi volesse dedicare un soggiorno alpinistico all'Hoggar algerino dove ci siamo recati tra dicembre e gennaio.

BASE DI PARTENZA. È Tamanrasset cittadina oasi (1.450 s.l. mare), raggiungibile dall'Italia in aereo via Roma-Algeri — prezzo medio del biglietto A.R. circa 600.000 lire (fine 88) con la compagnia Air Algerie.

A Tamanrasset (alberghetti e pensioni per tutti i gusti) si possono noleggiare robusti fuoristrada con autista per raggiungere i vari gruppi montuosi della regione (alcuni tratti di strada sono in pessime condizioni) e inoltre sempre a Tamanrasset è possibile procurarsi i viveri, l'acqua e la legna necessari ad un soggiorno in tenda. Nell'Hoggar non si trovano alberghi o camping.

CLIMA. È stato rigido; specie nelle ore notturne e all'Asse Kreem (2.500 mt) sono stati misurati anche 10 gradi sotto zero.

Pure nell'87 in Sinai (Dicembre-Gennaio), al monastero di Santa Caterina si erano registrate basse temperature, ma quest'anno un fastidioso vento ha peggiorato la situazione. **LA ROCCIA.** Il granito dell'Hoggar algerino è per lo più tenero, (ATTENZIONE!) — e le vie si sviluppano generalmente lungo diedri, fessure e camini. Rari i tiri su placca, con la piacevole eccezione e scoperta dell'Elephos nel gruppo dell'Adrar-Tesnou, un fantastico liscione visitato nell'87 dal francese Hagenmuller e compagni e che potrebbe diventare in futuro un vero e proprio paradiso per gli amanti della moderna arrampicata in aderenza.

Mediamente le vie da noi salite, sempre dal basso e mettendo le protezioni, sono di circa 300 metri, tutte scarsamente chiodate, rarissimi gli spit, zona dell'Elephos a parte.

MATERIALE. Corda da 50 metri, fettucce, cordine, nuts e friends di varie misure e un assortimento di chiodi tradizionali.

Le discese avvengono per facili sentieri, o in doppia lungo le vie di salita. Per notizie più dettagliate abbiamo consultato «Escalades et Randonnées en Hoggar et dans le Tassili» edizioni Artaud, ma non è recentissima. Abbiamo arrampicato nei gruppi HIAREN o

PIC LEPERRINE (m 1.900) a 30 minuti di macchina da Tamanrasset. Sui versanti sud-est nord-est molte possibilità di salita sfruttando i lunghi diedri paralleli che incidono le pareti, con difficoltà sino al 6a - 6b. La chiodatura è pressoché inesistente e la roccia è sana.

ADAUDA (m 2.100) parete ovest. A 1 ora e 30 minuti di macchina da Tamanrasset; la via Caudarlier-Vidal è stupenda, difficoltà 5+° - 6° grado; tiro chiave — la cheminée rectangulaire.

L'abbiamo salita in una fredda giornata, disturbata da un gelido vento. La parete in questo periodo dell'anno rimane sempre in ombra. Groppo dei deu Tezouiades: nord e sud di fronte all'Asse Kreem, dove affascinante è il pellegrinaggio all'eremo del Père Charlie de Foucault.

Di lassù si ammira un paesaggio magico e pure magica è stata l'alba, che impone, sì, una levataccia mattutina... ma poi ne vale la pena.

Segnaliamo le seguenti vie: Tezouiades Sud - parete ovest - via dei Belgi 5° grado - via degli Spagnoli 6° grado-AI - e la classica via sul pilastro di destra - 4° - 5° grado.

TEZOUIADES NORD - parete sud: la via del Gran Diedro, al pilastro centrale è una tecnica ed atletica arrampicata in diedro camino. Da non perdersi.

Gruppo dell'Elephos-Tesnou - 300 Km a nord ovest da Tamanrasset. È un enorme liscione-calotta di un paio di chilometri di circonferenza per 300-400 metri di altezza sdraiato sulla sabbia come un gigantesco uovo di dinosauro. Su questa roccia sono state tracciate vie in aderenza. Spit in abbondanza, data l'impossibilità di una chiodatura tradizionale.

Sulle vie di 4°-5° grado se ne trovano ogni 10-15 metri, mentre su quelle più difficili (6c sino al 7a?) la spittatura è ogni due metri. Merita una visita anche la Piramide del Tesnou — elegante monolito 2 Km a sud est, con possibilità di aprirvi molte vie, oltre all'unica a tutt'oggi esistente (sul versante sud) e da noi ripetuta. La roccia è buona, ottima; ma la crosta tenera del granito impo-

ne sempre un procedere prudente.

Nel nostro viaggio abbiamo fatto tappa al campo nord del GARET el DJENUN, la montagna degli spiriti (2.400 mt) per salire il classico sperone Nord degli Spagnoli (600 mt di 5° + - 6° grado) e lo sperone TAKOUBA sul versante est (il Buscaini ne è rimasto entusiasta). Ma il sottile strato di verglass (incredibile a 2.300 metri in pieno deserto) che ricopriva la roccia ci ha fatto desistere, dopo un paio di giorni spesi in tentativi di arrampicata, imbottiti con duvet, guanti, sovrappantaloni, ecc. ecc.

Ma francamente non eravamo psicologicamente pronti a soffrire più di tanto quel clima polare per una salita di roccia nel Sahara, una volta partiti dall'Italia con il miraggio del sole e del caldo. Forse il periodo migliore per giocare sulle falesie dell'Hoggar è quello di marzo e di aprile, pioggia permettendo.

Ultima nostra meta è stata l'ILLAMANE (2.800 metri): ricorda vagamente, visto da vicino un mestoso tempio di Budda, con la sommità perfettamente sferica. La cima svetta isolata, in tutta la sua imponenza ad ovest dell'Asse Kreem e la si può ammirare da molto lontano, emergente in uno smisurato oceano di roccia lunare, per molti e molti chilometri. Questa montagna ha sì un che di sacro e misterioso ma ha anche una roccia... vergognosa! Delle vie tracciate nel 58-60 da una spedizione del C.A.F. parigino, abbiamo trovato un solo paio di vecchi cordini, sotto tetti e strapiombi dall'aria poco invitante e rassicurante. Anche la classica traversata per cresta est e cresta nord-ovest (o viceversa), citata come interessante e piacevole traversata dell'ILLAMANE non ci è parsa sicuramente appetibile.

O forse il nostro gruppo di arrampicatori moderni, non dico giovani, ha perso il gusto per un alpinismo di ricerca, eroico, romantico e pericoloso. Lasciamo comunque ad altri più bravi e cocciuti climber la vetta di questa strana e suggestiva cattedrale.

Alla base poi dell'Illamane, nascono direttamente dalla sabbia una miriade di guglie, di torrioni e di creste, il tutto lavorato dal vento e dalla escursione termica in maniera incredibile. In una giornata di riposo, alla fine del nostro viaggio alcuni di noi si sono divertiti a percorrere una simpatica e vergine cresta, con roccia friabile, faticosi camini, e fessurette tutte da scoprire. Per informazioni più dettagliate contattare il mai domo Vasco Bovolenta.

Dulcis in fundo per gli amanti del deserto e delle incisioni rupestri: trascorrete almeno una notte in mezzo alle dune, e visitate i graffiti nei pressi di Djanet, Irafok, Martoutek; c'è solo da scegliere.

Ringraziamo l'amico e guida alpina Luciano Tenderini (Ciano) che nel corso di una simpatica serata e squisita cena in quel dei Resinelli, ci ha fornito preziose indicazioni e suggerimenti sul cambio e la valuta algerina, sugli itinerari, sui ristoranti di Algeri ecc. ecc. Nessun ringraziamento invece a ditte o a sponsor vari, perché il tutto è stato offerto e pagato dalle nostre tasche.

Felice Boselli
(CAI Melzo)

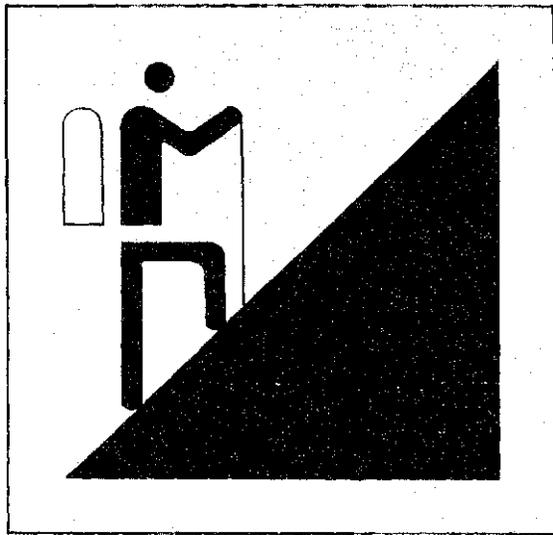
Componenti il gruppo: V. Bovolenta - F. Boselli - S. Colombo - G. Bonfanti - M. Spadaro (Simba) - D. Sacchi - R. Quagliotto - G. Grassi.

LO SCARPONE

NEL NUMERO 13, TRA 15 GIORNI IN DISTRIBUZIONE:

- ★ AMICI DELLA MONTAGNA:
L'ONOREVOLE LUIGI ROSSI DI MONTELEA
- ★ MUSEOMONTAGNA: LE NUOVE INIZIATIVE
- ★ MOUNTAIN BIKE: SEMPRE PIÙ IN ALTO
- ★ PAGINE JUNIOR: LA MONTAGNA È...

DOVE METTERE I PIEDI A COLPO SICURO



A sinistra il bozzetto di Federico Figel. Più sotto l'elaborato di due soci, Lorenzo Serafin e Luca Bertolo, sottoposto a suo tempo alla Commissione valdostana. A destra il lavoro risultato vincitore: ne è autore lo spagnolo Sebastián Duatis Puigdollers



Ho notato, con piacevole sorpresa, che negli articoli su aspetti particolari del fenomeno alpinismo, usate sempre di più simboli stilizzati ispirati ai modelli ormai universalmente adottati per le discipline sportive. Così, ad esempio, è avvenuto per il servizio valanghe (Scarpone n. 20/1988), il soccorso alpino (Scarpone n. 21/1988), la difesa ambientale (Scarpone n. 7/1988), per quanto mi ricordi. Allora mi è venuto in mente il simbolo grafico che mio figlio Federico, anni 17, aveva ideato l'anno scorso in occasione di un concorso per un bozzetto raffigurante il concetto di escursionismo pedestre alpino (Disegna un simbolo) bandito dall'Assesso-

rato del turismo della Val d'Aosta. Rappresenta un escursionista stilizzato, equipaggiato con zaino e bastone, in atteggiamento di progressione in salita lungo il pendio di una montagna.

Poiché è stato respinto dalla giuria del concorso, credo più per motivi formali che di contenuto (dal momento che mio figlio non è un grafico di mestiere), ve lo mando perché non vada persa un'idea che mi sembra azzeccata. Fatene l'uso che credete più opportuno.

Francesco Figel

(Sez. Tolmezzo, residente ad Arconate, MI, cap 20020, in via Cattaneo n. 12)

CAI SI STAMPA

■ Sul bollettino ufficiale dell'associazione Mountain Wilderness una sintesi della situazione ambientale sulle nostre montagne. Le firme sono ormai note a chi segue e si impegna su questi temi: Alessandro Gogna, con un lungo e appassionato articolo di testa; Stefano Ardito, Carlo Alberto Pinelli, Fabrizio Ardito, Reinhold Messner...

«Per anni ho creduto che le montagne fossero più forti dell'uomo», scrive Gogna, «e che alla fine ogni aggressione avrebbe avuto la sua degna contromisura... il mio ottimismo di fondo impediva di vedere la realtà...» Replica Messner in tono più profetico: «Anche per noi, uomini del duemila, le macchie bianche devono essere sacre come lo erano per gli antichi, perché sono un frammento di creazione originaria». Il giornale è anche e soprattutto un attento tam tam ecologico. Melograno Edizioni - Via Volta 10, 20121 Milano.

■ Forse non tutti sanno che la sezione di Fi-

renze gestisce assieme all'Alpen Verein di Ratisbona il rifugio Firenze-Regensburg in Val di Cisles. Sulla Rivista Cai Sezione Fiorentina un resoconto della manifestazione per il centenario dalla fondazione del rifugio svoltosi lo scorso settembre. Oltre ai redattori Leandro Benicasi, Franco Cervellati, Enzo Eredi, Roberto Frasca, Marco Lapi, Nelusco Paoli, scrivono Ugo Bertocchini, Ulderigo Martelli, Leonardo Mastragostino, Remo Romei... Direttore Responsabile Ezio Nicoli. Cai Sezione Fiorentina.

■ All'interno del Cai Arezzo è nato il gruppo Emilio Comici, che curerà l'attività in ambiente alpino con particolare riguardo all'alpinismo su roccia e ghiaccio, l'arrampicata sportiva e lo sci alpinismo. Il regolamento del gruppo lo stanno redigendo 20 soci del Cai Arezzo in collaborazione col Consiglio Direttivo. È già pronto un calendario per l'anno 1989 (pubblicato su questo numero dello scarpone nelle pagine delle sezioni). La no-

tizia è apparsa sul «Pratomagno», notiziario della Sezione Cai Arezzo. In redazione: Silvia Bardi, Andrea Ghirardini, Alberto Gotti, Mario Paravani, Valerio Scarpellini, Direttore Responsabile Tullio Bensi. Via San Giovanni Decollato, 37.

■ Sull'«Annuario Intersezionale Valli Susa e Sangone, 1988»: «Val Sangone quota 1000», proposta per un'escursione di 50 Km in Val Sangone. Ne parlano Franco Gai Via e Alfio Usseglio: un itinerario a bassa quota per riscoprire luoghi ormai snobbati dall'alpinista. L'annuario è inoltre ricco di notizie di interesse alpinistico, escursionistico, speleologico... È curato dalle sezioni e sottosezioni di Almese, Alpignano, Avigliana, Coazze, Giaveno, Pianezza, Rivoli, Sauze d'Oulx, Susa. In Consiglio di redazione: E. Carruccio, S. Deserto, M. Franchino, E. Sada, A. Usseglio. Fotocomposizione e stampa: Tipolito Melli s.n.c. - Piazza Italia 33 - Susa.

CAVE E STRADE ALL'ASSALTO DELLE ALPI APUANE

Finalmente sembra che in alcuni politici e amministratori della terra apuana cominci a formarsi un minimo di coscienza ambientale. Infatti, la legge 5/85 della Regione Toscana, che istituiva il Parco delle Alpi Apuane, subisce delle modifiche: il nuovo strumento legislativo, che ha comunque davanti a sé un iter non certo semplice e di breve durata, dovrebbe consentire un'amministrazione unitaria dall'area protetta che, come è noto, interessa le due province di Lucca e di Massa-Carrara con 23 comuni e 6 comuni montani.

Quell'ambiente unico e irripetibile, sotto il profilo geologico, botanico, faunistico e paesaggistico in genere che sono le Apuane, gli equilibri naturali, soprattutto nelle zone più elevate, si fanno ogni giorno più precari a causa dell'impatto sempre più insistente di due fattori antropici: la presenza delle cave di marmo e lo sviluppo della rete stradale.

Non si può negare che la realtà marmifera ha lontane origini storiche e sociali (operante, però, nel passato, in un contesto economico e demografico assai meno pesante di oggi) e non se ne deve peraltro sminuire l'importanza nell'attività produttiva. Tuttavia si può e si deve, se non impedire, almeno ridurre o limitare l'escavazione in quei punti in cui il danno all'ambiente non è ripagato ed è comunque superiore ai risultati dell'attività estrattiva.

Si deve purtroppo constatare (anche solo volgendo lo sguardo alle creste apuane mentre si corre in autostrada) che a tutt'oggi l'escavazione marmifera prosegue con ritmo impressionante grazie alle risorse della tecnologia moderna: il Passo della Focolaccia e parte della cresta nord della Tambura hanno cambiato profilo e fisionomia; una sorte analoga sta toccando al Monte Corchia dove è in serio pericolo il sottostante complesso ipogeo (si veda in proposito Lo Scarpone di quest'anno, n. 6, p. 12). Si consideri d'altra parte che l'attività di cava si svolge a quote assai elevate (1600-1700 m) per cui i lavoratori addetti vi sono impegnati solo per un breve periodo dell'anno (nei mesi estivi).

Nel corso degli ultimi decenni, al «cancro» delle cave, le Apuane hanno visto aggiungersi il «tarlo» delle strade, un male forse ancora peggiore perché più subdolo ed inquietante. Con il pretesto di una «valorizzazione» del territorio, la «stradomania» ha contagiato numerosi amministratori locali che hanno riesumato vecchi e superati progetti.

A alcuni Comuni ripropongono continuamente le loro richieste di nuove strade: alla Sazzema-Palagnana, con galleria alla Foce delle Porchette, si dovrebbe allacciare la deviazione per Fornovalasco con devastanti tornanti in una delle zone più significative del Parco; nella fucina del fabbro stradomano è già pronto il collegamento tra Levigliano, Pruno e Volegno; più a nord, eccoci alla carrozzabile tra Capanne di Careggine, Passo di Scala e la Formica per servire magre piste da sci; dal Passo della Focolaccia, ora col-

legato a Gorfigliano, si vuole scendere a Resceto; ancora una strada marmifera dovrebbe unire la valle di Vinca a Campoecina... L'impatto di tutte queste strade per gli ecosistemi d'alta quota è veramente dirimente, soprattutto se si considera che insistono prevalentemente nell'area 3 del Parco che è quella di più alto interesse naturalistico. Il moltiplicarsi di tutte queste situazioni, anche se ci amareggia sinceramente, è pur vero che tuttavia ci stimola ad un impegno che aumenterà di pari passo all'incremento della trasgressione e dell'indifferenza. Del resto, la mentalità e il comportamento di certi rappresentanti della Pubblica Amministrazione (sindaci, assessori, ecc.) appaiono sempre più in deciso contrasto con l'evoluzione della presa di coscienza che l'opinione pubblica ha nei confronti dell'ambiente.

Gli allarmi che ci arrivano dalla lontana foresta amazzonica e dal buco di ozono, dalla incertezza sulla durata delle riserve energetiche e dalla affannosa ricerca di energie alternative, rappresentano altrettanti segnali che ci invitano alla ripresa di quel dialogo millenario tra uomo e natura che abbiamo interrotto ormai da troppo tempo.

Alberto Bargagna
(Presidente della Commissione Regionale TAM Toscana)

UN METANODOTTO SUL GRAPPA?

Il Grappa sta per subire l'ennesima offesa! In questi ultimi anni non si è mai così tanto «predicato» bene al suo valore ambientale e sulla sua tutela quanto si è «razzolato» male con opere che vanno degradando viepiù il suo territorio.

Si susseguono convegni, seminari, pubblicazioni mirate a porre in evidenza anche la necessità di «ricuperare un ritardo culturale sui problemi dell'ambiente» come giustamente affermava nel suo intervento ad Asiago (gennaio 1986) l'allora assessore regionale Pietro Fabris agli operatori sezionali del CAI per la tutela dell'ambiente montano. Nuove istituzioni (regioni, comunità montane), nuove iniziative legislative per porre ordine nel settore della montagna sia a livello nazionale che regionale (Legge 431, progetto montagna e da ultimo il piano di area con valenza paesistica) non hanno sortito gli effetti sperati. Ci troviamo così oggi indifesi di fronte alle ruspe della SNAM, che senza porre alternative meno degradanti, stanno per arare il massiccio del Grappa. È ovvio che questa nostra protesta non suona preconcetta opposizione ad un metanodotto che comunque dovrà essere posto in opera, ma è altrettanto pacifico che non possiamo rassegnarci ad una scelta che se avrà per la SNAM, una convenienza economica non ha di contro giustificazione, ignorando essa totalmente i danni ambientali che comporterà non solo la posa delle tubazioni ma anche il complesso di problemi indotti dagli accessi ai mezzi di trasporto e di lavoro.

Non ci risulta oltretutto quali siano gli impegni di ripristino ambientale che debbono essere obbligatoriamente allegati al progetto stesso.

È compatibile tale progetto con il piano d'area?

È una domanda che giriamo alle autorità regionali a nome dei cittadini bassanesi, della Città del Grappa, la città che deve porsi a capo di questa protesta che ha trovato vasto eco in tutta la pedemontana, in particolare quella trevigiana e bellunese (Feltre soprattutto) direttamente interessata al problema. Ed un appello infine al nostro senatore Pietro Fabris che in più occasioni come Sindaco, come Assessore regionale ed oggi come nostro rappresentante a Roma si è sempre rivelato sensibile ai problemi ambientali.

(dal notiziario della Sez. di Bassano)

DOVE VOLANO GLI ELICOTTERI

Un articolo apparso sul numero 6/88 (pag. 14) de «La Rivista» denunciava con giusto tono la malsana presenza di elicotteri per voli turistici sul territorio protetto del Parco naturale dell'Alpe Veglia.

Ho così trovato lo spunto per ampliare quella denuncia con la mia esperienza del 4 agosto 85, tradizionale «Festa del Parco».

Anche in quella benemerita celebrazione l'elicottero sorvolava scupolosamente e con sprezzante costanza la vastissima piana, compresa la zona attrezzata per l'occasione a cucina da campo; proprio qui, i pochi alpigiani che ancora vivono nell'Alpe, si erano radunati con la gente che, salita a piedi (delle auto fuoristrada parlerò un'altra volta), intendeva trascorrere una serena giornata.

Orbene all'Alpe Veglia si volava e ancora si continua a volare alla luce del sole e sotto gli occhi «impotenti» (poverini) dei responsabili del Parco. C'è allora da chiedersi perché nessuna autorità competente si attivi nei modi e termini consentiti contro chi, per soli scopi di lucro, contravviene alle più elementari norme di tutela ambientale.

E che gli elicottri continuino imperterriti a volare lo testimonia anche l'edizione annuale (1989) del giornale di satira locale che, in un passo così recita: «L'Alpe Veglia è sicuramente un parco atipico; prova ne sia che mentre nei Parchi volano gli uccelli al Veglia volano gli elicotteri.»

A questo punto non chiedo di aprire le polemiche sul caso costruendo montagne di carta. Chiedo viceversa di difendere le montagne, quelle vere, da questa bassa e comoda speculazione.

Cerco quindi solidarietà e soprattutto collaborazione con chiunque, alpinista o no, senta vivo nel suo cuore il problema della difesa dell'ambiente lassù sulle montagne dove, se vogliamo, ce la possiamo ancora fare...

Mauro Carlesso
(Sezione di Gallarate)

GUGLIA MALANDRINA

Accennando alle Punte dei Camosci, così dice a pag. 159 la Guida delle Piccole Dolomiti e Pasubio pubblicata nel 1978 nella Collana Guida Monti d'Italia e più volte ristampata: «...mentre dalla Punta settentrionale trae origine un ragguardevole braccio roccioso che strozza l'alto Vallone di Pissavacca, terminando con una bella guglietta». Quale autore della Guida medesima ho sentito il dovere di intervenire prima che dei malaccorti varcassero i confini del ridicolo, approfittando di un personaggio quale fu Francesco Meneghello. A distanza di quasi cinquant'anni dalla scomparsa in terra russa, la sua memoria e il suo insegnamento rimangono d'estrema attualità: dell'alpinismo egli praticò essenzialmente la spiritualità. Basta leggere per questo la splendida biografia dettata da Franco Brunello nel 1981, che così conclude: «... nella purezza dei cieli, aleggia il suo spirito francescano, quando scende ad incontrare i cuori dei vecchi amici e le amate montagne». In sua memoria la Sezione CAI di Vicenza ha realizzato uno dei più validi bivacchi delle Alpi, qual'è il «Francesco Meneghello» al Colle degli Orsi, al quale dedica costanti e amorevoli cure. Alla realizzazione di una Guida delle Piccole Dolomiti egli lavorò intensa-

mente, fino a che gli eventi bellici ed altre cause dispersero il suo lavoro: ma spetta a lui, ad Antonio Berti ed a Toni Ortelli l'idea di quel nome fondamentale, pensato e proposto nel lontano 1924: «Piccole Dolomiti». Con la sua inesauribile fantasia conio per esse altri splendidi toponimi, perfettamente adeguati alla struttura e alle forme del terreno, consacrati dall'uso e divenuti classici: nè mai avrebbe accettato che il suo nome fosse coinvolto in siffatte operazioni. Questo, e non altro, era il significato del mio scritto apparso su «Lo Scarpone» n. 22/1988: chi lo confronti con quello successivamente pubblicato sul n. 5/1989, si chiederà dove stiano di casa l'inqualificabile arroganza e altri attributi del genere: infatti essi non sono che parte integrante del linguaggio dei firmatari, nonché del loro zaino educativo-culturale. Ben può dirsi che, anche arrampicandosi, si possano salire le cime dell'umana stupidità per le quali non fa difetto, anche nel mondo di un certo alpinismo beccero, l'imbarazzo della scelta. Quel che ad essi servirebbe sarebbe una pubblica sculacciatura con nerbi piuttosto robusti, onde imparassero a comportarsi da uomini e non da sciocchi «robot», buoni a formulare farneticanti idiozie sotto l'altrui det-

tatura. Buona parte dell'ambiente alpinistico vicentino ben conosce una certa conventicola di acide comari, le quali coltivano la mala pianta della più gretta invidia: con le aberrazioni che ne discendono in caduta libera.

Comunque valga anche per essi quel che scriveva recentemente un bravo e giovane accademico: «l'alpinismo è un grande libro d'avventura, tutto da leggere, dove l'arrampicata non è che un capitolo. E neppure molto lungo». Francesco Meneghello l'aveva capito fin dal 1927, allorché smise corda e chiodi.

Gianni Pieropan
(Sezione CAI Vicenza)

• Nel numero 22 dello Scarpone, Pieropan dissentiva circa la proposta di intitolare all'insigne Meneghello una guglia dolomitica «nella certezza che, se fosse vivente, lui stesso lo rifiuterebbe». Proponeva invece di battezzare la vetta richiamandosi alla località in cui sorge. Nel numero 5/89 i primi salitori della guglia Roberto Castagna e Donato Zini ribadivano il loro privilegio, richiamandosi a una vecchia consuetudine del CAI, di formulare proposte circa la denominazione e formulavano giudizi certo ingenerosi sul valore «alpinistico» di Pieropan. Questo va detto per meglio comprendere i termini della polemica che ha infiammato le pagine del nostro notiziario.

LE VALANGHE, GLI INCIDENTI E LE SCHEDE

Gli incidenti da valanga — No. 8 di «Lo Scarpone» a pag. 3:

Non si tratta di imprecisioni ma solo di un malinteso fra la cifra di 37 e 42 morti da valanga in Italia, in quanto la prima cifra riguarda i morti entro il mese di maggio 1988 alla quale sono da aggiungere 5 morti da valanghe verificatisi d'estate.

Nella riunione della CISA del 20.10.88 veniva dichiarato per l'Italia la cifra di 42 morti nell'«Anno idrologico» (1 ott. 7-30 sett. 88) da me già citata nell'articolo pubblicato del No. 21 de «Lo Scarpone»: «Valanghe: qualche cifra su cui è bene riflettere» del 1 dic. 88. Purtroppo anche d'estate si verificano incidenti mortali da valanghe. (Nel giugno 88 in Lombardia 1 morto al Pizzo di Coca, in Piemonte al Mte Argentera 3 morti e in Alto Adige, presso Fleres un morto, sepolto presumibilmente in febbraio venne ritrovato solo il 26.6).

Le schede della AINEVA — No. 9 di «Lo Scarpone» a pag. 12:

Purtroppo avete riportato solo la prima pagina della scheda, mentre interessa anzitutto la «verifica dei bollettini» di previsione del pericolo di valanghe e la «corrispondenza della valutazione personale al bollettino valanghe in corso di validità nella zona» richiesta nei punti 4 e 5 della scheda.

Fritz Gansser
(CAAI - Milano)

• La scheda dell'Aineva può essere richiesta alla Segreteria della Commissione nazionale scuole di alpinismo e scialpinismo. La sua compilazione è vivamente raccomandata agli Istruttori nazionali. In queste pagine ne è stata riprodotta, per ragioni di spazio e a titolo esemplificativo, solo una parte.

I GRANDI NUMERI

Sul numero 9/89 de «Lo Scarpone» ho letto con molto interesse l'articolo «Accademici-Noi e il CAI, due diverse realtà» del caro amico Dino Rabbi.

Vorrei, se mi è consentito, esprimere alcune considerazioni relative all'ultima parte dello scritto, escludendo cioè tutto quanto è relativo alla questione CAAI ed eventuale ammissione delle Guide Alpine anche se in proposito ho le mie opinioni che non ritengo di manifestare non facendo parte né dell'una né dell'altra categoria.

Mi vorrei occupare invece del problema della rappresentatività che travalica il rapporto CAAI/CAI investendo in uguale se non maggior misura tutti i soci alpinisti e non. Giustamente scrive Dino che il Consiglio Centrale non esprime più le presenze alpinisticamente di alta qualifica di tanti bei nomi, come in passato, sostituiti da uomini che in maggioranza esprimono i grandi numeri dell'escursionismo.

È ben vero tutto ciò, ed è vero perché da parecchi anni la politica del CAI è indirizzata all'eclatante «successo» della quantità. Grande trionfalismo al raggiungimento dei 200.000 soci ed altrettanto sarà quando si raggiungerà il traguardo ormai vicino dei 300.000; chissà, forse per i 500.000 avremo anche la medaglia ricordo.

Per renderci conto di quanto queste scelte abbiano guastato l'essenza originaria e più vera del CAI (vedasi in proposito gli Art. 1 sia dello Statuto che del Regolamento Generale) basta scorrere i programmi delle sezioni e delle sottosezioni sia nei bollettini sezionali che nelle apposite rubriche de «Lo Scarpone»; vi leggeremo una massiccia preponderanza di attività che pur svolte in montagna

nulla hanno a che vedere con attività alpinistiche a qualsiasi livello.

Troviamo la canoa, le bocce, il cicloturismo con e senza le mountain bike svolte come attività di carattere primario e non marginale a quella istituzionale del CAI.

Ricordiamo però che per tutte queste attività esistono associazioni e federazioni specifiche nelle quali confluire più appropriatamente.

Se gli organi di vertice del CAI avessero tenuto in maggior conto queste considerazioni invece di pavoneggiarsi nei grandi numeri, oggi sicuramente avremmo meno soci, pagheremo una quota sociale di gran lunga più elevata ma non dovremmo assistere alle considerazioni addolorate di un importante esponente del CAAI che non solo a nome suo ma anche del gruppo che rappresenta non si riconosce più nel CAI come d'altra parte accade per molti soci alpinisti.

Non credo necessario ricordare che cosa il CAAI abbia fatto e faccia per il CAI e l'alpinismo pur in mezzo ai problemi che lo travagliano. Ma chi non ne ha?

Credo d'altra parte che anche tutti quei soci che alpinisti non sono abbiano essi stessi difficoltà a riconoscersi nel CAI giacché, per fortuna, si trovano ancora intorno dei soci alpinisti e mi auguro che un ripensamento li sospinga verso le naturali destinazioni. Non è il mio un desiderio di selezione elitaria poiché ho il massimo rispetto per tutti i tipi di attività sportive e per i loro praticanti; ma cosa ne direste se in seno alla federazione di Atletica Pesante o altro si volesse fondare una sezione alpinistica?

Pino Gualà
(INA-Torino)



LO SCARPONE

JUNIOR

Cari giovani,

*ammirate il creato,
cercate le vestigie del Creatore
dalla montagna dove tenete
sempre migliori.*

Don Hurton

E BUONE VACANZE DA PADRE SOCCORSO

Don Joseph Hurton, parroco di Solda (BZ) e capo del soccorso alpino, al quale «Lo Scarpone» ha dedicato un'intervista e la copertina del numero 7, ha aderito alla richiesta della redazione di rivolgere un personale messaggio ai nostri giovani lettori in occasione delle vacanze estive. Nella foto, don Joseph e il suo stupendo pastore tedesco Arno, protagonista di tante meritorie operazioni di soccorso su valanga.



LE QUALIFICHE DELL'ACCOMPAGNATORE

Molte sezioni svolgono attività di Alpinismo Giovanile grazie alla collaborazione di soci che, per la loro preparazione comunque acquisita, vengono scelti per promuovere, coordinare e guidare gruppi di ragazzi.

In risposta alle molte richieste pervenute ed al solo scopo di evitare l'insorgere di confusioni, riportiamo la terminologia «fiscalmente corretta» per definire tali soci.

«Nella struttura del CAI, per quanto riguarda l'A.G., esistono infatti le seguenti quattro figure qualificate:

1) Operatore sezionale (nominato autonomamente dal Consiglio Sezionale);

2) Accompagnatore (nominato dal Presidente Generale CAI su proposta della Commissione Interregionale e di quella Centrale; qualifica cui vengono ammessi coloro che hanno superato un Corso di formazione interregionale);

c) Accompagnatore Nazionale (nominato dal Presidente Generale CAI su proposta della Commissione Centrale; qualifica cui vengono ammessi gli Accompagnatori che hanno superato un ulteriore Corso di verifica nazionale);

d) Acc. Naz. Emerito (nominato dal Presidente Generale CAI su proposta della Commissione Centrale; qualifica cui vengono ammessi gli Accompagnatori Nazionali particolarmente meritevoli che, per validi motivi, non possono più svolgere attività pratica o comunque non sono più tenuti — quale riconoscimento — a sottoporre a vidimazione la loro attività).

Fulvio Gramegna

(Presidente Commissione Centrale Alp. Giov.)

ULTIMISSIME DALLA COMMISSIONE CENTRALE

■ **NUOVI AUDIOVISIVI PER RAGAZZI.** Due nuovi audiovisivi didattici sono stati messi a disposizione delle sezioni che svolgono attività di Alpinismo Giovanile. Si tratta di diapositive, con commento registrato, aventi rispettivamente titolo «La fauna alpina» di Francesco Pustorino e «Fauna delle nostre montagne» di Mario Piodi che, per l'argomento trattato, completano la ben nota serie dei sussidi a carattere naturalistico. Le sezioni interessate potranno scegliere tra i due audiovisivi, simili tra loro, quello più confacente alle proprie necessità e potranno richiederne copia, con copertura dei costi valutabile in lire quindicimila, alla Commissione Interregionale di Alpinismo Giovanile del Convegno di appartenenza (vedi indirizzi su questa stessa pagina). (F.G.)

■ **I PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI.** Presidenti Commissioni Interregionali di Alpinismo Giovanile ai quali le sezioni sono invitate a rivolgersi per ogni informazione o necessità.

LPV. Gino Geninatti - Via V. Veneto, 39 - 10074 Lanzo Torinese (ab. 0123/29732 - uff. 011/3330480). LOM. Francesco Maraja - Via C. Cattaneo, 71 - 22063 Cantù (031/710026). VFG. Vittorio Agliadoro - Via Garibaldi, 6 - 34078 Sagrado D'Isonzo (ab. 0481/92355 - uff. 0481/99843). TAA. Vinicio Sarti - Via Elvas, 40 - 39042 Bressanone (0472/22976). TEM. Cosimo Bargellini - Via Dei Bardi, 34 - 50125 Firenze (055/2340574). CMI. Stefano Protto - Via L. Capuana, 175 - 00137 Roma (ab. 06/825951 - uff. 06/8445400).

■ **VIDIMAZIONE ATTIVITÀ ACCOMPAGNATORI.** Si è provveduto nei giorni scorsi al rinvio dei tesserini agli Accompagnatori e dei libretti agli Accompagnatori Nazionali, con la debita vidimazione dell'attività svolta nel 1988. Dandone comunicazione, preghiamo gli interessati di comprendere il ritardo con cui è avvenuta l'operazione. Ritardo dovuto sia a talune difficoltà tecniche di segreteria sia, soprattutto, al fatto che si è inteso ricavare dalle relazioni un resoconto analitico e statistico delle attività svolte: ciò

al fine di permetterne una sistematica valutazione ed avviare lo studio dei futuri criteri di valutazione e vidimazione. (F.G.)

■ **INVITO ALLA MONTAGNA - RAGAZZI '89.** È iniziato domenica 30 aprile L'invito alla Montagna - Ragazzi '89. La prima gita (da Brunate a Torno attraverso Montepiatto e Piazzaga) è stata dedicata all'equipaggiamento e all'alimentazione. Il programma del corso, al quale si sono iscritti 44 ragazzi, prevede il 9-10 e 16-17 settembre (in due turni): salita alla Baita «Giorgio e Renzo», all'alpe Champillon (Valpelline). Pernottamento e progettazione di una gita.

■ **IL RADUNO NAZIONALE DI ALPINISMO GIOVANILE** organizzato dalla Sezione di Asiago (Casella postale 134 - 36012 Asiago (VI), prevede domenica 10 settembre la salita a cima Ortigara dove sarà celebrata una Messa. Il giorno precedente, sabato 9, è in programma un incontro dibattito sul tema «Giovani-Montagna-Pace».

ROLLY MARCHI: I MIEI PRIMI APPIGLI

Rolly Marchi è nato a Lavis (Trento), vive a Milano e quando può a Trento o a Cortina d'Ampezzo. Da mezzo secolo è protagonista del mondo sportivo e alpinistico come atleta, giornalista, scrittore, fotografo, organizzatore. Ha pubblicato vari romanzi. Da «Le mani dure» (in questi giorni in libreria per i tipi di Vivalda) è tratto questo incantevole brano dove è adombrata l'esperienza giovanile dell'autore.

Non avevo mai assistito ad una messa all'aperto, nè visto un alpinista che un po' per volta si era travestito da sacerdote baciano a uno a uno gli indumenti. Di solito le messe mi incutevano un alto senso di rispetto e un grande timore verso Dio, soprattutto quello a me familiare che dall'alta navata della chiesa guardava in giù, scrutatore delle nostre anime e minaccioso con il suo enorme riflesso contornato da tanti raggi di sole. Questa no, era una messa quasi allegra nei suoi preamboli. Qui quel Dio non c'era o, se si vuole, tutto era Dio in quella chiesa immensa, gloriosa e senza fine. Fu durante la messa che ebbi il primo contagio con la sublime vicenda che si chiama roccia. Era il momento dell'elevazione, su tutta la sommità della montagna si era diffuso un grande senso di pace e alle nostre spalle si sentì un tintinnio per me assolutamente insolito. Guardai oltre l'orlo dei mughi e vidi due uomini robusti che avanzavano, il primo, alto, il torace denudato, era abbronzato e pieno di muscoli. Vista la funzione si era fermato per infilarsi una camicia, a riquadri grigi e rossi. Mio padre, abbassandosi verso il mio orecchio sinistro, bisbigliò «han fatto la parete» e si rialzò quasi estasiato. La messa non riusciva più a trattenermi ormai, continuavo a guardare dalla parte dei

rocciatori e vedendoli legati alla corda e carichi di chiodi, moschettoni e martelli pensavo a un tipo di eroe diverso dai miti idealizzati finora, Tom Mix, Sandokan, Binda e Girardengo. Prima che la messa finisse altri due si affacciarono ai mughi dalla stessa parte, anch'essi avevano dunque scalato la stessa via, ma forse perché meno imponenti dei primi mi impressionarono meno. Io guardavo soprattutto l'uomo dalla camicia grigia e rossa che era stato il capocordata. Così mi aveva detto papà. Era alto, fiero, due pupille nere e lucide, i capelli corvini e ricci, e l'espressione assai giovane, con una luce simile a quella di un mio coetaneo. Si chiamava Adriano Dal Lago.

Quando finì la messa i rocciatori erano diventati otto e la gente — i gitanti — si complimentò con essi e io, che ero piccolo di statura oltreché di età, mi aggiravo fra le loro gambe e, guardando chiodi e martelli, ascoltavo. Parlavano in dialetto, come del resto tutti a Trento salvo pochi nobili tenacemente austro-ungarici: «ala variante m'è vegnù via l'apilio, ho fat zac e me son salvà en spaccata». Salvarsi in spaccata: oh forza della nostra lingua!

Sfioravo i chiodi, la corda e questa, con le sue misteriose e geometriche spirali mi affascinava come un oggetto artistico.

I chiodi non li capivo e, inesperto com'ero, non sapevo bene come si usassero, perché uno era piatto e l'altro no, perché uno era pesante e un altro leggero, uno quasi nero e un altro lucido.

Prima di entrare al rifugio, Dal Lago mi lasciò il martello, alcuni chiodi e la corda e io mi inoltrai fra i mughi con una bambina di nome Silvietta, anche lei lieta di giocare agli scalatori. Ero eccitato, strisciavo sull'erba nell'ombra cupa e verdastra e, pur indugian-



do sul pallore delle coscette della mia compagna, era la prima volta che non mi venivano in mente gli atti impuri. Restammo nascosti più di un'ora e quando fu tempo di desinare, la voce di mio padre trapassò l'intrico dei rami intimandomi di far presto. Raccolsi ordinatamente il materiale e con Silvietta che mi seguiva mi avvicinai a Dal Lago e glielo riconsegnai.

«Vuoi provare?» mi disse sollevando il grosso e disordinato gomito della corda.

«Magari» dissi, «ma come si fa?».

«Così» disse, sedendosi e passando la corda dal ginocchio sotto la scarpa e poi su ancora verso il ginocchio e poi giù, con precisione e ritmo. Incominciai e lui mi aiutò con forti mani; il nodo finale lo fece lui da solo.

«Quando sarai più grande andremo assieme» disse sbirciando contemporaneamente verso mio padre.

Rolly Marchi

(da «Le mani dure», ed. Vivalda)

MESSNER RESPINTO PROFIT RIMANDATO

Come anticipato sul precedente numero dello Scarpone, la spedizione di Messner alla parete sud del Lhotse è stata costretta a rinunciare al tentativo il 15 maggio.

Per superare questa «parete del 2000», simbolo che esprime la realtà della moderna sfida himalayana con difficoltà a ottomila metri mai finora superate, Messner ha chiamato accanto a sé nove tra i migliori alpinisti europei: l'asso francese Christophe Profit, i polacchi Krzysztof Wielicki e Artur Hajzer, gli altoatesini Hans Kammerlander e Roland Losso, lo spagnolo Enric Lucas e infine i francesi Michel Arizzi, Bruno Cormier e Sylviane Tavernier, unica presenza femminile. Medico era Hubert Messner, fratello del capo-spedizione.

Le operazioni sulla parete sono durate circa 40 giorni, dal 5 aprile al 15 maggio. Dopo aver sistemato due campi senza l'aiuto di alcun portatore e raggiunta quota 7200 m la prosecuzione non è stata più possibile.

Da quota 7200 m gli alpinisti intendevano salire a 7500 m, sistemare un campo 3 e il giorno dopo cercare di raggiungere la vetta.

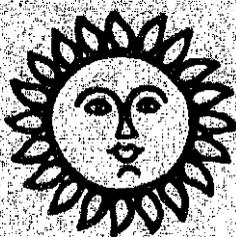
L'ultima settimana ha visto tre tentativi decisivi per la cima, quello di Wielicki e di Hajzer, quello di Profit con Kammerlander e infine quello dello stesso Profit con Lucas. Tutti sono falliti per brutto tempo e cattive condizioni della parte alta della parete.

A giudizio di Messner la parete è possibile. «Sarebbe stato sufficiente essere pronti per la vetta verso il 5 maggio per avere qualche buona probabilità di sfruttare gli ultimi giorni di bel tempo», ha detto Messner.

Christophe Profit ha intenzione di riprovare il prossimo autunno.

Tutti i membri della spedizione hanno raggiunto quota 7200 m, ad eccezione di Losso rientrato anzitempo per un inizio di congelamento ai piedi e di Cormier e Arizzi, rientrati per disaccordi con Profit.





IL SOLE IN LUGLIO

■ ALBE: domenica 2/7: ore 4.39; 9/7: 4.44; 16/7: 4.50; 23/7: 4.57; 30/7: 19.54.

■ TRAMONTI: domenica 2/7: ore 20.15; 9/7: 20.13; 16/7: 20.8; 23/7: 20.2; 30/7: 19.45.

MONTAGNE DI CARTA

■ «È inutile compiere lunghi viaggi, andare lontano e vedere le grandi montagne, i grandi fiumi, le grandi città del mondo, se non ci accorgiamo del filo d'erba bagnato di rugiada che cresce davanti alla porta di casa» (Romano Battaglia: «Note infinite», ed. Rizzoli).

■ «... al principio situava quell'idea a fianco di altre, come girare il mondo da un aeroporto all'altro, o diventare una vera alpinista che sa affrontare il se-sto grado e quando si trova a quattromila metri prova il sollievo di vedere tutti gli idioti

che ci sono a questo mondo sotto i suoi piedi» (Maria Corti: «Il canto delle sirene» ed. Bompiani).

I PIÙ GRANDI

■ Reinhold Messner e Walter Bonatti sono risultati vincitori, a pari merito, del minireferendum tra i giornalisti accreditati dal 37° Filmfestival della montagna di Trento. La classifica si riferisce alla personalità dei due celebri alpinisti «classici», in quanto per tecnica i più votati risultano il tedesco Paul Preuss e l'italiano Riccardo Cassin, due grandi innovatori dell'arrampicata. Quanto a personalità, dietro a Messner e a Bonatti, si sono classificati ancora Riccardo Cassin, l'austriaco Kurt Diemberger quindi Paul Preuss, Christophe Proffit, Hans Dulfer e la polacca Wanda Rutkiewicz. Per tecnica, dietro ai vincitori, vengono indicati Catherine Destivelle, la fuoriclasse francese dell'arrampicata sportiva, ancora Bonatti e Dulfer. Particolare significativo: i primi posti delle due classifiche sono stati quasi del tutto monopolizzati dai personaggi del passato, prossimo e remoto. Gli alpinisti

di oggi e i moderni interpreti dell'arrampicata risultano in posizioni di secondo piano, segno che l'alpinismo rimane fortemente condizionato dal mito. Oltre agli alpinisti citati hanno ricevuto voti: Jim Bridwell, Manolo, Marlacher, Doug Scott (per la tecnica); Boivin, Tita Plaz, Jean Afanassief, sir Edmond Hillary e Naomi Uemura (per la personalità).

IMPRESE

■ Giorgio Daidola, torinese, «l'uomo che accarezza le montagne» secondo una pubblicità in cui compare in questi giorni, docente dell'Università di Trento in economia aziendale, scrittore (ha diretto per diversi anni la «Rivista della montagna» a cui attivamente collabora) proseguirà quest'estate sulle nevi dell'Illimani, in Bolivia, la sua straordinaria esperienza di sciatore alpinista iniziata due anni fa nell'Himalaya. Dopo essere salito sulla vetta del colosso andino, Daidola affronterà la discesa in sci usando l'antica tecnica del telemark. L'estate scorsa ha completato la trilogia himalayana Muzta Gata (7550 m.) - Kedar Dome (6900 m.) -

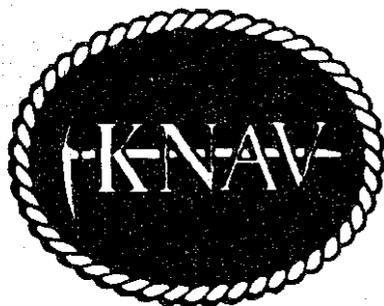
Shisha Pagna (8013) sempre adottando questo stile oggi riscoperto dagli escursionisti e in qualche caso dagli sciatori «estremi». «In realtà — ha confidato Daidola — la mia ambizione è di scendere dalla vetta del monte Ojos del Salado, 6800 m in Cile: nessun uomo ha mai sciato su quella montagna».

■ Un uomo, i suoi cani, la sua slitta: Carlo Bondavalli, ventinovenne di Reggio Emilia raggiunse nell'87 il Polo nord magnetico dopo aver percorso 200 km a piedi e 530 con i cani da slitta. Ora medita una nuova impresa con i cani, questa volta tra i ghiacci dell'Himalaya accompagnato da Lino Zani di Pontedilegno.

CELEBRAZIONI

■ La prima scalata del Campanil Basso di Brenta sarà commemorata a 90 anni dalla fantastica ascensione degli austriaci Otto Amferer e Karl Berger (18-8-'89) sul monolite dolomitico recentemente «immortalato» in un racconto di Moravia. Le celebrazioni si terranno in luglio a Molveno e a Madonna di Campiglio.

SCHEDE: IL CLUB ALPINO OLANDESE



Dopo aver pubblicato le schede dei Club alpino tedesco (L.S. n. 10) e belga (L.S. n. 11) proponiamo un identikit dell'associazione alpinistica olandese (KNAV). L'iniziativa editoriale è stata realizzata con la collaborazione dell'UIAA (Unione internazionale delle associazioni alpinistiche) che ha diffuso uno speciale questionario ai club aderenti. Ed è sulla base di questo questionario che la redazione è ora in grado di compilare la seguente scheda «ragionata».

Club: Koninklijke Nederlandse Alpen Vereniging (KNAV).

Sede: Catharisesingel '56 - Postbus 19118 - NL 3501 DC Utrecht.

Simbolo: la sigla del club in campo rosso attraversata da una piccozza e inserita in un ovale delimitato da una cor-

da.

Iscritti: 15.000.

Età massima dei soci «junior»: 18 anni.

Organizza il soccorso alpino? No.

Le guide alpine aderiscono al club? Sì.

Pubblicazioni: nessuna.

Contributi finanziari per spedizioni extracontinentali: raramente, da sponsor privati.

Scopi prioritari dell'associazione: sicurezza in montagna, conservazione dell'ambiente.

Attività scientifica: solo, nel campo della medicina.

Consiglio direttivo: Dhr. K.E.J. Dijk (39 anni), Mw R. Hopster-Arensen de Wolff (39), Dhr. H. Tollenaar (41).

RINGRAZIAMENTI

● Sento il dovere di ringraziare tutti coloro che sabato 27 maggio mi sono venuti in aiuto in occasione dell'incidente occorsomi sul Ghiacciaio di Dosegu: i miei compagni di escursione, Domenico e Lodovico, che mi hanno assistito materialmente e moralmente, i tecnici e la dottoressa intervenuti a bordo di un elicottero dell'Elitellina, il cui impiego si è dimostrato ancora una volta insostituibile nel soccorso in montagna, i volontari della Stazione di Bormio del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino ai quali va tutta la mia riconoscenza per la tempestività, la competenza e la professionalità con cui hanno effettuato il recupero, il personale dell'Ospedale di Sondalo dove sono stato sottoposto a controllo medico. Un ringraziamento particolare a Raffaella e Luca Martinelli e a Ciro Sertorelli che con sincera disponibilità hanno risolto i problemi connessi con il rientro a casa.

Riccardo Marchini
(C.A.I. Morbegno)

● Dario e la famiglia Chiari, desiderano esprimere il più sentito ringraziamento a quanti hanno voluto aderire alla sottoscrizione indetta dalla S.E.M. in memoria della loro Antonella ed il cui ricavato è stato devoluto alla sezione di Lecco del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino.

Un particolare ringraziamento: agli amici della Centrale del Latte, ai colleghi della Proter, ai coinquilini di via Verbano ed alla Società Escursionisti Milanesi.

NEL PROSSIMO NUMERO: THE ALPINE CLUB OF CANADA

IL PATRIMONIO DELLE DOLOMITI

Certamente confortato dal denominatore comune emerso da tutte le relazioni presentate al Convegno «Le Dolomiti: un patrimonio da conoscere e amministrare» svoltosi a Cencenighe (BL) il 1° e il 2 aprile (vedere L.S. n. 7), il Presidente generale ing. Leonardo Bramanti ha portato ai convenuti il saluto ufficiale del Club alpino italiano in cui ha focalizzato il nostro impegno vigile, attento, critico ma anche collaborativo affinché si realizzi attraverso responsabili scelte di programmazione amministrativa un modello di sviluppo che non solo non sacrifichi, ma ponga al centro delle attenzioni una rigorosa tutela dell'ambiente fisico e culturale della montagna.

Prima di passare alla sostanza del Convegno mi piace ricordare anche il saluto dell'indimenticabile ed indimenticato Walter Bonatti che ha voluto invece richiamare ognuno di noi, una volta presa coscienza dell'ampiezza dei problemi e della loro urgenza, al massimo dell'impegno personale e coerenza, poiché solo la sommatoria di singoli impegni e coerenze può dare frutti sicuri e soprattutto consolidati.

I lavori si sono sviluppati in due giornate straordinariamente dense per le competenze ed i contributi di estremo interesse. Una prima tranche di relazioni dedicate ad un'analisi del passato o meglio dei dati del problema da cui partire si è articolata su temi culturali quali: «La Preistoria», «La storia e la lingua»; (proff. Broglio e Guerreschi - Pellegrini e Croatto) e su temi tecnico-economici quali quello dell'arch. Pasocco che ha analizzato «I problemi del territorio», e quello del prof. Bresolin che ha invece disegnato con rara efficacia «I profili dell'economia».

Due relazioni di grande interesse e di cui è raccomandabile la lettura (ne esiste copia presso la sede centrale e sono di prossima pubblicazione gli atti del Convegno).

Mi limiterò qui, per ragioni di spazio a sintetizzare il messaggio centrale.

L'arch. Pasocco ha dimostrato, attraverso una rigorosa lettura della realtà fisico-sociale del territorio che non solo è possibile uno sviluppo nel pieno rispetto dell'ambiente, ma proprio nelle nuove opportunità di valorizzazione della integrità ambientale sta la molla più razionale e pagante per l'unica forma di armonico sviluppo economico che ha in sé anche la riaffermazione dei valori culturali che caratterizzano una comunità.

La relazione del prof. Bresolin di rara efficacia è sintetizzabile in tre punti.

- 1) Estrema attenzione ai rischi dell'industria del turismo quale monocultura economica.
- 2) Estrema attenzione ai problemi in termini di impatto, posti delle attività turistiche massificate in una società passata troppo rapidamente da un'economia dei bisogni ad un'economia dei desideri.

Privilegiare l'offerta di qualità turistica che non alteri la materia prima senza la quale scade la qualità e quindi la redditività del prodotto.

3) Affrontare i problemi di redditività economica delle attività agricole ed artigianali con un ammodernamento della managerialità (uomini, strumenti, investimenti) e dell'immagine che, a partire dall'intrinseca qualità del prodotto crei un mercato che si stacchi nettamente da quello industriale con cui non può esservi competizione sui prezzi, ma da contrare attraverso la selezione della domanda a cui si offre un mercato Doc «altro» da quello normale.

È seguita una seconda tranche di interventi di cui è bene dire anche se in estrema sintesi.

Prof. Bonsembiante. Sottolinea la fondamentale importanza della presenza del Montanaro in montagna ma a condizione che vi resti come tale, affinché permangano quelle attività agro-silvo-pastorali fondamentali e basilari per l'intera società. È una funzione di vera e propria protezione civile che altri paesi hanno da tempo riconosciuta e che va sostenuta con interventi economici di incentivazione e valorizzazione, di attrezzature adeguate, di qualificazione professionale, di normativa del lavoro quali il part-time, le collaborazioni saltuarie ecc.

Il prof. Cetti Serbelloni nella sua qualità di Presidente del TCI ha fatto un'analisi molto attenta dei problemi posti dal turismo, problemi per troppo tempo trascurati e sottovalutati ma che oggi non sono eludibili e che richiedono approcci nuovi. Un'analisi impietosa ma puntuale dell'utenza turistica media a cui va proposta una fruizione diversa più motivata e responsabile circa le ragioni dell'andare a vedere che non sia l'epidemiologico «ci sono stato anch'io», un'utenza che responsabilmente accetti limitazioni, programmazioni in cambio di una migliore qualità dell'esperienza.

Il prof. Paolo Schmidt di Friedberg, ambientalista dal lungo impegno, ha con acutezza

evidenziato il rischio che esaurita la fase dell'ecologia delle parole si passi all'ecologia dei soldi. Operazione necessaria ma che deve essere finalizzata ad una reale tutela ambientale affinché non diventi puro e semplice asalto alla diligenza.

Quest'ultimo punto introduce alcune osservazioni relative all'ultima tranche di interventi: quelli politici che espongono volutamente in una sintesi senza le sfumature inserite nei loro discorsi da cui estraggo il senso ultimo.

Hanno certamente ascoltato e ringraziato gli illustri relatori ma, apparentemente sordi al loro messaggio hanno mostrato ancora una volta di voler privilegiare la strada fin qui percorsa: chiedere e finalizzare massicci investimenti per il turismo invernale quindi impianti di salita e di innevamento artificiale di cui è stato detto, con aggressiva enfasi, essere *scientificamente* (vocabolo ormai logoro) dimostrato non essere assolutamente inquinanti (torneremo quanto prima sul tema specifico).

Evidentemente al verbo conoscere si preferisce assegnare un senso di pura acquisizione accademica cercando di minimizzare il significato di «prendere atto» ed inserirlo come elemento fondante l'«amministrare». È una considerazione pessimistica che va però stemperata e ridimensionata per due ragioni:

1) Gli elementi conoscitivi emersi nel Convegno, tutti a senso unico di preoccupazione ambientalista, non possono non pesare in una prospettiva appena più lunga dell'immediato, non possono non rimanere come motivo di fondo dell'agire quotidiano.

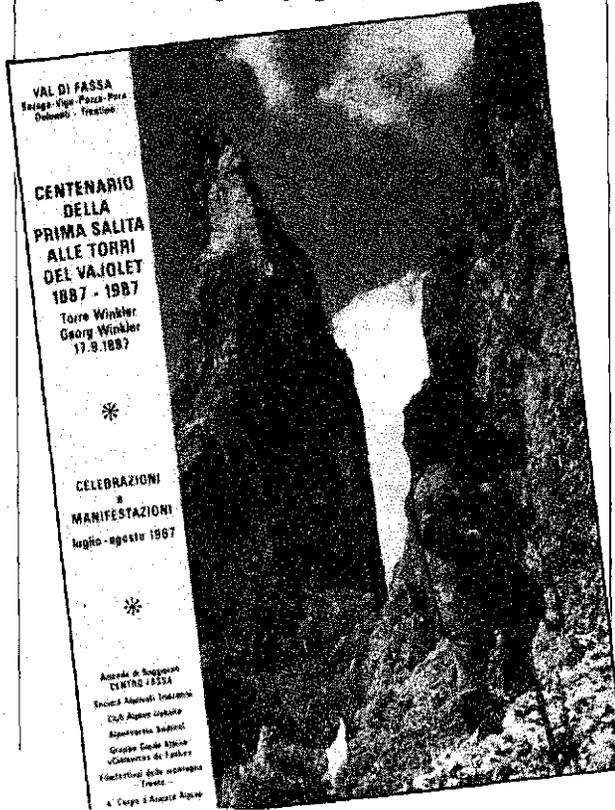
2) L'opinione pubblica sta responsabilmente portando in primo piano quesiti ed aspirazioni coerenti con un modello da rivisitare e reinventare. Ne sono dimostrazione le risposte fornite ad un questionario distribuito ai convenuti che pongo significativamente a chiusura di questa nota.

Graduatoria di interesse tra le materie trattate:

	SI	ABBASTANZA	NO
1° Gestione del territorio	68	3	2
2° Qualità della vita	50	18	—
3° Cultura e tradizioni	47	10	2
4° Rapporti turistici			
residenti	37	16	3
5° Economia	31	10	4
6° Promozione turistica	22	19	5
7° Infrastrutture turistiche	21	17	8
Risposte alle domande: indicare altri argomenti per la tavola rotonda			
1° Rispetto per le Dolomiti			
2° Conservazione e rispetto della montagna			
3° Ecologia ed etica			
4° Turismo ed impatto ambientale			
5° Cultura ambientale			
6° Turismo di qualità			
7° Viabilità			
8° Salvaguardia biogenetica			
9° Aspetto non inquinante degli impianti a fune.			

Bruno Corna

Presidente Commissione centrale Tutela Ambiente Montano





LE MANI SU VEGLIA

Il rifugio «Città di Arona» all'Alpe Veglia (NO), già di proprietà dell'ENEL e gestito dalla sezione di Arona da più di venticinque anni, è stato acquistato in dicembre da una società finanziaria. Ne parlò in sede con il presidente della sezione Ivano Bellodi, con il consigliere Carlo Zonca, ex presidente e supervisore del rifugio, e con Angelo Saggin, responsabile della sua gestione.

«La nostra sezione è nata nel 1930; dal 1941 siamo in Veglia e dal 1961 siamo in quel rifugio — spiega Bellodi — È facile capire il nostro rincrescimento in questa circostanza, specie tra i soci anziani».

«È dall'82 — spiega Zonca — che l'ENEL affermava di volersi disfare di alcune sue proprietà in quella zona, ma solo lo scorso autunno sono stati posti all'asta il rifugio, l'albergo «Lepontino» il «Monte Leone» e qualche altra baita. Noi come sezione avremmo avuto il diritto di prelazione sul rifugio e abbiamo provveduto innanzitutto ad acquisire una personalità giuridica per poterne diventare proprietari».

«Comunque ce l'abbiamo fatta — prosegue il presidente — ed abbiamo potuto prendere la parte all'asta. Il prezzo base di 27 milioni è stato formulato in base e stime effettuate da noi stessi una decina d'anni fa ed è partito quindi già svalutato. Noi abbiamo offerto 35 milioni, dandoci da fare mediante collette, prestiti e sponsor, arrivando a procurarcene in tutto fra i quaranta e i cinquanta».

Alla fine di novembre ci è arrivata, in busta chiusa, per conoscenza, la comunicazione dell'offerta massima, sulla quale avvalerci del nostro diritto: novanta milioni, una cifra spropositata! Proveniva dalla società di investimenti Fincredit nella persona del suo rappresentante firmatario, il dottor Parlanti

di Domodossola».

L'ex presidente interviene: «Non sappiamo con esattezza di quali altri stabili sia proprietaria lassù la Fincredit; siamo però al corrente del fatto che era interessata anche agli altri alberghi e che solo per ragioni casuali non è riuscita per ora ad assicurarsi. Dal nuovo proprietario ci è stato garantito che possiamo continuare con la nostra gestione per altri sette anni, se lo desideriamo».

Ma quali interessi possono avere mosso un investimento nel quale l'onere si somma all'iniziale improduttività?

«Si possono solo fare supposizioni — prende ancora la parola Bellodi —. Per esempio, nei primi anni 70 si era delineato il progetto «VeDeFor»; un complesso di sciovie e centri residenziali tutti collegati fra l'Alpe Veglia, l'Alpe Devero e la Val Formazza. Tale progetto era stato in seguito accantonato ma, chissà, potrebbe al momento buono uscire dal cassetto».

A questo punto accenno alla recente istituzione del Parco Naturale dell'Alpe Veglia, e Bellodi replica: «Il parco è gestito da un consorzio di enti locali e le decisioni più o meno rigide circa il suo mantenimento spettano ai comuni interessati che sono Varzo per la parte di conca sulla sinistra orografica del torrente Cuirasca dove si trova il rifugio e Trasquera sulla destra. Ai tempi della costruzione della strada sterrata si era discusso molto fuori dalla valle, ma in realtà gli alpigiani desideravano, non del tutto a torto, usufruire di buone vie d'accesso, come esistono ad esempio in molti luoghi della Svizzera per le loro attività agricole e di allevamento ed anche per sviluppare il turismo che porterebbe loro ricchezza. La strada adesso c'è, ed è facile pensare che andrà così anche per le sciovie. L'unica ora esisten-

te è quella che da Varzo arriva al crinale e si affaccia sulla conca».

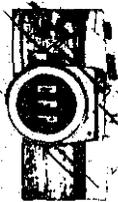
«Poi non c'è più niente fino all'impianto di Pian Bucagna all'Alpe Devero, che tra l'altro è fra quelle di più vecchia costruzione sulle Alpi. Davvero ci può essere chi vuol fare di questa classica scialpinistica solitaria e di alto livello, una non stop di skilifts e residence sul tipo di Montecampione e Sansicario?»

Alla domanda circa le future intenzioni del CAI di Arona, Zonca risponde: «Per ora resteremo lì, ma forse non per sette anni, perché intanto cercheremo un altro rifugio magari non troppo lontano da Veglia e che diventi possibilmente nostro».

È ipotizzabile un intervento delle associazioni naturalistiche a favore del Veglia e del rifugio? Bellodi non abbandona la sua pacatezza: «Qui ad Arona c'è una sezione di Italia Nostra. Un gruppo di nostri soci ha presentato insieme con loro un'interpellanza in regione. Come sezione, però, abbiamo preferito non muoverci perché ci pare meglio intrattenere rapporti pacifici ed amichevoli per ottenere attraverso questi il possibile, sia da enti che da privati».

Il Veglia non interessa quasi più all'ENEL, che già possiede dighe e centrali evidentemente più redditizie in altri punti della valle. L'ente di stato ha assicurato acquistato ed elettricità a frazioni e zone montane come il Veglia che hanno goduto di queste comodità e, insieme, di un isolamento caro agli escursionisti contemplatori (non solo di Arona). Lo sviluppo della montagna ha varie vie attraverso cui passare: quale sarà quella del Veglia?

Cecilia Daverio
(Cai Varese)



GRUPPO FOTOAMATORI PERGINE
38057 PERGINE VALSUGANA (TRENTO)

4° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE
"COMPENSAZIONE ALTA VALSUGANA"

CALENDARIO

Termine accettazione opere
31 agosto 1989
Riunione Giuria
9 - 10 settembre 1989
Comunicazione risultati
15 settembre 1989
Mostra
22 settembre - 1 ottobre 1989
Restituzione opere e invio catalogo
20 ottobre 1989

GIURIA

SERGIO MAGNI	ESFIAP	Commissione Culturale FIAF
DINO MARZOLA	AFIAP	Delegato FIAF Provincia Trento
FLAVIO MERLAK	BFI	Delegato FIAF Regione Trentino
GIORGIO RIGON	EFIAP MFI	Padrino
OTTORINO TESTINI	BFI	Delegato Regionale Trentino - Alto Adige

SECRETARI DI GIURIA

ADELDO DA RONCH *Presidente GFP*
ANTONIO SARTORI *Segretario GFP*

PREMI

Al miglior Autore in assoluto:

Soggiorno di una settimana per due persone in una località dell'Alta Valsugana
offerto dall'Azienda di Promozione Turistica dell'Alta Valsugana

Per ciascuna sezione:

- al 1° classificato: L. 300.000 + Premio di rappresentanza
- al 2° classificato: L. 200.000 + Premio di rappresentanza
- al 3° classificato: L. 100.000 + Premio di rappresentanza

Premio alla miglior fotografia sul Gruppo del Lagorai

offerto dalla Società degli Alpinisti Tridentini.

Premio al Gruppo o Sezione con il maggior numero di opere ammesse
offerto dal Gruppo Fotoamatori Pergine.

Eventuali altri premi a disposizione della Giuria.

REGOLAMENTO

- La Sezione S.A.T. di Pergine Valsugana del Club Alpino Italiano, il Gruppo Fotoamatori Pergine ed il Comprensorio Alta Valsugana, in occasione del 95° Congresso della S.A.T. Sezione del C.A.I., organizzano il 4° Concorso Fotografico Nazionale «COMPENSAZIONE ALTA VALSUGANA».
- Tema del Concorso: "L'UOMO E LA MONTAGNA".
- Il Concorso è aperto a tutti i fotografi e si articola in tre sezioni:
 - stampe in bianco e nero;
 - stampe a colori;
 - diapositive a colori.
- Ogni concorrente potrà presentare un massimo di 4 opere per sezione.
- Le stampe BN e CLP dovranno avere il lato maggiore compreso fra 30 e 40 cm. oppure di formato inferiore purché montate su leggero cartoncino avente le suddette dimensioni. Le diapositive dovranno essere montate in telaietti sottovetro del formato 5x5 e dovranno recare in basso a sinistra un segnalino di giusta osservazione.
- A terzo di ogni opera e sul telaio delle diapositive dovranno essere indicati nome e cognome dell'Autore, numero e titolo dell'opera.
- La quota di partecipazione, a titolo di rimborso spese, è fissata in L. 10.000 = per Autore. Il pagamento dovrà essere effettuato a mezzo vaglia postale o assegno bancario non trasferibile intestato al Gruppo Fotoamatori Pergine.
- Le opere, accuratamente imballate onde consentire la spedizione, e la scheda di partecipazione debitamente compilata, dovranno pervenire entro e non oltre il 31 AGOSTO '89 al seguente indirizzo:
GRUPPO FOTOAMATORI PERGINE
38057 PERGINE VALSUGANA (Trento).
- Le opere non accompagnate dalla quota di partecipazione non saranno giudicate né restituite.
- Ogni Autore è personalmente responsabile del contenuto delle opere presentate.
- Il Gruppo Fotoamatori Pergine, pur assicurando la massima cura delle opere, declina ogni responsabilità per eventuali smarrimenti, furti o danni che dovessero verificarsi durante il trasporto e/o la permanenza in Pergine. Tutte le stampe ammesse saranno esposte sotto vetro.
- Tutte le opere verranno restituite a mezzo raccomandata e/o pacco postale negli imballi originali, unitamente al catalogo. L'organizzazione si ritiene autorizzata alla pubblicazione delle fotografie, senza finalità commerciali, salvo espresso divieto dell'Autore.
- Il giudizio della Giuria è insindacabile ed inappellabile e la partecipazione al Concorso implica l'accettazione incondizionata del presente regolamento.
- I premi non ritirati entro 30 gg. dalla premiazione verranno spediti a mezzo pacco postale con spese a carico del destinatario.
- Si invitano i Circoli fotografici ad effettuare invii collettivi.
- Per quanto non contemplato nel presente regolamento valgono le norme FIAF attualmente in vigore.

4° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE

«COMPENSAZIONE ALTA VALSUGANA»

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE N.

COGNOME E NOME _____ TEL. _____
INDIRIZZO _____
CAP _____ CITTA' _____ PROV. _____
TESSERA FIAF _____ ONORIF. _____
CLUB DI APPARTENENZA _____
QUOTA L. 10.000 = INVIATA A MEZZO _____
DATA _____ FIRMA _____

STAMPE BIANCO NERO

TITOLO		GIURIA	
N.		A	S P
1			
2			
3			
4			

COLORPRINT

TITOLO		GIURIA	
N.		A	S P
1			
2			
3			
4			

DIAPOSITIVE A COLORI

TITOLO		GIURIA	
N.		A	S P
1			
2			
3			
4			

RESERVATO	QUOTA	PACCO	RISCIUTATI	RISPEDIZ.	CATALOGO
SECRETARIA					

SI ACCETTANO FOTOCOPIE

Queste pagine: istruzioni per l'uso

In queste pagine offriamo come sempre un quindicinale giro d'orizzonte sulle Sezioni di tutt'Italia, dalle Alpi alle Madonie. Escursioni, corsi, attività per i giovani e per gli anziani, iniziative collegate alla gestione dei rifugi e alla difesa dell'ambiente, mostre storiche e altre informazioni trovano in questo speciale settore una giusta collocazione nei limiti (per ora piuttosto ristretti) dello spazio a disposizione. Non ci stanchiamo di raccomandare (lo facciamo da più d'un anno) che nell'interesse di tutti le segnalazioni siano concise, dattiloscritte, con l'indicazione dell'indirizzo della Sezione, i giorni di apertura (e l'orario) e l'indicazione del numero del Notiziario in cui si desidera che la comunicazione compaia. Un'ultima raccomandazione ai lettori. Per rintracciare la Sezione che vi sta a cuore, tenete conto dell'ordine ufficiale dei Convegni, vale a dire:

Ligure Piemontese Valdostano, Lombardo, Trentino-Alto Adige, Veneto-Friulano-Giuliano, Tosco-Emiliano, Centro Meridionale e Insulare.

Le comunicazioni (dattiloscritte) dovranno giungere alla Sede centrale entro il 1° e il 15 del mese (termine ultimo, trascorso il quale non è assolutamente possibile mandarle in stampa per il numero in uscita 15 giorni dopo).

VERRES

■ Sede: Via Martorey, 11029 Verrès (AO), Tel. (0125) 929016

■ CORSO DI ROCCIA

5/9 apertura del corso obbligatoria per allievi ore 20,30 presso Sede Sociale presentazione degli Istruttori - Accordi per l'uscita di domenica 10/09.

10/9 palestra di roccia nei pressi di Pontey, lezione pratica su «Tecnica di arrampicata e corda doppia».

15/9 lezione teorica ore 20,30 presso la Sede Sociale su: «Preparazione di una gita - Valutazione delle difficoltà - Equipaggiamento e materiale».

17/9 palestra di roccia nei pressi di Valtourneche, lezione pratica su «Progressione in cordata - Tecnica di recupero».

22/9 lezione teorica ore 20,30 presso la Sede Sociale su: «Lettura delle carte topografiche - Pericoli della montagna».

24/9 Bec Raty - gita scuola di media difficoltà su roccia.

1/10 palestra di roccia nei pressi di Arnad.

LANZO

■ Sede: Via Don Bosco 33 - 10074 LANZO (Torino) Italia

■ GITE ESTIVE. La commissione «alpinismo» ha organizzato le seguenti gite rivolte ai soci adulti: 1.2/7 Mont Gelé (mt 3.518) - 15.16/7 Ciamarella in notturna (mt 3.676) 29.30/7 Castore (mt 4.226) - 5.6/8 Festa di S. Camillo al Lago Rossa e piccola Ciamarella (mt 3.540) - 10.11.12/8 Trekking dei 3 rifugi (Cibriario, Averole, Gastaldi) - 19.20/8 Mont Blanc du Tacul (mt 4.248) - 2.3/9 Levanna orientale (mt 3.555) - 16.17/9 Pic du Ribon (mt 3.529) - 1/10 Cristalliera (mt 2.801). Le gite più impegnative sono condotte da una guida alpina. Iscrizioni gratuite in sede o presso Tonino Sport Balme (tel. 0123/29386-82971) (011/9295339). Ritirare i depliant dettagliati in sede o negozio Ton. Sport.

■ GRUPPO SENTIERI. La sezione sta lavorando alla riapertura di vecchi sentieri ormai abbandonati, tutti quei soci che volessero contribuire si rivolgano in sede o tel. 0123/29732.

■ COMMISSIONE ARRAMPICATA.

Si prefigge di rilanciare il settore e di curare le palestre di roccia delle nostre valli. Risulta così composta: presidente Merlino, componenti Tessio Re/Ribotto/Berta/Silvestri/Guidolin/Baima/Re/Togliatto/Petrino/Valfre/Pagliano.

■ ALPINISMO GIOVANE. Continua l'attività rivolta ai giovani con massiccia adesione (100/130 partecipanti per gita) prossimi appuntamenti: 8.9/7 Rifugio La Balma (parco orsiera roccia-vré) - 22.23/7 Rifugio Daviso 10/9 Ciarm del Prete - 17/9 Pian Belfè.

■ RISTRUTTURAZIONE SEDE. A fine luglio inizieranno i lavori. Tutti i soci volenterosi sono pregati di collaborare (telefonare allo 0123/29732). Grazie in anticipo!

MACUGNAGA

■ Sede: c/o A.A.S.T. - 28030 Macugnaga

■ CORSI DI ALPINISMO

dal 31 luglio al 5 agosto
Sei giorni nell'incantevole scenario della più bella parete delle alpi con le guide di Macugnaga, presso il rifugio Zamboni - Zappa (m 2070).

17° Corso di introduzione all'Alpinismo

Età minima: anni 12

PROGRAMMA D'INSEGNAMENTO

Il corso a carattere prevalentemente pratico, prevede: lezioni introduttive in palestra di roccia e ghiaccio, escursioni e facili ascensioni; durante le quali verranno illustrate: le tecniche elementari di progressione su roccia e ghiaccio, i sistemi di assicurazione, quanto altro è indispensabile per procedere in montagna con sicurezza.

13° Corso di Alpinismo

Età minima: anni 15

PROGRAMMAZIONE D'INSEGNAMENTO

Il corso di alpinismo prevede: uscite in palestra ed in parete, con impegno tecnico fino al IV grado, assicurazione dinamica, progressione sul ghiaccio con la piccozza ancora, recupero da crepaccio, ecc.

Compatibilmente con le condizioni meteorologiche e della montagna e proporzionalmente alla preparazione dei partecipanti, si effettueranno due ascensioni, di cui una su roccia ed una su misto.

Il ritrovo è fissato alle ore 9 del 31 luglio presso la Stazione della Seggiovina, in Pecetto.

IL CONVEGNO DELLE SEZIONI LOMBARDE

Domenica 19 Marzo si è tenuto a Salò, grazie all'organizzazione della locale Sezione e alla collaborazione del Consigliere Centrale Avv. Angelo Carattoni, il Convegno di primavera delle Sezioni Lombarde del CAI.

Erano presenti 57 Sezioni su 128, i delegati erano 151 che rappresentavano complessivamente 307 delegati su 442 che corrisponde al numero dei delegati lombardi.

Nel corso dei lavori assembleari, dopo l'approvazione del verbale del Convegno di Cantù e la relazione del Presidente, si è passati alla premiazione dell'ing. Norberto Levizzani al quale è stata consegnata la medaglia d'oro del Convegno quale segno di riconoscenza per l'opera da lui svolta da oltre un quarantennio a favore del Club Alpino Italiano, a livello sezione, regionale e nazionale.

Sono seguite poi le votazioni per la designazione del Presidente Generale, del Vice Presidente Generale, del Revisore dei Conti, nonché l'elezione di due membri del Comitato Elettorale di due Consiglieri Centrali, del Presidente del Comitato di Coordinamento Lombardo e di dieci membri del Comitato stesso. La votazione ha espresso i seguenti risultati:

- Designazione del Presidente Generale del CAI
— designato: Dott. Ing. Leonardo Bramanti
- Designazione di un Vice Presidente Generale del CAI
— designato: Avv. Vittorio Badini Confalonieri
- Designazione di cinque Revisori dei Conti Centrali
— designati: Rag. Virgilio Iscelini (Bergamo)
Rag. Luigi Torriani (Milano)
Sig. Enrico Roncoroni (Monza)
Geom. Umberto Tita
Dr. Ing. Manlio Brumati
- Elezione di due membri del Comitato Elettorale per l'anno 1990;
— eletti: Ing. Norberto Levizzani (Milano)
Sig. Lucio Libretti (Rovato)
- Elezione di due Consiglieri Centrali del CAI
— eletti: Dott. Piero Carlesi (Milano)
Rag. Giuseppe Mercandalli (Milano/SEM)
- Elezione del Presidente del Comitato di Coordinamento Lombardo;
— eletto: Dott. Antonio Salvi (Bergamo)
- Elezione di dieci membri del Comitato di Coordinamento
— eletti: Alberto Corti (Bergamo), Glauco Campana (Gardone V.T.), Enrico Colombo (Milano), Pierangelo Sfondini (Como), Sergio Francesconi (Brescia), Giordano Dell'Oro (Lecco), Giovanni Rizzi (Milano), Carlo Pessina (Monza), Valentino Masotti (Milano/SEM), Rino Zocchi (Como).

Infine vi è stato un interessante intervento dell'ing. Angelo Brambilla presidente della Sezione di Milano sulle sperequazioni delle quote sociali per le diverse Sezioni e sulle spese di manutenzione dei rifugi da parte delle Sezioni proprietarie. A seguito di questo intervento si è nominato un gruppo di studio paritetico composto da Sezioni proprietarie di rifugi e Sezioni non proprietarie affinché venga approfondito il problema da dibattere poi in un successivo Convegno o Assemblea dei Delegati.

La Sezione di Bergamo ospiterà il prossimo Convegno di autunno. Si è notata la solita cronaca assenza ai lavori del Convegno di molte Sezioni Lombarde. Per opportuna conoscenza indichiamo qui sotto le Sezioni che non partecipano ai lavori del Convegno da almeno un triennio e che ci auguriamo siano presenti in futuro:

— Aprica - Asso - Barzano - Besana Brianza - Besozzo Sup. - Bormio - Caspiago - Ceslino d'Erba - Cassano d'Adda - Castiglione D.S. - Cernusco S. Nav. - Cesano Maderno - Colico - Corbetta - Garbagnate - Germignaga - Gorgonzola - Gorla M. - Inveruno - Laveno Mombello - Legnano - Livigno - Luino - Macherio - Madesimo - Magenta - Malnate - Menaggio - Merate - Morbegno - Mortara - Nerviano - Premana - Romano L. do - Rovagnate - S. Fedele Intelvi - Sondalo - Valfurva - Veduggio Olona - Voghera.

CRIMEA '89

Phantaspeleo '88 ha avuto il merito di aver aperto le porte alla speleologia sovietica e con il nuovo corso gorbacioviani le grotte russe sono diventate più accessibili agli speleo europei.

Nell'ambito di questo scambio reciproco di idee e conoscenze, volto ad instaurare nuovi legami di amicizia e collaborazione, si inserisce la spedizione del Gruppo Grotte Milano della Sezione SEM che dal 29 luglio al 14 agosto si recherà in Crimea ospite del Club Speleologico di Kiev.

Il programma prevede sia la visita di alcune tra le più famose e importanti cavità della zona, sia la prospezione di nuove aree carsiche con l'esplorazione delle grotte reperite.

Non sarà comunque solo una spedizione prettamente sportiva perché dal punto di vista scientifico oltre a ricerche biospeleologiche, si effettuerà lo studio geomorfologico della regione con analisi chimico-fisiche delle risorgenze carsiche. Lo scambio culturale verrà poi completato nel mese di ottobre, quando alcuni membri del Club Speleologico Ciclope di Kiev sarà da noi ospitato e guidato alla conoscenza degli aspetti ipogei più significativi della Lombardia.

MARIO PEDERNESCHI

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 80.84.21/80.55.824
Segreteria telefonica 80.55.824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì
9-13 e 14-19 al martedì sera 21-22,30

■ GITE SOCIALI

8-9 luglio

Cima Venezia m 3386
Gruppo Ortles-Cevedale
Sarà la nostra prima uscita su ghiacciaio di quest'anno. Con un itinerario non difficile raggiungeremo una cima molto panoramica che ci permetterà di ammirare le più famose vette che hanno dato il loro nome al Gruppo.

15-16 luglio

Punta Grober m 3497
Gruppo Monte Rosa
Classica ascensione su ghiacciaio che si svolge con incomparabili vedute sulla parete est del Monte Rosa.

9-10 settembre

Cimon della Pala m 3185

Dolomiti Occidentali

16-17 settembre

Cima Fontana m 3068

Gruppo del Bernina

24 settembre

Drei Schwestern (Tre Sorelle) m 2052
Liechtenstein

■ **RIFUGIO CASATI.** Il rifugio in collaborazione con la guida alpina Giovannetti, propone nel gruppo dell'Ortles-Cevedale:

Corso di ghiaccio dal 16 al 26 luglio, dal 13 al 19 agosto.

Non è richiesta alcuna conoscenza specifica

Corso di scialpinismo estivo - dal 30 luglio al 5 agosto con lezioni teoriche al rifugio e tecniche di comportamento su ghiacciaio.

La quota d'iscrizione per una settimana è di L. 450.000 e comprende la pensione completa al rifugio. L'accompagnamento della guida alpina, l'assicurazione, il trasporto persone e del materiale dall'Albergo dei Forni alla partenza della teleferica.

Informazioni presso il Rifugio Casati: tel. 0342-935507 o 945759 o presso la guida Angelo Giovannetti 0461-944049.

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: 20135 Milano, Via Perugini, 13/15, Tel. (02) 3760046 - 375073 - 543106

■ Apertura: in luglio solo il mercoledì dalle 18.

■ ESCURSIONI

22-23 Luglio: Monte Cevedale
Sabato: partenza da Milano per S. Caterina Valfurva, salita al rif. Casati
Domenica: salita al M. Cevedale per la via normale; discesa per la stessa via.
9-10 Settembre: Pale di S. Martino
— sentiero attrezzato Oskar Schuster
— sentiero Federico Augusto

APERTURA ESTIVA RIFUGI DEL CAI MILANO

ZONA E RIFUGIO	QUOTA	APERTURA	TEL. RIFUGIO	CUSTODE	TEL. CUSTODE
<i>Alpi Graie</i> ELISABETTA	2200	22/VI-15/IX	0165/843743	E. Pennard	0165/842037
<i>Prealpi Lombarde</i> C. PORTA ROSALBA BIETTI BRIOSCHI	1278 1730 1719 2410	tutto l'anno da magg.-ott. Fine settimana tutto l'anno	0341/590105 0341/996080	N. Antonioli Turvani Fulvio N. Gianola F. Chiarini	0121/901519 0341/730130 0344/50443
<i>Alpi Retiche</i> BERTACCHI BRASCA GIANETTI ALLIEVI-BONACOSSA PONTI A. PORRO	2196 1304 2534 2395 2559 1965	23/VI-24/IX 10/VI-01/X 01/VII-01/X 01/VII-01/X 01/VII-01/X 17/VI-30/IX	 0342/640820 0432/614200 0342/611455 0342/451404	C. Sandalini L. Biavaschi G. Fiorelli U. Fiorelli E. Cassina L. Lenatti	0343/53148 0343/48909 0342/640858 0342/640854 0342/451198
TARTAGLIONE-CRISPO BIGNAMI ZIOIA V ALPINI PIZZINI-FRATTOLA CASATI BRANCA BORLETTI PAYER CITTÀ DI MILANO SERRISTORI CORSI CANZIANI	1800 2385 2021 2877 2706 3269 2493 2188 3029 2573 2727 2265 2561	08/VII-24/IX 17/VII-17/IX 01/VI-30/IX 29/VI-20/IX 24/VI-30/IX 24/VI-30/IX 24/VI-24/IX 07/VII-30/VIII 01/VII-31/IX 24/VI-01/X 27/VI-31/IX 11/VI-10/X 19/VI-10/X	 0342/451178 0342/451405 0342/901591 0342/935513 0342/935507 0342/935501 0437/75410 0473/75402 0473/75515 0473/70485 0473/79299	G. Schenatti L. Dall'Avo I. Dell'Andrino P. Confortola C. Compagnoni R. Alberti E. Alberti F. Oliverio Woll Hermann J. Kloeckner W. Reinstadler G. Hafele D. Bertagnolli	0342/451597 0342/454136 0342/452263 0342/901086 0342/945618 0342/945759 0342/935545 02/4694570 0473/42278 0473/72088 0473/75405 0473/72218
<i>Alpi Noriche</i> G. PORRO	2419	20/VI-05/X	0474/63244	E. Burgmann	0474/68559

24 Settembre: Villaggi di Valtour-nanch

1 Ottobre: Monte Magnodeno

15 Ottobre: Monte Generoso

■ TREKKING

22-30 Luglio: Ferrate delle Dolomiti
Sono previste le seguenti ferrate: Meisules-Tridentina; Tomaselli; Cresta Ovest Punta Penia; Costantini; Alghesi-Tissi; Zacchi-Sperti.

3-7 Agosto: Sentiero Roma

La classica via del granito partendo dalla val Codera fino al rif. Ponti.

■ **CHIUSURA ESTIVA.** La chiusura per le vacanze estive si farà dal 27/7 al 22/8; nel mese di luglio la sede resterà aperta solo il mercoledì.

rà quindi con le lezioni pratiche presso il nostro Accantonamento, con la collaborazione di I.N.A. di Alpitern. La quota di iscrizione è di L. 90.000 e comprende pensione completa dal 19 al 26 agosto, assicurazione, uso materiale tecnico messo a disposizione della scuola.

Per informazioni telefonare in sede oppure a Gianni Dameno 02/23.74.70 Lilians Bambusi 02/42.56.74.

GESA-CAI

■ Sede: Via Kant 6 - 20151 Milano
Q.re Gallaratese - tel.
3080674-3532701

■ Aperta il martedì dalle 21 alle 23

■ GITE SOCIALI

15/16 luglio Blinnenhorn m 3374 (alta Val Formazza). Pernottamento presso il rif. Città di Busto m 2482. Parte escursionistica: facile gita in ambiente di alta montagna toccando i rifugi Claudio e Bruno m 2713 e 3 a m 2960. Parte alpinistica: salita al Blinnenhorn attraverso il ghiacciaio del Gries dalla Gran Sella ritorno attraverso il Passo dei Camosci ed omonimo ghiacciaio. Coordinatore Stefano Canagnera.

■ ALPINISMO GIOVANILE.

Si è costituita la Commissione Alpinismo Giovanile così composta: Franco Bossi (coordinatore), Cesare Zahami, Lorenzo Vecchio e Giorgio Polli.

FALC

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via G.B. Bertini 19 - Milano
- Tel. 02/3452057

■ Apertura: giovedì ore 21

■ **Escursionismo.** Domenica 2 luglio Lauterhaarhutte al Grimsel Pass in Svizzera. Da Grimsel navigazione sul Grimsel See fino ai piedi dell'Unterhaargletscher e quindi salita al Rifugio in due ore circa costeggiando il ghiacciaio. Dislivello 300 m.

■ **Corso di alpinismo.** 8 e 9 luglio: arrampicate in Val Masino e manovre di soccorso. Dettagli organizzativi in sede durante la serata di giovedì 6 luglio.

LODI

■ Sede: C.so Vitt. Emanuele 21
20075 Lodi (MI)

■ GITE

8-9 luglio Rif. Albani - pernottamento - Escursioni possibili: Sentiero della Porta o Monte Ferrante
22-23 luglio Rif. V. Alpini - Val Zebrù - Escursioni possibili: Rif. Pizzini per il Passo dello Zebrù - Rif. Pizzini per la Cima delle Miniere ed il Colle della Pale Rosse - Punta Turwieser.

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Telefono 805.91.91. C/c postale 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23

■ Segreteria: giovedì dalle 21 alle 22,30.

■ Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22,30

GITE SOCIALI

9 luglio

Caspoggio - Rifugio Cristina
Traversata da Pizzo Cavalli al Rifugio Cristina. Splendide fioriture di rododendri, genziane e bottondoro. Discesa a Campo Frascaia.

15/16 luglio

Punta Gnifetti - Capanna Margherita (m 4559)
Quarta punta del Gruppo del Rosa. Alpinistica.

18/31 luglio

Alta via n. 1 delle Dolomiti - da Braies a Jasso Duran ed Agordo

Classica Alta Via delle Dolomiti che dalla Val Pusteria giunge ad Agordo attraverso passi a vallate, in vista dei Gruppi di Fanes, delle Tofane, del Pelmo, della Civetta e della Moiazza.

10 settembre

Monte Pancherot (m 2614) Lago di Cignana

L'itinerario di accesso a questa vetta percorre un tratto dell'Alta Via n. 1 della Val d'Aosta. Scorci panoramici interessanti durante tutto il percorso e della vetta sul Valtournanche, il Cervino ed il Monte Rosa.

16/17 settembre

Gran Paradiso (m 4061)

Per la via normale, dal Rifugio Vittorio Emanuele (m 2732) al Gran Paradiso, punta culminante del Gruppo a cui dà il nome. La salita non presenta particolari difficoltà; il panorama dalla cima è di rara bellezza ed estensione.

24 settembre

Monte Zerbion (m 2722)

Cima terminale dello spartiacque tra la Valtournanche e la Val d'Ayas, sormontata da una gigantesca statua della Madonna delle Grazie. Punto panoramico eccezionale sulla Val d'Aosta e le sue cime (Cervino, Rosa, Bianco, Gran Paradiso) e fino al Monviso.

ERBA

■ Nuova Sede: Via Diaz 7 (sopra alla scuola media) - 22036 Erba (CO)

GITE

9/7 Alpi Orobie Cima di Piazzotti (m 2500) Gita con automezzi propri Resp. Gardani Carlo - Anzani Giuseppe
25/7 Alpi Retiche traversata Rif. Bignami - Rif. Marinelli per la Bocchetta di Caspoggio (m 2983). Gita con automezzi propri. Resp. Rossi Umberto - Pina Onorato.

CASSANO D'ADDA

■ Sede: Piazza Matteotti 20062 Cassano d'Adda

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23

■ **ESCURSIONISMO. 15-16 luglio: Pizzo Coca (m 3050, Orobie).** Sabato: partenza da Cassano ore 13. Da Valbondione si raggiunge il rifugio Coca (m 1892). Tempo previsto: ore 2,30. Domenica: salita al Pizzo per il sentiero alpinistico. Escursione per esperti. Equipaggiamento: media montagna.
29-30 luglio: **Monte Cevedale (m 3769, Parco Nazionale dello Stelvio).** Sabato: partenza da Cassano, ore 6,00 per S. Caterina Valfurva località Forini. Si raggiunge da qui il rifugio Casati, m 3254. Tempo previsto: ore 3,30. Domenica: salita per la cima. Tempo previsto: ore 2,00. Escursione alta montagna - poco difficile. Equipaggiamento: piccozza, ramponi e cordino.
9-10 settembre: **Gruppo di Sella (Rif. Pisciadù) m 2587.** Sabato: partenza da Cassano, ore 6,00 per Coifosco Valbadia m 1616. Si prosegue per via ferrata (Brigata Tridentina) o per sentiero, raggiungendo il rifugio Pisciadù. Tempo previsto: ore 2,30. Domenica: possibilità di salita al Piz Boè, m 3512, per facile sentiero, oppure altri itinerari. Discesa attraverso la Val di Setùs. Tipo escursione: difficile per via ferrata. Equipaggiamento: imbragatura, moschettoni e cordino.

■ **MALGA ERIVINIA.** Terminati i lavori di ripristino, la malga Ervinia è a disposizione per chi volesse trascorrervi le vacanze durante il periodo estivo. Sono molti i soci che non conoscono ancora il nostro rifugio: la vista è incantevole, l'ambiente accogliente e vasto, infinite sono le possibilità di fare camminate ed escursioni (ma è bello anche poltrire al sole o accucciarsi davanti al camino!). Ma stare al rifugio significa soprattutto essere lontani da rumori, odori, ansie e problemi.

■ **8° CONCORSO FOTOGRAFICO.** Ai soci della nostra sezione e a quelli delle sezioni CAI di Cernusco, Cologno, Gorgonzola, Inzago, Melzo, Treviglio, Trezzo Vaprio e Vimercate è riservato il concorso fotografico indetto dal CAI Cassano. Il termine per la presentazione dei lavori scade il 5 ottobre.

■ **SPELEOLOGIA.** Il gruppo speleologico della sezione — i tassi — continua la sua attività. Nel mese di settembre prenderà il via la decima edizione del corso di introduzione alla speleologia. Da ormai dieci anni il gruppo grotte, oltre all'attività esplorativa e di ricerca di nuove cavità, conduce un'intensa opera di avvicinamento al mondo sotterraneo. Gli interessati possono chiedere informazioni presso la nostra sede oppure telefonare il mercoledì sera al n° 02/23900491.

■ **VENTENNALE DELLA SEZIONE.** Il 1990 sarà un anno molto importante per la nostra sezione: il CAI di Cassano compie vent'anni. In previsione delle manifestazioni con le quali la sezione intende celebrare la ricorrenza chiediamo ai soci che dispongono di materiale fotografico molto significativo inerente alle attività svolte in questi anni di informare i consiglieri.

CORSICO

■ Sede: Presso Circolo Acli 20094 - Via V. Monti, 5 - (MI)

■ Apertura: mercoledì ore 20,30

LUGLIO

9 **Raduno sociale** (in pullman). Ai piani di Artavaggio, al Rifugio Cazzaniga, sul Monte Sodadura con Messa in vetta.
15/16 **Cevedale** (mezzi propri). Da S. Caterina Valfurva al Rifugio Casati (pernottamento). Ascensione in vetta per via normale (ghiacciaio: corda, piccozza, ramponi).
22/23 **Monte Rosa** (mezzi propri). Da Alagna Valsesia in funivia a P. Indren indi alla Capanna Gnifetti (pernottamento). Ascensione alla Punta Gnifetti (Capanna Regina Margherita; corda, piccozza, ramponi).
28/30 **Paterno** (mezzi propri). Combinazione di percorsi nel gruppo dolomitico (sentieri e ferrate).

SETTEMBRE

2/3 **Giro del Monviso** (mezzi propri). Dal Pian del Re (sorgenti del Po) raid escursionistico intorno al massiccio delle Alpi piemontesi.
8/10 **Stand alla Sagra di Corsico.** Presenza della Sezione tra la popolazione per presentare le attività del Cai e sensibilizzare sui problemi ambientali.
17 **Courmayeur** (in pullman). Ai piedi del Monte Bianco con opzioni per: ferrata M. Chetif, Val Veny, Val Ferret, funivia dei ghiacciai.
23/24 **Pizzo Badile** (mezzi propri). Dal rifugio Gianetti in vetta per via normale (alpinistica).

■ **RAID IN DOLOMITI.** Dall'8 al 23 luglio con soggiorni a Corvara, Rifugi Lagazuoi e Giussani, Nuvolau. Da queste basi escursioni, ascensioni, via ferrate. Per informazioni tel. 4406083.

■ **TRILOGIA VALDOSTANA.** Dal 29 luglio al 13 agosto con permanenza ai rifugi Deffeyes, Benevolo, Chabod. Da queste basi ascensioni ed escursioni. Per informazioni tel 4474661.

■ **STRADA DEGLI ALPINI.** Dal 18 al 20 agosto via ferrata nel gruppo Cima Undici - Popera (Dolomiti di Sesto).

■ **FREE CLIMBING.** Dal 14 al 19 agosto «stage» di arrampicata su granito in Val di Mello. Il programma prevede 6 giorni di corso roccia, pernottamento in baita, cena, assicurazione. Iscrizioni entro il 19 luglio (minimo 6 partecipanti). Coordinatore tecnico: Francesco D'Alessio, guida alpina. Informazioni: Roberto Davò (tel. 8132958).

■ **SERATE DIAPOSITIVE.** 5 luglio - Parco di Piattive. Jugoslavia (Graglia GP.); 12 luglio - Naviglio Grande (Mascoli G.); 26 luglio - Attività sezionale 89 (Vari); 20 settembre - Monte Guglielmo, Piramidi Cislano, reperti camuni (Concardi E. - Fornaroli G.).

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO.** È indetto il 2° Concorso Fotografico Nazionale del Cai Corsico dal titolo: «Montagna è...». Tre sezioni: bianconero;

colore; diapositive. Sezione specifica: «Flora». Bando di concorso in Sede (si può chiedere l'invio postale). Informazioni tel. 4406374.

COLICO

■ Sede: Via Campione, 7 22050 Colico

■ Apertura: tutti i venerdì dalle ore 20,30 alle ore 22,30.

■ **RIFUGIO.** Finalmente, dopo tante parole un primo fatto concreto! Il nostro Comune si è dichiarato ufficialmente disponibile a sottoscrivere una convenzione con la nostra Sezione, per la realizzazione di un rifugio alpino in località Alpe Scoggione. Nel ringraziare il Signor Sindaco e l'Amministrazione tutta per la sensibilità che ha sempre mostrato nei confronti del nostro sodalizio, auguriamo alla Commissione Rifugio buon lavoro.

■ **COMMISSIONE SENTIERI.** Da domenica 11 giugno, sono stati riattivati, (erano inagibili per i danni provocati dalle abbondanti nevicate) i due sentieri CAI Colico 1A e 1B di salita al Monte Legnone. Domenica 9 luglio, riprenderanno i lavori per la realizzazione del sentiero degli Angeli. A riguardo si invitano i soci che vogliono collaborare, a ritrovarsi presso la sede per organizzare le squadre di lavoro.

■ **GITE SOCIALI.** 32 luglio - MONTE LEGNONE - Tradizionale raduno annuale in vetta al nostro imponente e maestoso Legnone. Ognuno potrà salire lungo l'itinerario che ritiene più opportuno, coloro i quali non fossero mai saliti in cima, potranno aggregarsi al gruppo con guida che partirà alle ore 7,30 dal parcheggio presso Roccoli Loria. S. Messa in vetta alle ore 11,30.

LESSINIA

■ Sede: c/o APT 37021 BoscoChiesanuova (VR) Tel. 045/7050088

■ **ATTIVITÀ SOCIALE** 8-9 luglio VALLE AURINA (escurs. G. Leso tel. 7050704)

20 luglio SENTIERO DELLE GIASSARE (escurs.-culturale N. Picotti tel. 7050128).

22-23 luglio MONTE ADAMELLO mt 3554 (alpinis. F. Vinco tel. 7050669).
28-29 luglio LES GRANDES JORASSES mt 4026 (alpinis. L. Baltieri tel. 7652543).

10 agosto BUSO DEL MEO (natural. S. Vinco tel. 7050113).

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.G.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

VERONA

■ Sede: 37121 Verona - Stradone Scipione Maffei, 8 - telefono 30555

■ GITE

9 luglio Lago di Braies - Pederù (escursionistica)
15/16 luglio Vedrette dei Giganti - Val Aurina (alpinistica)
23 luglio Latemar - Traversata (escursionistica)
4/5/6/7 agosto Alpi Breonie - Rifugio Biasi (escurs. alpinistica).

■ SCUOLA DI ALPINISMO

«G. PRIAROLO»
37° CORSO DI ROCCOA
Direttori: Maaurizio Baccelli - Marco Lavelli
Il corso si svolgerà dal 23 al 29 luglio al rifugio Pradidali sulle Pale di S. Martino.
(Presentazione: 18 luglio ore 21 in Sede)

ISCRIZIONI

Ogni mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30 fino al 14 luglio ad esaurimento dei posti a disposizione.

SEZIONI DI VERONA

GRUPPO ALPIN. «C. BATTISTI»

■ Sede: Via San Nazaro, 15 - 37129 Verona

■ ATTIVITÀ ALPINISTICA ED ESCURSIONISTICA

16 luglio: gruppi del Sella e del Sassolungo - Via ferrata delle Mesules (alpinistica); Giro del Sassolungo (Escursionistica).
29-30 luglio: Pan di zucchero dalla Stubaital (Alpinistica). Equipaggiamento da alta montagna con piccozza, ramponi e imbrago. Pernottamento presso il Rif. Sulzenau (mt 2191).
12-13-14-15-16 agosto: Oberland Bernese (Alpinistica) - Salita alla Jungfrau (mt 4158), al Finsteraarhorn (mt 4273) ed attraversamento del ghiacciaio di Fiesch. Equipaggiamento da alta montagna.
26-27 agosto: Corno di Grevo - Val d'Adamè (Alpinistica). Equipaggiamento da vie ferrate; Pernottamento presso il Rif. «CAI Lissone».

«G. BIASIN»

■ Sede: Via Roma - S. Bonifacio (VR)

■ GITE SOCIALI

8/9 luglio Alpi Giulie - Gruppo Montasio (escursionistica - alpinistica). 16 luglio Cauriol - Lagorai (escursionistica). 22/23 luglio Carè alto (alpinistica). 4/7 agosto Rifugio Biasi - Alpi Breonie (alpinistica).

«FAMIGLIA ALPINISTICA»

■ Sede: Via Muro Padri, 52 - Verona

■ GITE SOCIALI

9 luglio apertura campeggio in Val Campiglio. 21/22/23 luglio: Grossglockner - alpinismo in Austria.

«GRUPPO ALPINISTICO VALPOLICELLA»

■ Sede: Via Roma, 52 - S. Pietro Incariano (VR)

■ GITE SOCIALI

15/16 luglio traversata Vjoz - Cevedale (alpinistica su ghiacciaio). 29/30 luglio traversata dall'Alpe di Siusi all'Antermoia (escursionistica con alternative ferrate).

«GRUPPO ALPINO SCALIGERO VERONESE»

■ Sede: Via Filippini, 8 - Verona

■ GITE SOCIALI

9 luglio Lago di Ardemolo con traversata della valle dei Mocheni. 23 luglio Campeggio G.A.S.V. 20 agosto località: La Thuile (Val d'Aosta).

GRUPPO ESCURS. MONTEBALDINO

■ Sede: Via Mons. Gaiter, 2 - Capriano Veronese (VR)

■ GITE SOCIALI

15/16 luglio Vioz - Cevedale
29/30 luglio Traversata Alpe di Siusi-Sciliar - Catinaccio
4/7 agosto Rifugio Biasi - Alpi Breonie.

«GIOVANE MONTAGNA»

■ Sede: Vicolo S. Lorenzo, 5 - Verona

■ GITE SOCIALI

15/16 luglio: Palla Bianca - alpinistica. 22/29 luglio: Settimana di Trekking. 23/7-16/8: Alpamayo - Perù (alpinismo - trekking). 30/7-20/8: Tre settimane di accantonamento al Bianco. Villard de la Palud.

FIRENZE

■ Sede: Via dello Studio, 5
Tel. 298580

■ Apertura: ore 18-19,45, tutti i giorni

■ GITE

8-16/7 Valle Loira - Parigi - Versailles;
8-23/7 Campeggio in Dolomiti;
15-16/7 Marmolada - traversata - Org. Gr. T. Piaz - pren. 5/5
23/7 Pratorsi - Mandromini - Strofinatoio - Lago Scaffaiolo - Butale Verdiana - Pratorsi
26/8 - 2/9 Soggiorno in Val d'Aosta
7-10/9 Alpi Pennine - Dintorni Monte Cervino
10/9 Marcia dei Giganti - CAI Pistoia
16-17/9 Traversata delle Marmarole - Org. Gr. T. Piaz - pren. 2/6.

■ SOGGIORNO ESTIVO IN VAL D'AOSTA A COGNE - SCI ESTIVO A COURMAYEUR - MONTE BIANCO DAL 27 AGOSTO AL 3 SETTEMBRE.

Soggiorno a Cogne in hotel categoria tre stelle - sistemazione in camera a 2/3 letti e suites, tutte con servizi - trattamento di mezza pensione.
Lunedì 28 agosto Per tutti Paradisia mt 1700 - Casa del Loson - Rifugio Vittorio Sella.
Martedì 29 agosto Rifugio Benevolo - Col di Bassac.
Mercoledì 30 agosto Per tutti salita sul Gran Paradiso mt 4061.
Giovedì 31 agosto Sci estivo a Courmayeur Monte Bianco.
Venerdì 1 settembre Rifugio Deffeyes mt 2424.
Sabato 2 settembre Rifugio Chabod - Punta Money - Bivacco Sberna.

ZERMATT - BREITHORN m. 4165 dal 6 al 10 settembre.

M.TE OLIMPO (Grecia) dal 21/9 al 2/10. Il programma sarà completato da una visita ai Monasteri di Meteora e da un trek di 3 gg. al territorio di M.te Athos.

TUNISIA IN LAND ROVER, CAMELLO, A PIEDI... CON GLI SCI! Dal 14 ott. al 21 (o 28).

TREK al CAMPO dell'ANNAPURNA e alla KALI GANDAKI VALLEY. (NEPAL) dal 25.10 al 10.11.1989.

■ GRUPPO ALPINISTICO TITA PIAZZA

1-2/7 - Gita organizzata dal GATP per i Soci della Sezione Fiorentina del CAI - Spalti di Toro - Monfalconi - Crido a
15-16/7 - Gita organizzata dal GATP per i Soci della Sezione Fiorentina del CAI - traversata della Marmolada
6/9 - ore 21 presso la Sede del CAI. Incontro di preparazione all'uscita in Civetta
9-10/9 - Arrampicata nel gruppo del Civetta Punto di appoggio: Rifugio Col dai
16-17/9 - Gita organizzata dal GATP per i Soci della Sezione Fiorentina del CAI - Traversata delle Marmolade.

PESCIA

Sottosezione CAI Firenze

■ Apertura: il venerdì dalle ore 19 alle ore 19 e dalle ore 21 alle ore 22,30.

■ Nuovo Consiglio Direttivo. Reggente: Fernando Lazzareschi. Segretario: Gianfranco Fucci. Consiglieri: Gianfranco Borgini, Pierluigi Fantozzi, Gianfranco Franchi, Giovanni Giusti, Franco Minghi, Alessandro Necciari, Matteo Simoni.

■ COMMISSIONI DI LAVORO. Commissione gite: Minghi Franco (responsabile), Fantozzi Pierluigi, Pagni Sergio, Giusti Giovanni. Commissione sentieri: Fucci Gianfranco (responsabile 477539), Ciomei Maurizio, Giusti Giovanni, Necciari Alessandro, Fantozzi Pierluigi. Commissione Alpinismo Giovanile: Franchi Gianfranco (responsabile 771754), Necciari Alessandro, Pierozzi Costanza, Giusti Giovanni, Fucci Gianfranco, Borgini Gianfranco. Responsabile della biblioteca e materiali: Simoni Matteo (478448).

■ Commissione Interregionale di Speleologia, Convegno centro meridionale e insulare. Si è insediata il 4 marzo in una riunione tenutasi a Roma presso la locale sede del Club Alpino Italiano, la Commissione Interregionale di Speleologia C.M.I. Detta commissione (che si trova per la prima volta ad operare) è composta da: Agostini Silvano (Chieti) Presidente; Calasurdo Armando (Rieti) Vice Pres.; Notari Orietta (Roma) Segretario; Germani Carlo (Roma); Galassi Sonia (Roma); Graniero Sergio (Cassino); Salvatori Francesco (Perugia); Salustri Pierluigi (Terni); Marzullo Daniela (Messina).

Nel corso della riunione sono state individuate alcune possibili linee di programma, tra le altre, preliminarmente quelle di carattere informativo e organizzativo.

La commissione rimane in carica per un triennio. Agostini Silvano c/o Sez. CAI Chieti; opp. Via E. Bruno 18/b - 66100 Chieti tel. uff. 0871/2909 int. 17; 0871/69630. Notari Orietta c/o Sez. CAI Roma; opp. Via Costanzo Cloro 59 - 00145 Roma tel. uff. 06/54602526; ab. 06/5140147.

IMPROVVISAZIONE? NO GRAZIE

COME LIMITARE GLI INCIDENTI IN MONTAGNA



Con il cambio di stagione chi intende frequentare la montagna deve prestare la massima attenzione e cautela.

Le abbondanti piogge primaverili, la neve che nei versanti poco esposti al sole resiste ancora dura, compatta e perciò insidiosa; e nell'insieme l'azione prolungata degli agenti atmosferici, devono far riflettere l'alpinista affinché valuti quale itinerario sarà più sicuro, o meglio quale dovrà essere evitato; perché frane di sassi instabili sono in agguato, come pure rovinose scivolate sui pendii ancor parzialmente innevati.

Si dovrà poi adeguare una notevole preparazione atletica, nonché buone capacità tecniche, supportate da una specifica ed efficiente attrezzatura.

Ma nonostante le continue raccomandazioni, alpinisti, neoalpinisti, pseudoalpinisti praticano la Montagna senza alcun rispetto o timore dei pericoli oggettivi e soggettivi, che dipendono esclusivamente dall'andar pei monti.

Molte volte questo sport, a torto, viene sottovalutato così che la carente preparazione psico-fisica la scarsa e spesso inadeguata attrezzatura sono causa di gravi incidenti con conseguenze che ben possiamo immaginare.

Anni fa in montagna andavano in pochi, ma quei pochi avevano una seria e approfondita conoscenza delle difficoltà e dei pericoli a cui andavano incontro.

Avevano inoltre una provata preparazione atletica e nondimeno una buona conoscenza sull'uso degli attrezzi alpinistici. In altre parole, non era mai IMPROVVISAZIONE.

Vale la pena ricordare una volta di più che l'improvvisazione è sempre stata una cattiva consigliera, e a tale proposito suggerirei un decalogo che l'alpinista dovrebbe sempre avere ben presente.

DECALOGO DELL'ALPINISTA

1. Essere in buone condizioni fisiche e ben allenato
2. Verificare l'efficienza dell'attrezzatura
3. Studiare nei dettagli l'itinerario prescelto
4. Adeguare l'attrezzatura alla scelta dell'itinerario
5. Ricordare che: zaino leggero fa l'uomo agile
6. Affrontare la gita solo con condizioni di bel tempo
7. Non dissipare tutte le energie per la salita
8. Non provocare mai la caduta dei sassi
9. Rispettare la natura e l'ambiente
10. Nel dubbio prevedere sempre l'impiego della Guida Alpina.

Adolfo Ciampitti

(Guida Alpina - Maestro d'Alpinismo)

Le carte dell'Istituto Geografico Militare si trovano al Touring Club

✳ Chi ama la natura, chi desidera fare del trekking in montagna, nel bosco o sulle rive di un fiume ha uno strumento prezioso: le carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare in vendita da oggi

nella Sede di Milano del Touring Club.

Le carte dell'Istituto Geografico Militare, insieme alla guidaistica per escursionisti e

alpinisti, e alle carte a grande scala, fanno del Centro Informazioni Turistiche di Corso Italia 10 un sicuro punto di riferimento.



Touring Club Italiano

Centro di Informazioni Turistiche
e Libreria Turistica Specializzata

Corso Italia 10 - Milano

Orari: lun-ven 9-18 / sab 8.45-12.15

NOVITA'
Assortimento completo
di carte d'Italia
in scala 1:25.000